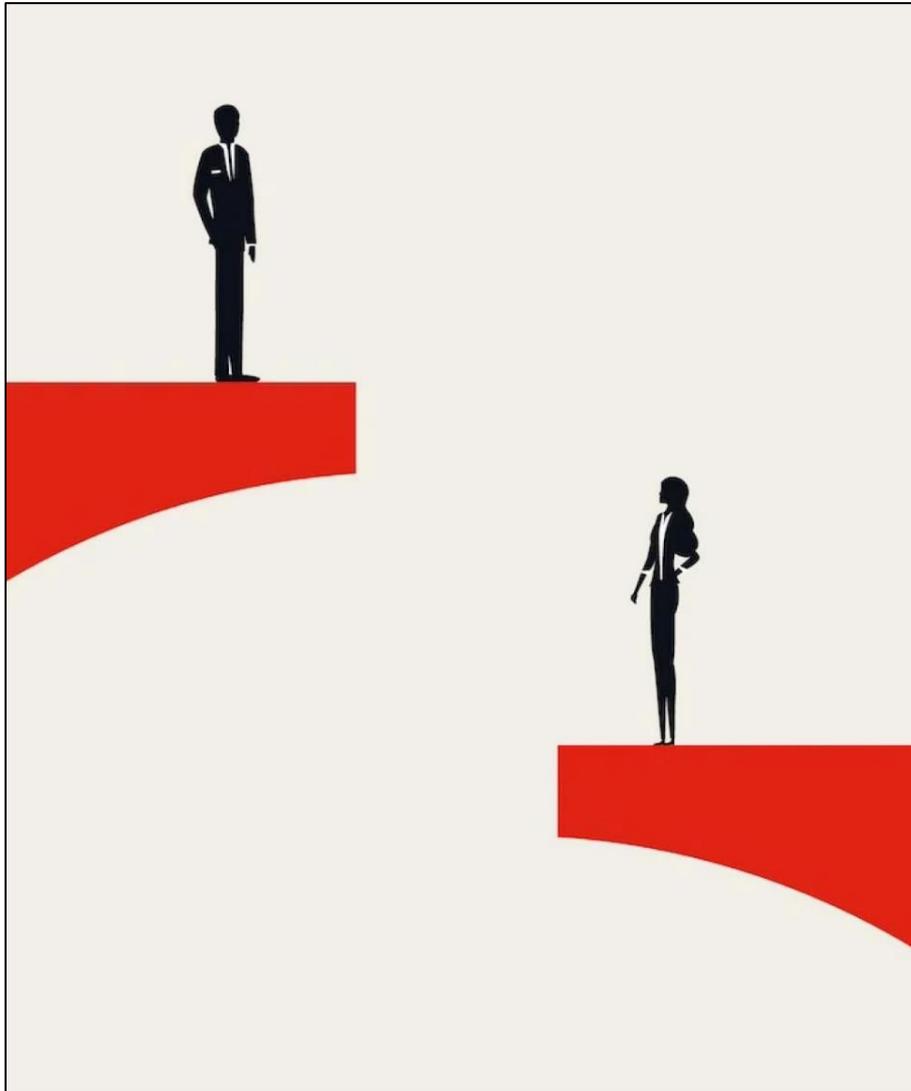


La disparità salariale di genere



Fonte: <https://cepr.org/voxeu/columns/state-gender-inequality-latin-america>

Studio e indagine sulle cause inerenti al confine di genere
socioeconomico: analisi della letteratura e caso del Canton

Ticino

Yael Melke

Lavoro di Maturità di geografia, "Attraverso confini (in)visibili"

Liceo Cantonale di Bellinzona, dicembre 2024

Docenti responsabili: Sheila Lopes Ferreira, Samuele Patelli

Indice

Premessa	4
Abstract	5
Introduzione	6
Tematica di ricerca	6
Domanda di ricerca	6
Ipotesi di lavoro	7
1. Confine	9
1.1 Etimologia e storia del concetto di confine	9
1.2 Polivalenza del concetto di confine	10
1.3 Il confine di genere	11
1.4 Il confine di genere in ambito socioeconomico	12
2. Il confine di genere socioeconomico in Svizzera e in Ticino	14
2.1 Tentativo di eliminazione del confine	14
2.2 Permanenza effettiva del confine invisibile	15
3. Le possibili cause culturali del confine di genere socioeconomico	16
3.1 Definizione di causa culturale	16
3.2 Società patriarcale	16
3.3 Ruolo dell'uomo e della donna nel passato e nel presente	18
3.4 Stereotipi	20
3.5 Segregazione occupazionale	22
3.6 Soffitto di cristallo	24
4. Metodologia	26
5. Analisi dei dati	28
5.1 Analisi dei dati inerenti all'ambito domestico della coppia	29
5.1.1 Gestione domestica degli alimenti	29
5.1.2 Gestione dell'igiene domestica	31
5.1.3 Cura dei figli e sostegno emotivo	32
5.1.4 Manutenzione domestica	35
5.2 Analisi dei dati inerenti all'ambito lavorativo della coppia	37
5.2.1 Sostegno finanziario alla scolarizzazione	37
5.2.2 Segregazione occupazionale di genere	39
5.2.3 Dinamiche lavorative e retributive	41
5.3 Ulteriori contributi all'analisi dei dati: altre cause e possibili risoluzioni	45
Conclusione	48
Obiettivi della ricerca	48
Risultati e analisi delle ipotesi	48

Aperture personali e prospettive future	49
Conclusione finale	50
Bibliografia	51
Allegati	54
Allegato 1: Questionario	54
Allegato 2: Intervista.....	61

Indice dei grafici

Grafico 1: Popolazione residente permanente (in %), secondo la classe d'età e il livello di formazione, in Ticino, nel 2022	19
Grafico 2: Formazione professionale di base: allieve/i in formazione al 31.12.2022, secondo l'ambito professionale, in Ticino	22
Grafico 3: Persone occupate, secondo la professione, in Ticino, 2023	23
Grafico 4: Risposte di donne sulla distribuzione dei ruoli domestici nell'acquisto e preparazione degli alimenti: " <i>chi si occupa di acquistare e preparare da mangiare?</i> ", in percentuale	30
Grafico 5: Risposte di uomini sulla distribuzione dei ruoli domestici nell'acquisto e preparazione degli alimenti: " <i>chi si occupa di acquistare e preparare da mangiare?</i> ", in percentuale	30
Grafico 6: Risposte di donne sulla distribuzione dei ruoli domestici nell'igienizzazione: " <i>chi si occupa di mantenere pulito l'ambiente domestico e di lavare e stirare gli indumenti?</i> ", in percentuale	31
Grafico 7: Risposte di uomini sulla distribuzione dei ruoli domestici nell'igienizzazione: " <i>chi si occupa di mantenere pulito l'ambiente domestico e di lavare e stirare gli indumenti?</i> ", in percentuale	31
Grafico 8: Risposte di donne sulla distribuzione dei ruoli domestici nella cura e nel sostegno emotivo dei figli: " <i>chi si occupa della cura dei figli neonati e del sostegno scolastico emotivo dei figli in formazione?</i> ", in percentuale	33
Grafico 9: Risposte di uomini sulla distribuzione dei ruoli domestici nella cura e nel sostegno emotivo dei figli " <i>chi si occupa della cura dei figli neonati e del sostegno scolastico emotivo dei figli in formazione?</i> ", in percentuale	33
Grafico 10: Risposte delle donne sulla distribuzione dei ruoli domestici nella manutenzione della casa " <i>chi si occupa della manutenzione della casa (riparazioni, giardino, ecc.)?</i> " in percentuale	35
Grafico 11: Risposte degli uomini sulla distribuzione dei ruoli domestici nella manutenzione della casa " <i>chi si occupa della manutenzione della casa (riparazioni, giardino, ecc.)?</i> " in percentuale	35
Grafico 12: Risposte delle donne sulla distribuzione dei ruoli domestici nel sostegno finanziario dei figli: " <i>chi si occupa di sostenere il figlio finanziariamente nel suo percorso formativo?</i> ", in percentuale	37
Grafico 13: Risposte degli uomini sulla distribuzione dei ruoli domestici nel sostegno finanziario dei figli: " <i>chi si occupa di sostenere il figlio finanziariamente nel suo percorso formazione?</i> ", in percentuale	38

Grafico 14: Percentuale di occupazione maschile e femminile in settori di formazione, attività sociali e salute, sport e benessere	39
Grafico 15: Percentuale di occupazione maschile e femminile in settori di costruzione edilizia, progettazione interna e i trasporti, i veicoli e la logistica	40
Grafico 16: Risposte degli uomini e delle donne sul grado di occupazione: “Quale è il tuo grado di occupazione e quale è quello del/della tuo/a partner?”, in percentuale	42
Grafico 17: Risposte delle donne e degli uomini sul salario lordo annuale: “A quanto ammonta il tuo salario lordo annuale?”, in percentuale.....	43
Grafico 18: Differenza tra uomini e donne sul salario lordo annuale: “A quanto ammonta il salario lordo annuale del/della tuo/a partner?”, in percentuale	43

Premessa

L'obiettivo di questa ricerca è comprendere quali sono i fattori e le cause di natura culturale, del confine di genere socioeconomico tra uomo e donna in Ticino, utilizzando un approccio intersezionale. Ho scelto questo soggetto per il mio lavoro di maturità perché è un tema ancora oggi molto dibattuto. Si pensi ad esempio alla presenza di associazioni femministe che lottano ancora oggi per una parità economica e sociale tra uomo e donna, come "Io l'8 ogni giorno" a livello ticinese, o "Sciopero femminista –14 giugno" a livello svizzero.^{1 2} Inoltre, durante il mio percorso formativo, una delle problematiche sociali trattate nelle materie umanistiche è stata quella della disuguaglianza tra uomini e donne. Questo tema mi è sempre interessato e credo che questa sia l'occasione giusta per poterlo approfondire e, soprattutto, capire meglio.

Provenendo da un paese del Medio Oriente, in cui il concetto di uguaglianza tra genere è politicamente e culturalmente diverso da quello occidentale e dunque percepito come lontano dall'essere applicato, vedo con chiarezza la differenza tra il contesto sociale del mio paese d'origine (la Turchia) e il paese in cui sono cresciuta (la Svizzera). Infatti, in Svizzera, l'argomento è notevolmente più comune e ricorrente nei discorsi quotidiani. In Svizzera, si cerca di tematizzare ed eliminare tale disuguaglianza tramite dibattiti ed eventi pubblici, come manifestazioni o eventi di sensibilizzazione. Un esempio significativo di questa attenzione è rappresentato da due eventi di rilievo nel calendario svizzero: l'8 marzo, Giornata internazionale della donna, e il 14 giugno, Giornata nazionale dello sciopero delle donne.³

Questi eventi dimostrano come il tema della parità di genere sia vivo e centrale nel dibattito pubblico svizzero e ticinese. Essendo cresciuta in un contesto che favorisce la discussione e la sensibilizzazione su questi temi, mi auguro che questa ricerca possa contribuire ad accrescere la comprensione di queste dinamiche e a proporre nuove prospettive per affrontare le disuguaglianze ancora esistenti. La ricerca adotta un approccio intersezionale e integra dati raccolti tramite fonti bibliografiche e un questionario con riflessioni di un'esperta, per fornire una visione approfondita e sfaccettata del fenomeno.

¹ Io l'8 ogni giorno. <https://iolotto.ch/> (Pagina consultata il 3.12.2024).

² Sciopero femminista – 14 giugno. <https://www.14giugno.ch/> (Pagina consultata il 3.12.2024).

³ L'8 marzo, Giornata Internazionale della Donna, è una data simbolica che celebra le conquiste sociali, economiche e politiche delle donne, ricordando al contempo la necessità di continuare a lottare per la parità di genere. Il 14 giugno, in Svizzera, è un'altra data significativa, legata allo sciopero delle donne del 1991, una manifestazione storica per rivendicare uguaglianza salariale, diritti sul lavoro e un riconoscimento concreto del valore del contributo femminile nella società. Entrambe le date rappresentano momenti chiave nella battaglia per una società più giusta e inclusiva.

Abstract

Questa ricerca si propone di analizzare il confine di genere socioeconomico, approfondendo il caso del Ticino, con particolare attenzione alla disparità salariale tra uomini e donne. Il termine “confine” viene interpretato come una struttura invisibile, radicata nelle dinamiche culturali, sociali ed economiche che influenzano la distribuzione del potere, delle risorse e delle opportunità. La ricerca si concentra su due ipotesi principali: che la disparità salariale sia influenzata dalla divisione tradizionale dei ruoli domestici e famigliari all'interno della coppia, e che la segregazione occupazionale contribuisca significativamente al divario retributivo di genere.

Il lavoro utilizza un approccio misto, integrando dati quantitativi e qualitativi. Tramite un questionario somministrato a coppie con figli, sono stati raccolti dati sulle dinamiche lavorative e famigliari, mentre un'intervista con un'esperta ha fornito un approfondimento complementare all'analisi di questo lavoro, con particolare attenzione ad ulteriori cause e alle possibili risoluzioni di questo confine. Inoltre, sono stati analizzati dati statistici provenienti da fonti ufficiali, come l'Ufficio federale di statistica, o dati bibliografici da libri e articoli per contestualizzare il fenomeno in uno scenario più generale.

I risultati hanno confermato entrambe le ipotesi. Sul piano culturale, le donne continuano a sostenere gran parte delle responsabilità domestiche, spesso sacrificando le loro opportunità professionali e limitandosi a contratti *part-time* o a settori meno remunerativi. Sul piano strutturale, la segregazione occupazionale rimane un fenomeno rilevante: le donne sono sovrarappresentate in settori come sanità, assistenza e educazione, tradizionalmente meno pagati, mentre gli uomini dominano settori tecnici e finanziari, caratterizzati da salari più alti e maggiori possibilità di carriera. Questi fattori contribuiscono a mantenere un divario salariale a sfavore delle donne, evidenziando che l'uguaglianza formale sancita dalla legge non si traduce automaticamente in uguaglianza sostanziale.

Introduzione

Tematica di ricerca

Il Lavoro di Maturità in geografia ha l'obiettivo di analizzare il concetto di "confine" in relazione ad una molteplicità di tematiche di natura politica, socioeconomica, socioculturale o ambientale. Tale molteplicità nasce dal fatto che il concetto di "confine" è polivalente. Da un lato, il confine può assumere un significato morfologico, indicando una divisione fisico-territoriale di uno spazio. D'altro lato, il confine può assumere un significato più astratto, indicando la presenza di una barriera intangibile e pertanto che ha origine da fenomeni culturali, ideologici, e così via. I confini, dunque, possono essere visibili o invisibili, fisici o sociali. Pertanto, per garantire una maggiore chiarezza, è utile categorizzare le tipologie di confini in due grandi ambiti: i "confini politici" e i "confini socioculturali ed economici".

La tematica che andrò ad analizzare rientra nell'ambito di confine socioculturale ed economico. In quest'ultimo, i confini riguardano fenomeni che trattano differenze sociali e culturali, che a loro volta possono contribuire alla creazione di gruppi sociali distinti, come gruppi etnici, religiosi, generazionali, di genere, eccetera. Qui rientrano anche quei confini determinabili attraverso l'analisi della distribuzione del reddito tra i componenti di una società, ovvero quei confini che trattano le differenze economiche che generano e modificano le classi sociali all'interno di un paese. In tale ambito i confini sono invisibili. Ciò non significa che tali confini non esistono, poiché, sebbene invisibili da un punto di vista formale, essi si possono concretizzare in determinate dinamiche sociali. Si pensi, ad esempio, ai cosiddetti ghetti delle grandi metropoli, ovvero quartieri urbani separati da identità etniche o religiose.

Il tema sotto analisi tratterà il confine socioeconomico di genere, nello specifico la differenza salariale presente nel mercato del lavoro. In primo luogo, verrà presentata un'analisi storico-culturale delle disuguaglianze economiche tra uomo e donna in generale nelle società occidentali e in particolare in Svizzera. Successivamente, verrà svolto uno studio inerente a tale confine a livello ticinese, attraverso la creazione di un questionario. Il concetto di confine in tale contesto è collegato a barriere intangibili che esistono tra uomini e donne, che si svelano essere differenze retributive, opportunità di carriera e rappresentanza in determinati settori lavorativi. Il mio obiettivo è quello di approfondire le cause che contribuiscono all'esistenza e alla permanenza di questo divario tra uomini e donne, cercando di capire perché ci siano ancora queste differenze di genere nel mercato del lavoro, nonostante l'apparente uguaglianza sancita dalla legge, che verrà analizzata nei capitoli seguenti.

Domanda di ricerca

Partendo dai presupposti sopracitati, la domanda di ricerca che ho formulato è la seguente:

Quali sono le principali cause che permettono di spiegare il confine di genere socioeconomico, che si concretizza in differenze retributive nel contesto professionale, tra uomo e donna in Ticino?

La questione delle differenze retributive di genere nel contesto professionale è un tema ricorrente nel dibattito pubblico, che non si concentra solo a livello globale, ma anche a livello locale, come in Ticino. Si pensi ad esempio alle prese di posizione di sindacaliste ticinesi come Chiara Landi e Benedetta Rigotti che – prendendo posizione sui dati inerenti ai salari pubblicati dall'Ufficio di statistica ticinese, (Ustat) nel 2022 – affermavano che tali disparità salariali tra uomo e donna erano una discriminazione pura e come queste fossero più marcate nei ruoli lavorati caratterizzati da alta responsabilità, come la dirigenza o la

direzione di istituzioni.^{4 5} Nonostante i progressi legislativi e le politiche di uguaglianza formale, che verranno analizzati di seguito, il divario retributivo tra uomini e donne continua a persistere, rialzando punti interrogativi su quali siano le fondamenta e le dinamiche nella quale si manifestano queste disuguaglianze. La mia ricerca propone di indagare quali sono, appunto, le principali cause che contribuiscono a tracciare un confine di genere socioeconomico.

Ipotesi di lavoro

Per rispondere alla mia domanda di ricerca ho formulato due ipotesi di lavoro.

Secondo la mia prima ipotesi di lavoro, l'esistenza di un confine di genere socioeconomico tra uomo e donna nel mercato del lavoro ticinese è dovuta principalmente a ragioni di natura culturale, come la ripartizione dei ruoli tra uomo e donna all'interno di una famiglia tradizionale, in cui, storicamente, la donna deve occuparsi del lavoro domestico, come la crescita dei figli e il mantenimento della casa, mentre l'uomo deve occuparsi di garantire un sostentamento economico a tutta la famiglia.

In questo frangente, il ruolo della donna in Svizzera ha da sempre assunto una posizione svantaggiosa in rapporto all'uomo. Ancora nel 1971, le donne non avevano la possibilità di lavorare senza il consenso dei mariti. Le donne, per esempio, potevano finire in prigione per un'avventura amorosa mentre gli uomini potevano sperperare senza conseguenze i soldi di tutta la famiglia.⁶

Prima del 1971, inoltre, gli uomini assumevano ruoli autoritari come quelli di regnanti, Capi di Stato, legislatori o giudici, condizionando lo sviluppo del paese, mentre le donne, erano escluse da qualsiasi voce politica o decisionale.⁷ Pertanto, la donna doveva stare a casa e svolgere le faccende domestiche, come la pulizia della casa, la cura e l'educazione dei figli e così via. Questa divisione di ruoli all'interno della famiglia "del passato", ha generato uno stereotipo tutt'oggi presente nella nostra società, seppur in maniera meno esplicita. Infatti, tale stereotipo condiziona il coinvolgimento delle donne nel lavoro a tempo pieno e crea una forte pressione per il ruolo della donna nelle responsabilità familiari, restringendo le loro possibilità di impiego e progresso lavorativo. Ad esempio, molte donne potrebbero trovarsi di fronte alla scelta di decidere se intraprendere una carriera lavorativa oppure occuparsi della famiglia a casa. Questa pressione, che deriva dall'aspettativa che presuppone che le donne dovrebbero occuparsi della casa e dei figli, come negli esempi precedenti, potrebbe portare ad una maggiore occupazione delle donne come lavoratrici part-time o con contratti a tempo determinato. Di conseguenza, ciò contribuisce all'accentuarsi del divario salariale, poiché le donne svolgono anche in gran parte lavoro non retribuito. Si pensi ad esempio a tutte quelle mansioni domestiche molto importanti per il benessere della famiglia, che consistono nel mantenimento di una casa pulita, nella preparazione quotidiana di pasti commestibili o nella crescita dei figli. Tali mansioni, consistono in un effettivo sforzo fisico e cognitivo e quindi sono lavori, ma a differenza di quelli professionali, non prevedono un salario.

Se da un lato, il confine di genere socioeconomico tra una donna e un uomo pare essere eliminato da un punto di vista formale, si consideri l'articolo 8 della Costituzione federale

⁴ Bigotta, M. & Giancone, V. (2022). *Disparità salariale di genere. L'importanza della manodopera*. https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/ed_2022-05.pdf (Pagina consultata il 3.12.2024).

⁵ LaRegione. *Salari, la differenza di genere che non si spiega* <https://www.laregione.ch/cantone/ticino/1595215/donne-uomini-differenza-discriminazione-altre-genere-salari> (Pagina consultata il 3.12.2024).

⁶ Bondolfi, S. (2017). *Le donne svizzere hanno dovuto combattere a lungo per avere il diritto di voto*. Swissinfo.ch https://www.swissinfo.ch/ita/societa/giornata-internazionale-della-donna_le-donne-svizzere-hanno-dovuto-combattere-a-lungo-per-avere-il-diritto-di-voto/42998870 (Pagina consultata il 30.04.2024).

⁷ Ibidem.

svizzera che sostiene che tutti sono uguali davanti alla legge, che nessuno può essere discriminato a causa dell'origine, della razza, del sesso, etc. e che uomo e donna, avendo uguali diritti, di fatto, hanno diritto ad un salario uguale per un lavoro di uguale valore. Dall'altro, è pertinente ipotizzare un'esistenza invisibile di tale confine, dovuta – appunto – a ragioni di natura culturale.⁸

La conferma di questa ipotesi ci permetterà di affermare che la presenza di una differenza salariale tra uomo e donna in Ticino è dovuta in gran parte a fattori di natura culturale che nascono da stereotipi imposti dalla società.

La mia seconda ipotesi attribuisce l'esistenza di un confine di genere socioeconomico nel mercato del lavoro ticinese anche alla segregazione occupazionale tra uomini e donne, sia all'interno delle aziende che nei diversi settori lavorativi. Per segregazione occupazionale si intende:

“La distribuzione non uniforme delle occupazioni tra diversi gruppi della popolazione (per es., donne e uomini o diverse etnie). Come conseguenza, alcune tipologie di individui si concentrano in determinate professioni o settori di attività.”⁹

Concentrandosi sulla segregazione di genere all'interno dei diversi settori, potrebbe emergere che le donne sono maggiormente impiegate in ambiti con remunerazioni inferiori rispetto a quelli in cui gli uomini sono maggiormente rappresentati.¹⁰ Tra questi settori rientrano ad esempio la sanità, l'assistenza sociale e il commercio al dettaglio, contraddistinti da una maggiore richiesta di empatia e assistenza verso persone in situazioni di fragilità. Tali settori, spesso definiti come settori del *welfare*, sembrano essere dominati dalla presenza femminile. Con questa ipotesi si vuole provare che tale sovra-rappresentazione femminile nei settori lavorativi del *welfare* sia uno dei fattori che potrebbe spiegare il divario retributivo tra uomo e donna nel mercato del lavoro ticinese.

Il prossimo capitolo studierà il concetto di confine, partendo dalla sua accezione più generale e arrivando alla spiegazione del significato di confine di genere socioeconomico.

⁸ Maldotti, G. (2022), *Il mondo scarlatto. Disuguaglianze e pregiudizi: alla ricerca della parità di genere*. Verona: Mondadori Libri S.p.A, pp. 10-11.

⁹ Pagani, L. (2012). *Segregazione*. Treccani. https://www.treccani.it/enciclopedia/segregazione_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/ (Pagina consultata il 30.04.2024).

¹⁰ Ufficio federale per l'uguaglianza fra uomo e donna. *Le ragioni della disparità salariale tra donne e uomini*. <https://www.ebg.admin.ch/it/le-ragioni-delle-disparita-salariali-tra-donne-e-uomini> (Pagina consultata il 13.07.2024).

1. Confine

In questo capitolo, verrà approfondito il concetto di confine. Il primo sottocapitolo tratterà l'etimologia e la storia del concetto in questione. Nel sottocapitolo successivo, invece, verrà messo l'accento sui diversi significati attribuiti al termine confine. Infine, negli ultimi due sottocapitoli si approfondirà, rispettivamente, il concetto di confine di genere e confine di genere socioeconomico, mettendo in luce le caratteristiche storiche e culturali di tale fenomeno.

1.1 Etimologia e storia del concetto di confine

Il macro-tema che questo Lavoro di Maturità vuole analizzare è quello del confine. Tale tematica è di straordinaria importanza e complessità nella società odierna. Infatti, il concetto di "confine" attraversa vari ambiti del sapere che vanno oltre l'aspetto territoriale, quindi analizzando tale tema unicamente da un punto di vista fisico e morfologico.

A livello etimologico il concetto di "confine" dal latino *confinis*, significa "confinante", ovvero "che ha una linea comune," o "che è continuo". Questo termine è composto da *con* (insieme) e *finis* (limite). In principio, la parola "confine" significa "limite di un territorio, di un terreno" o "limite di una regione geografica o di uno stato"¹¹. Pertanto, il confine è una linea concreta o immaginaria che separa qualcosa da qualcos'altro sia a livello geografico che a livello concettuale e simbolico. Quindi, etimologicamente, "confine" si riferisce alla linea che separa due aree adiacenti, sia in senso geografico che simbolico.

Per comprendere appieno il significato del concetto di confine, è dunque necessario considerare tutte le possibili categorizzazioni e classificazioni, poiché un confine non è solo una linea tracciata che separa un territorio fisico da un altro, bensì può rappresentare anche un limite mentale, culturale, sociale o politico che influenza la mentalità umana e il modo di percepire sé stessi e gli altri. Questo tipo di limite che raramente appare sulle mappe fisiche e politiche, è detto formale o invisibile. D'altro canto, quando queste linee di limite sono rappresentate, le loro implicazioni vanno ben oltre ciò che è normalmente mostrato. Infatti, alcuni di questi confini sono talmente sottili che solo determinati gruppi di persone possono percepirli, ma per loro possiedono un significato profondo. Un esempio interessante è il confine invisibile della classe sociale nelle città moderne. Anche se non esistono barriere fisiche tra quartieri ricchi e poveri, vi sono barriere invisibili, che possono essere economiche, culturali o etniche, che separano gli stili di vita delle persone. Per chi appartiene a classi privilegiate, questi confini non sono visibili, poiché non influenzano in modo significativo la loro vita quotidiana. Tuttavia, per coloro che vivono nelle aree meno privilegiate, queste linee possono determinare l'accesso alle risorse, opportunità di lavoro, istruzione e salute. Eppure, come sostenuto da Samson (2024), questi confini sono definiti "invisibili" poiché, anche se strade, fiumi, catene montuose, mura, frontiere, etc. sono tutti degli esempi di confini che possono essere percepiti con gli occhi, spesso non è l'ente fisico a possedere un potere rappresentativo, bensì il significato immateriale e i possibili rimandi che ad esso sono associati.¹²

Infatti, il concetto di confine nasce per la necessità di dare un senso al proprio o ad un qualsiasi spazio. Poiché, per fare in modo che uno spazio acquisisca un significato, è necessario dapprima definirlo, e il modo migliore per farlo è separarlo da ciò che è diverso, tracciando un confine. In tal modo lo spazio è definito e può acquisire un significato diverso. Così facendo, un confine rappresenta quindi ugualmente un punto di incontro in cui diverse

¹¹ Treccani. *Confine*. <https://www.treccani.it/vocabolario/confine/> (Pagina consultata il 08.07.2024).

¹² Samson, M, (2024), *Linee invisibili. I confini e le frontiere che disegnano il mondo*. Editori Laterza, p.4.

identità si specchiano l'una nell'altra, rafforzandosi reciprocamente. In conclusione, secondo Aime e Papotti (2023), qualsiasi gruppo sociale o culturale, che si consideri una piccola comunità, una nazione o una realtà sovranazionale, può definirsi stabilendo limiti e tracciando confini. Ciò consiglia l'esistenza di diverse possibili accezioni del concetto di confine, questione che verrà approfondita nel prossimo sottocapitolo.

1.2 Polivalenza del concetto di confine

Quanto detto nel sottocapitolo precedente ci suggerisce l'esistenza di una polivalenza del concetto di confine. Infatti, se da un lato il confine può assumere un significato geomorfologico, indicando una divisione fisico-territoriale di qualcosa, d'altro lato il confine può assumere un significato più astratto, indicando la presenza di una barriera intangibile e pertanto che proviene da fenomeni culturali, ideologici, e così via. Di conseguenza, possiamo affermare che i confini possono essere visibili o invisibili, fisici o sociali ed essi possono dunque separare e proteggere fisicamente, come un confine territoriale, che può essere un muro; mentalmente, come la chiusura mentale nei confronti di altre culture; emotivamente, come una persona che stabilisce confini emotivi per proteggere il proprio benessere e, infine, spiritualmente, come alcune convinzioni religiose legate a specifici dogmi o tradizioni religiose, che possono portare alla separazione della comunità religiosa da altri gruppi.¹³

Per garantire una maggiore chiarezza, è utile categorizzare le tipologie di confini in due grandi ambiti: i "confini politici" e i "confini socioculturali ed economici". I confini politici, forse quelli più semplici da spiegare, comprendono tutti quei confini che rientrano nelle delimitazioni territoriali di Stati, Nazioni, etc. Di base, questi confini stabiliscono la giurisdizione amministrativa di uno Stato-nazione. Talvolta, però, essi non sono chiari e ratificati universalmente e possono essere messi in discussione e contestati da alcuni gruppi, che, ad esempio, si sentono esclusi o non rappresentati da uno specifico confine. Per esempio, all'interno dei confini dello Stato turco vi sono diverse minoranze etniche e culturali, tra cui i curdi, gli armeni, etc. che si percepiscono come poco rappresentate dal governo turco. Questi gruppi, pur essendo cittadini turchi, sentono che la loro identità culturale, linguistica o religiosa non viene rappresentata dallo Stato.

Pertanto, è corretto affermare che esistono confini politici di ordine naturale, come montagne, fiumi e deserti, che fungono da barriere fisiche evidenti. Questi elementi naturali spesso hanno determinato storicamente le delimitazioni territoriali perché rappresentavano ostacoli difficili da superare e quindi confini "naturali". In Europa, un significativo esempio di confine naturale è la catena montuosa dei Pirenei, che separa la Spagna dalla Francia. Oppure il fiume Reno, che segna il confine tra Francia e Germania nella regione dell'Alsazia.¹⁴ Tuttavia, molti confini sono stati formati dall'uomo attraverso trattati, guerre e negoziati politiche. Per esempio, dopo la Prima Guerra Mondiale, nel 1919, attraverso il Trattato di Versailles, vennero riorganizzati gran parte dei confini europei.¹⁵

I confini politici comprendono anche le strutture dello spazio in ambito architettonico e urbanistico. In tale ambito, i confini si manifestano nella pianificazione del territorio e spesso stabiliscono l'utilizzo del suolo e la distribuzione dei servizi e la struttura di una città.

¹³ Samson, M, (2024), *Linee invisibili. I confini e le frontiere che disegnano il mondo*. Editori Laterza, pp. 3-9.

¹⁴ https://it.wikipedia.org/wiki/Frontiera_naturale (visitato il 28.10.2024).

¹⁵ [https://www.treccani.it/enciclopedia/trattato-di-versailles_\(Dizionario-di-Storia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/trattato-di-versailles_(Dizionario-di-Storia)/) (visitato il 28.10.2024).

Allontanandosi dall'ambito territoriale, vi è un altro grande ambito in cui si possono categorizzare i confini, ovvero nei confini socioculturali ed economici. Tali confini riguardano fenomeni più ampi che coinvolgono differenze sociali e culturali.

Si può dunque anche pensare ai confini socioculturali ed economici come a delle linee invisibili che delincono i rapporti interpersonali, stabiliscono il nostro spazio d'azione rispetto agli altri e creano gruppi e identità differenti. Tuttavia, generalmente, quando si parla di questi confini, non si intende mura fisiche che separano una parte da un'altra, bensì mura flessibili e non visibili che ci permettono di distinguere due parti, non per forza territoriali. Essi conducono l'essere umano a percepire ciò che sta al di fuori di un determinato confine invisibile in maniera differente di ciò che sta all'interno¹⁶. Per cui, i confini influiscono in varie aree della vita, dal lavoro, alle amicizie, alla famiglia, ai generi, alla generazione, alla lingua, ai sentimenti e così via. Riflettendo su come i confini invisibili influenzano i diversi aspetti della vita, si può osservare come essi siano presenti nelle esperienze quotidiane di ciascuno. Si manifestano, ad esempio, nel modo in cui i ruoli vengono definiti nel lavoro, o nelle aspettative che regolano le relazioni familiari e sociali. Questi confini, dunque, possono cambiare nel tempo, adattandosi alle esperienze vissute e alle persone incontrate. Ciò che una volta poteva sembrare una barriera insuperabile, come le differenze generazionali, linguistiche o di genere, può trasformarsi in un'opportunità di dibattito culturale che può sfociare in ricerche scientifiche, contribuendo al sapere generale delle società. Di seguito, nel sottocapitolo 1.3, verrà approfondito uno specifico confine socioculturale ed economico, ovvero quello di genere.

1.3 Il confine di genere

Il confine che ho deciso di approfondire è quello di genere. Nei sottocapitoli precedenti è stato analizzato e approfondito il concetto di confine. Pertanto, per poter comprendere la natura di questo confine, è fondamentale, spiegare cosa si intende oggi con il termine "genere".

Il concetto di "genere" si distingue dal concetto di "sesso biologico". Il concetto di "genere" nasce nel 1960 e si riferisce a ruoli, comportamenti e caratteristiche che la società definisce appropriati per il genere maschile, piuttosto che per quello femminile. Il "sesso biologico" dell'individuo, invece, è definito già dalla nascita e varia a dipendenza dell'organo genitale di appartenenza.¹⁷

Quando si parla del concetto di genere si intende il concetto di genere sessuale, che si traduce dal termine anglosassone "*gender*". Il genere si riferisce, perciò, all'appartenenza ad un sesso, dal punto di vista socio-culturale e non biologico, quindi a dipendenza dalla scelta dell'individuo. Per comprendere in maniera più efficace il significato del termine è utile considerare che il termine "genere" è stato introdotto nelle scienze umane e sociali per descrivere i diversi e complessi modi in cui le differenze tra i sessi assumono significato, divenendo fattori strutturali nell'organizzazione della vita sociale. In questo contesto, il genere è diventato una categoria fondamentale per analizzare e interpretare i ruoli maschili e femminili, applicabile sia alle donne che agli uomini. Questo approccio tiene conto della loro complessità e varietà, riconoscendo le differenze legate a ceto, cultura, etnia, religione, orientamento sessuale, età e altri aspetti.¹⁸

¹⁶ Cescproject. *Confine: gli altri siamo noi*. <https://www.cescproject.org/appuntidipace/2020/07/22/elementor-222/> (Pagina consultata il 08.07.2024).

¹⁷ Ferrua, S. (2021). *Oltre gli stereotipi: sesso e genere*. Agente 0011. <https://agente0011.it/sesso-e-genere-oltre-gli-stereotipi/> (Pagina consultata il 09.07.2024).

¹⁸ https://www.treccani.it/enciclopedia/gender-genere_%28Dizionario-di-filosofia%29/ (visitato il 06.07.2024).

Pertanto, i ruoli di genere non sono definiti esclusivamente dall'ambito biologico, ma sono anziché la conseguenza di pratiche sociali e culturali.¹⁹ Simone de Beauvoir (1961) ha sintetizzato questo concetto affermando che “non si nasce donna, lo si diventa” (661), specificando che è la società a creare l'identità femminile e, di conseguenza, anche quella maschile. In altre parole, come riassunto da Aime e Papotti (2023), il genere è una costruzione socioculturale che viene sviluppata fin dalla prima infanzia.

Tale distinzione ha avuto un'influenza significativa nell'intendimento delle relazioni di potere e nelle battaglie per la parità di genere. In particolare, parlando di sesso biologico si intendono tutte le caratteristiche fisiche e biologiche che distinguono in maniera evidente due individui della stessa specie già dalla nascita, per esempio le caratteristiche che distinguono il maschio dalla femmina che riguardano gli organi genitali di appartenenza. Di fatto, il genere conosciuto in inglese come "*gender*", è definito come tema di studio in sociologia, poiché influenzato da elementi di natura sociale, comportamentale e culturale, piuttosto che dalle differenze biologiche o fisiche.²⁰

Il confine di genere si concretizza dunque nelle differenze presenti tra uomo e donna dal punto di vista socio-culturale e nei ruoli che possono rispettivamente essere attribuiti. Come sostenuto da Aime e Papotti (2023), questo confine, spesso percepito come naturale e immutabile, si può in realtà collegare al prodotto di strutture sociali patriarcali, stereotipi, realizzazioni storiche e culturali che, nel tempo, hanno cambiato la concezione e l'interpretazione di entrambi i ruoli. Nel prossimo sottocapitolo verrà approfondito uno specifico confine di genere, ovvero quello determinabile attraverso l'analisi della distribuzione del reddito tra i due generi, che definiremo come confine di genere socioeconomico.

1.4 Il confine di genere in ambito socioeconomico

Il confine di genere socioeconomico si riferisce alla disparità salariale o al divario retributivo presente tra il genere maschile e quello femminile (conosciuto come "*gender pay gap*" in inglese). Quando si parla di disparità salariale si intende la disuguaglianza media tra le retribuzioni orarie lordi recepite dagli uomini e dalle donne. Tali retribuzioni si riferiscono a differenti gruppi di lavoratori che, pur essendo ugualmente produttivi su una stessa durata di attività lavorativa, recepiscono salari differenti. Pertanto, la differenza salariale non è causata da differenze visibili e concrete fra il lavoro dell'uno e dell'altro, ma soltanto dalla loro appartenenza ad un determinato gruppo, in tal caso in base al genere.²¹

Il valore complessivo che descrive la differenza salariale tra uomini e donne dipende da varie situazioni relative ai settori lavorativi, all'età, al percorso di istruzione o di formazione, etc. In questo senso, secondo Maldotti (2022) è corretto ipotizzare che analizzare attraverso dei dati la differenza salariale tra uomini e donne abbia l'obiettivo di sensibilizzare la società sulla presenza di questo confine e fungere da base per la creazione di strumenti per combatterlo.²²

Vi sono due differenti rappresentazioni analizzabili del divario retributivo: il divario non rettificato e quello rettificato. Il divario retributivo non rettificato, rappresentato comunemente come divario retributivo di genere, indica la differenza retributiva media tra tutti gli uomini e

¹⁹ Associazione lui. *Attraverso i confini di genere*. <https://www.associazionelui.it/attraverso-i-confini-di-genere/> (Pagina consultata il 05.07.2024).

²⁰ Treccani. *Gender*. <https://www.treccani.it/vocabolario/gender/> (Pagina consultata il 09.07.2024).

²¹ Randstad. *Gender pay gap: che cos'è la disparità tra uomo e donna nel lavoro*. <https://www.randstad.it/blog-e-news/diritti-dei-lavoratori/gender-pay-gap/#:~:text=Il%20gender%20pay%20gap%2C%20in,sempre%20a%20svantaggio%20delle%20secondo>. (Pagina consultata il 12.07.2024).

²² Maldotti, G. (2022), *Il mondo scarlatto. Disuguaglianze e pregiudizi: alla ricerca della parità di genere*. Verona: Mondadori Libri S.p.A., pp. 8-11.

tutte le donne all'interno di un'azienda. Tale differenza è definita principalmente dalla diversa rappresentanza di genere all'interno dell'organizzazione²³. Infatti, le donne, spesso sottorappresentate in posizioni di *leadership* o in posizioni più retribuite, sono soggette a questo tipo di divario. In particolare, Maldotti (2022) afferma che “le donne tendono a mantenere posizioni di livello inferiore all'interno delle imprese. Assistenti, vice, executive...” e che “nella scena globale sono drammaticamente sottorappresentate quando si tratta di posizioni manageriali” (8-11).

Ciò nonostante, promuovendo uguali opportunità, libere da discriminazioni tra uomini e donne, è possibile per le aziende ridurre tale divario. Il divario retributivo rettificato, noto anche come “inspiegabile”, considera invece la differenza di salario tra uomini e donne tenendo conto di fattori come il tipo di lavoro, il livello di istruzione e l'esperienza professionale. Tale indicatore serve a individuare se uomini e donne sono remunerati equamente per lavori comparabili o di uguale valore. Pertanto, correggendo salari, retribuendo equamente anche le donne, appartenenti già storicamente a fasce sottopagate, è possibile ridurre il divario retributivo rettificato.²⁴

In definitiva, il divario retributivo rettificato offre una valutazione più accurata della parità salariale, poiché considera le variazioni nei ruoli e nell'esperienza. Al contrario, il divario non rettificato evidenzia le differenze principalmente dovute alla diversa presenza di uomini e donne in posizioni di potere e ben remunerate.²⁵ Questa distinzione permette di indagare le principali cause che contribuiscono a delineare il confine di genere socioeconomico in Ticino, che si concentra nelle differenze retributive tra uomini e donne.

Come esplicitato nella prima ipotesi di lavoro, il confine di genere socioeconomico può essere determinato da fattori culturali e dalla tradizionale divisione dei ruoli all'interno della famiglia. La permanenza di stereotipi, che attribuiscono alle donne i compiti domestici e occupazioni meno remunerative, potrebbe influenzare significativamente il loro accesso a professioni di maggiore merito e retribuzione. Questo è in linea con quanto detto sul divario retributivo non rettificato, che sottolinea come le disparità salariali siano spesso il risultato di un numero insufficiente di donne in posizioni di *leadership* e alta retribuzione.

La seconda ipotesi di lavoro, invece, si concentra sulla segregazione occupazionale tra uomini e donne, supponendo che questa distribuzione non omogenea delle professioni contribuisca anch'essa al divario salariale. Infatti, se le donne sono maggiormente concentrate in settori con salari inferiori, come l'assistenza sociale e sanitaria, è probabile che ciò si traduca in un divario retributivo più esteso, evidenziando l'importanza di considerare dinamiche di genere, legate a fattori culturali e sociali.

In questo capitolo abbiamo analizzato il concetto di confine da un punto di vista generale e storico, partendo dallo studio del significato di confine arrivando ad analizzarne uno specifico, ovvero quello del confine di genere socioeconomico. Nel prossimo capitolo, verrà studiata la natura del confine di genere socioeconomico all'interno di uno specifico territorio e società, ovvero quella svizzera e ticinese.

²³ Anderson, D. & Vilborg Bjarnadottir, M. (2022). *La differenza tra il divario retributivo non rettificato e il divario retributivo rettificato*. <https://www.payanalytics.com/it-it/risorse/articoli/the-unadjusted-pay-gap-vs-the-adjusted-pay-gap> (Pagina consultata il 12.07.2024).

²⁴ Ibidem.

²⁵ Ibidem.

2. Il confine di genere socioeconomico in Svizzera e in Ticino

In questo capitolo verrà presentata un'analisi che ha l'obiettivo di descrivere il confine di genere socioeconomico nella società svizzera e ticinese. In precisione, nel sottocapitolo 2.1, verrà spiegato in che modo, a livello svizzero, e quindi anche ticinese, si è tentato di eliminare tale confine, che si traduce, appunto, in differenze salariali tra uomo e donna, per stesse mansioni e competenze. Ciò è molto importante, perché ci permette di capire come mai tale confine è definibile come invisibile, argomento approfondito nel sottocapitolo 2.2.

2.1 Tentativo di eliminazione del confine

Per capire meglio l'argomento, è interessante fare l'esempio concreto della Svizzera. In Svizzera, l'uguaglianza formale e sostanziale tra donna e uomo, ovvero l'uguaglianza davanti alla legge e quella che implica che le condizioni reali siano effettivamente eque, è dichiarata dalla Costituzione federale, precisamente nell'articolo 8. Tuttavia, la parità giuridica non è stata del tutto raggiunta, poiché uomini e donne hanno solamente formalmente gli stessi diritti davanti alla legge. Sebbene, l'uguaglianza tra sessi sia sancita dall'articolo 8 della Costituzione federale, permangono differenze nei ruoli, nelle opportunità e nelle retribuzioni. Pertanto, per raggiungere una concreta parità, rimangono molte le sfide da affrontare ed è necessario che tutti i livelli politici e della società si impegnino affinché essa venga raggiunta.

Come detto in precedenza, il confine di genere socioeconomico ha subito un tentativo formale di eliminazione. Ciò è interessante soprattutto se si considera che dal 1981 l'articolo 8 della Costituzione federale svizzera esige che uomini e donne siano trattati in maniera uguale in tutti gli ambiti socioeconomici, dal nucleo familiare al posto di lavoro. L'aggiunta di tale articolo ha lo scopo di migliorare la condizione della donna sul piano del diritto costituzionale, del diritto del lavoro, della cittadinanza e di voto, così come nella legislazione sociale e civile.²⁶ Inoltre, tale statuto osserva anche la situazione concreta delle donne nell'ambito familiare, nell'educazione, nella formazione, nella carriera professionale e nella partecipazione politica. L'articolo è stato aggiunto per cercare di eliminare gli ideali formati nell'Illuminismo, che invocarono da un lato l'uguaglianza di tutti gli uomini, ma dall'altro anche un nuovo modello di differenza tra i sessi. Questa visione si tradusse in discriminazione verso al sesso femminile. Infatti, l'articolo 8 dice che:

“Uomo e donna hanno uguali diritti. La legge ne assicura l'uguaglianza, di diritto e di fatto, in particolare per quanto concerne la famiglia, l'istruzione e il lavoro. Uomo e donna hanno diritto a un salario uguale per un lavoro di uguale valore.”²⁷

Tale articolo costituzionale presuppone che il potere legislativo svizzero elabori o modifichi leggi federali inerenti agli ambiti della famiglia, dell'istruzione e del lavoro, concretizzando un'uguaglianza di diritti tra uomo e donna. In altre parole, il parlamento svizzero deve fare in modo che l'ordinamento giuridico svizzero garantisca pari opportunità tra uomo e donna negli ambiti sopracitati: uomo e donna devono avere le medesime possibilità di svolgere una carriera scolastica e professionale con o senza una famiglia a carico, come anche le medesime possibilità di consumo, attraverso un salario uguale per uguale competenze e mansioni. Tale uguaglianza può dunque essere definita su tre livelli: la famiglia, l'istruzione e il lavoro. Di fatto, questa norma costituzionale estende il principio dell'uguaglianza oltre la

²⁶ Ufficio federale per l'uguaglianza fra uomo e donna. *Le ragioni della disparità salariale tra donne e uomini*. <https://www.ebg.admin.ch/it/le-ragioni-delle-disparita-salariali-tra-donne-e-uomini> (Pagina consultata il 13.07.2024).

²⁷ Fedlex. *Costituzione federale della Confederazione Svizzera*. https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/1999/404/it#art_8 (Pagina consultata il 25.02.2024).

mera teoria, eliminando vincoli per la quale entrambi i sessi non potevano godere di pari opportunità, trattamento e retribuzione.

Tuttavia, l'articolo 8 della Costituzione federale svizzera rappresenta un tentativo di eliminazione di tale confine di genere tra uomo e donna. In effetti, attraverso l'iscrizione di un articolo di legge (in questo caso costituzionale) notiamo che la società svizzera procede all'eliminazione del confine socioeconomico di genere a livello formale e teorico: gli uomini e le donne, a pari competenze e pari percentuale di lavoro, hanno diritto ad un salario equivalente. Sarà l'applicazione concreta di tale articolo che permetterà, con il tempo, di eliminare il confine anche a livello sostanziale.

2.2 Permanenza effettiva del confine invisibile

Analizzando la prima parte del capitolo precedente, si potrebbe affermare che la parità di genere sia stata raggiunta, quindi che il confine di genere socioeconomico e culturale sia stato eliminato. Tuttavia, prendendo in considerazione la seconda parte si può invece confermare la permanenza di tale confine invisibile. Questo poiché vi sono dati statistici che mostrano che la parità giuridica tra sessi non è stata completamente raggiunta. Ciò permette di ipotizzare che vigono ancora dei confini socioeconomici tra uomo e donna che impediscono il raggiungimento di una parità di genere sostanziale, come la disparità salariale.

Quindi si può dire che l'applicazione concreta dell'articolo 8 non sembra ancora aver avuto luogo, o almeno non in maniera completa. In effetti, analizzando i fatti attraverso, ad esempio, alcuni dati statistici, tale confine non risulta essere eliminato. Attualmente, in Svizzera, le donne in media ricevono una remunerazione mensile minore rispetto agli uomini. Infatti, come viene confermato dall'Ufficio federale per l'uguaglianza tra uomo e donna (UFU), le donne percepiscono un salario medio mensile inferiore di 1500 franchi, o del 18 per cento rispetto agli uomini (calcolo sul valore medio). Ulteriormente, il divario retributivo tende ad aumentare nel corso della vita lavorativa: se all'inizio della carriera è relativamente ridotto, continuerà a crescere fino a raggiungere il massimo prima del pensionamento.

In conclusione, si può dunque affermare che, nonostante a livello formale e teorico tale confine sia stato eliminato, quest'ultimo rimane a livello sostanziale e reale. Tale confine esiste ma è apparentemente invisibile. Infatti, le norme giuridiche e le politiche di uguaglianza formale hanno compiuto sicuramente dei passi avanti verso la parità di genere, ma l'analisi dei dati statistici e delle dinamiche retributive rivela che il cammino verso una parità sostanziale è ancora incompleto. La disparità salariale tra uomini e donne, definita da una differenza media del 18 per cento nel salario mensile, conferma l'esistenza di un confine socioeconomico che rimane resistente, anche se invisibile. Il concetto di parità di genere, quindi, risulta ancora non raggiunto nella sua applicazione pratica, suggerendo che non basta raggiungere l'uguaglianza in modo teorico per raggiungerla anche in modo sostanziale. È proprio per questo motivo che sarà interessante determinare la validità delle mie ipotesi che presuppongono che tali disuguaglianze economiche tra uomo e donna siano il risultato di una cultura che detiene ancora tracce patriarcali.

In questo capitolo abbiamo dunque confermato l'esistenza di un confine invisibile di genere socioeconomico, in Svizzera e in Ticino. Nel prossimo capitolo, invece, verranno presentate e spiegate le possibili cause culturali che la letteratura colloca come fonte di tale confine.

3. Le possibili cause culturali del confine di genere socioeconomico

In questo capitolo verranno analizzate le cause di natura culturale che propone la letteratura. In precisione, nel primo sottocapitolo verrà proposta una definizione generale del concetto di causa culturale, inerente al tema del lavoro. Di seguito, nei successivi 5 sottocapitoli, verranno studiate delle specifiche cause culturali, come la società patriarcale, i ruoli assegnati alle donne e agli uomini nelle nostre società nel passato e nel presente, gli stereotipi attribuiti alle donne e agli uomini, la segregazione occupazionale, che ci permetterà infine di parlare anche del famoso concetto di soffitto di cristallo.

3.1 Definizione di causa culturale

Avendo analizzato e confermato l'esistenza di un confine di genere socioeconomico, è interessante procedere verso la comprensione della natura di tale disparità. Pertanto, è fondamentale esaminare le cause culturali che determinano il confine di genere socioeconomico, con particolare attenzione alla disparità salariale tra uomini e donne in Svizzera e in Ticino.

È necessario, dapprima, analizzare il significato di "causa culturale". Per "causa" si intende un "fatto o avvenimento che provoca un determinato effetto, che è origine o occasione di un altro fatto."²⁸ Mentre per "culturale" si intende qualcosa "di cultura, della cultura, che riguarda la cultura [...] che appartiene alla cultura, cioè alla storia della civiltà, di una popolazione, di un gruppo etnico."²⁹

Pertanto, una causa culturale è l'origine di un fatto che si concentra sulla cultura di un particolare soggetto. Nel caso di questa ricerca, le cause culturali si riferiscono ai fattori legati a norme, valori, credenze e pratiche sociali che influenzano il comportamento e le aspettative all'interno della società.

Nei prossimi sottocapitoli verranno presentati delle specifiche cause culturali che ci permettono di comprendere come mai nelle nostre società occidentali esiste ancora un confine di genere socioeconomico.

3.2 Società patriarcale

La prima causa culturale può essere identificata nella forma patriarcale di società. Per comprendere in che modo la società patriarcale possa essere una causa culturale dell'esistenza di questo confine ho intenzione di analizzare il ruolo della donna nella nascita di tale ispirazione organizzativa. In particolare, come evidenziato da Facchi e Giolo (2023), il patriarcato nasce durante il medioevo attraverso la supremazia della religione cristiana e, successivamente, viene implementato con l'Illuminismo.

Sin dai tempi in cui furono creati e messi su carta i diritti dell'uomo, le donne si sono rivelate spesso non considerate in essi o quasi escluse da questi ultimi. I diritti dell'uomo, prima di divenire principi e norme ufficiali con la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948, nascono come concezioni filosofiche inerenti alle correnti illuministe presenti nella società occidentale dal XVI e XVII secolo.³⁰

In effetti, durante il processo di definizione dei principi e dei contenuti dei diritti umani, le donne sono state spesso estromesse, a volte in modo implicito, altre volte in modo esplicito,

²⁸ Treccani. *Causa*. <https://www.treccani.it/vocabolario/causa/> (Pagina consultata il 13.07.2024).

²⁹ Treccani. *Culturale*. <https://www.treccani.it/vocabolario/culturale/> (Pagina consultata il 13.07.2024).

³⁰ Facchi, A. & Giolo, O. (2023), *Una storia dei diritti delle donne*. Bologna: Società editrice il Mulino p.15.

usando ad esempio il termine “diritti del uomo”, per definire i diritti umani ed escludendo dunque le donne. Un esempio interessante dell'esclusione implicita delle donne, che non riguarda direttamente i principi e i contenuti dei diritti umani, riguarda le prime società arcaiche di cacciatori e raccoglitori. I raccoglitori, che erano i personaggi più importanti per la sopravvivenza di queste società, venivano messi al secondo posto in scala di importanza, poiché questo ruolo veniva rappresentato dalla donna. Tornando a prima, è importante considerare che gli uomini, figure di riferimento politico occidentale dell'epoca, enunciando tali diritti, hanno incorporato alcuni stereotipi sulle donne che erano prevalenti nell'età moderna e già ben radicati nel periodo medievale. Tali leggi si basavano sulla condizione giuridica delle donne nel regolamento legale preesistente. Infatti, secondo Facchi e Giolo (2023), tra l'XI e la fine del XV secolo vi sono supposti culturali e istituzionali che già evidenziano l'esclusione del genere femminile da tali norme e la loro limitazione nei diritti.

L'esclusione e la discriminazione della donna si possono individuare a partire dalla dottrina cristiana. In particolare, all'interno della narrazione della “Creazione e della Caduta” nella Genesi emerge una visione comune che ha influenzato l'idea medievale della donna. Infatti, analizzando il racconto di Eva – la prima donna creata da Dio secondo il Vecchio testamento, il testo religioso che sta alla base delle religioni cristiana ed ebraica – e della sua espulsione dal paradiso terrestre si definisce l'origine delle colpe femminili e del destino delle donne.³¹ In altre parole, l'interpretazione cristiana della Bibbia sembra sostenere che la condanna dell'umanità derivi dal carattere della donna, simbolo della disobbedienza, dell'inganno e della tentazione³², in quanto ella raccolse la mela proibita, condannando l'umanità a una vita limitata e caratterizzata da sofferenza. Questa visione ha fortemente influenzato tutta la cultura medievale, condizionata a sua volta dal cattolicesimo.

Nel Settecento affiora una nuova consapevolezza generale delle qualità e capacità femminili. Infatti, per la prima volta, la sottomissione delle donne e la loro esclusione dall'istruzione, dalle cariche pubbliche e dagli ambiti lavorativi vengono messe in discussione. Le donne venivano sottomesse ed escluse attraverso norme sociali e culturali che promuovevano l'ideale della donna come custode della casa e madre, relegandola a un ruolo domestico. Inoltre, l'accesso all'istruzione formale era prevalentemente riservato agli uomini; perciò, le donne avevano un accesso limitato. Pertanto, in quell'epoca, il concetto di uguaglianza nei diritti tra uomo e donna diventa un tema di dibattito nelle discussioni filosofiche e politiche, generando posizioni discordanti. In particolare, uno dei filosofi più importanti e influenti dell'epoca, Jean-Jacques Rousseau (1712-1778), espone le sue visioni contrastanti. Egli, basandosi sugli argomenti comuni del suo tempo, sostiene che le differenze fisiche e morali tra uomo e donna possono giustificare e definire la diversità di ruoli e diritti tra uomo e donna.

Due principi fondamentali sono sostenuti da Rousseau. Il primo afferma che:

"Uno deve essere attivo e forte, l'altro passivo e debole; è necessario che uno voglia e possa, è sufficiente che l'altro offra poca resistenza. Stabilito questo principio, ne consegue che la donna è fatta soprattutto per piacere all'uomo" (Facchi e Giolo 2023: 48-51).

Il primo dei suoi principi sostiene infatti che l'uomo debba essere attivo e forte, mentre la donna passiva e debole e che offra poca resistenza. Quest'idea riflette l'immaginario patriarcale medievale e del Settecento, in quanto la donna, nel medioevo, veniva considerata una creatura da proteggere, priva della libertà di pensiero e incapace di

³¹ Facchi, A. & Giolo, O. (2023), Una storia dei diritti delle donne. Bologna: Società editrice il Mulino p.16.

³² <https://www.rsi.ch/cultura/filosofia-e-religione/Lilith-Adamo-e-Eva--2054878.html> (visitato il 29.10.2024).

compiere lavori da uomo poiché troppo debole.³³ Durante il Settecento veniva considerata come un “angelo del focolare” che si offriva solo alla cura della casa e all'educazione dei figli. Inoltre, ella era dipendente dal padre, dal fratello o dal marito e doveva sottoporsi alle sue decisioni.³⁴ Per Rousseau, questa distinzione giustifica la sottomissione femminile, assegnando alla donna una funzione di supporto e gratificazione per l'uomo, mentre all'uomo la libertà. Infatti, per spiegare il secondo principio è importante considerare che Rousseau valuta che il dovere della donna sia quello di prendersi cura degli uomini in ogni fase della vita: crescerli da piccoli, sostenerli da adulti, consigliarli, consolarli e rendere loro la vita piacevole. Questi, secondo Rousseau, sono i doveri delle donne in ogni fase della vita, e dovrebbero essere impressi nelle donne sin dall'infanzia e senza mai essere messi in discussione. Perciò, secondo Rousseau, le donne devono rispettare il loro ruolo naturale. L'educazione delle donne dovrebbe essere diretta verso il piacere e l'utilità per gli uomini, facendoli quindi sentire amati e onorati. Successivamente, verranno presentati i ruoli degli uomini e rispettivamente delle donne nelle società occidentali antiche e odierne.

3.3 Ruolo dell'uomo e della donna nel passato e nel presente

Seguendo gli studi di Facchi e Giolo (2023), durante il periodo illuminista, ovvero durante il Settecento, le donne cominciano ad assumere ruoli importanti all'interno della società. Pertanto, le donne considerate privilegiate poiché provenienti da famiglie dell'alta società, cominciano a partecipare a discussioni pubbliche e culturali, riuscendo a dare la propria opinione in vari contesti.³⁵

Tali donne, durante il periodo dell'Illuminismo, non si accontentano più di un semplice ruolo passivo all'interno della società, bensì iniziano a prendere parte attivamente a eventi sociali, scrivendo opere letterarie, producendo interventi polemici e impegnandosi in attività artistiche, filosofiche e scientifiche. Ciò permette loro di manifestare e affermare la loro individualità, i loro interessi e talenti.³⁶ Un esempio di donna che raffigurò questa iniziativa durante l'Illuminismo è Olympe de Gouges nata nel 1748 e morta nel 1793. Lei era una drammaturga e attivista francese, e sfidò le convenzioni sociali del suo tempo con i suoi scritti e le sue idee. La sua opera più nota è la Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina del 1791, che fu una risposta diretta alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino della Rivoluzione Francese, che aveva escluso le donne.³⁷

Durante questo secolo, in Francia e in altre zone europee, donne di ceto nobile e borghese formano luoghi di studio. Tali luoghi diventano i principali punti di incontro per discutere nuove idee, tra scrittori, artisti, intellettuali, filosofi e politici. Così, anche se ancora in numero esiguo, le donne dal periodo illuminista in poi iniziano ad assumere dei ruoli pubblici, intellettuali e politici, cercando di separarsi dai tradizionali ruoli e compiti di moglie e madre.³⁸

Nonostante ciò, è importante precisare che le conquiste del Settecento non furono sufficienti a garantire una parità sostanziale. Ciò divenne particolarmente evidente con l'emergere dei movimenti del '68, un periodo di grande fermento sociale e politico che vide il coinvolgimento attivo delle donne in vari ambiti, dalla lotta per i diritti civili a quella per l'uguaglianza di genere. Il nuovo movimento femminista autonomo si formò in Svizzera a partire da movimento giovanile e studentesco del 1968. Esso rappresentò l'espressione di una rivolta internazionale e si concepì come una reazione sia alla fissità del vecchio movimento suffragista, che al dominio politico generale degli uomini. Alla fine del 1968, delle giovani

³³ https://www.liceoreginamargherita.edu.it/lo_strillone/2020/la_donna_nel_medioevo_e_la_donna.html (visitato il 9.10.2024).

³⁴ <https://www.dna.trentino.it/il-marito-e-il-capo-della-famiglia-la-donna-non-lo-metta-in-dubbio/> (visitato il 29.10.2024).

³⁵ Facchi, A. & Giolo, O. (2023), Una storia dei diritti delle donne. Bologna: Società editrice il Mulino pp. 47-51.

³⁶ Facchi, A. & Giolo, O. (2023), Una storia dei diritti delle donne. Bologna: Società editrice il Mulino pp. 47-51.

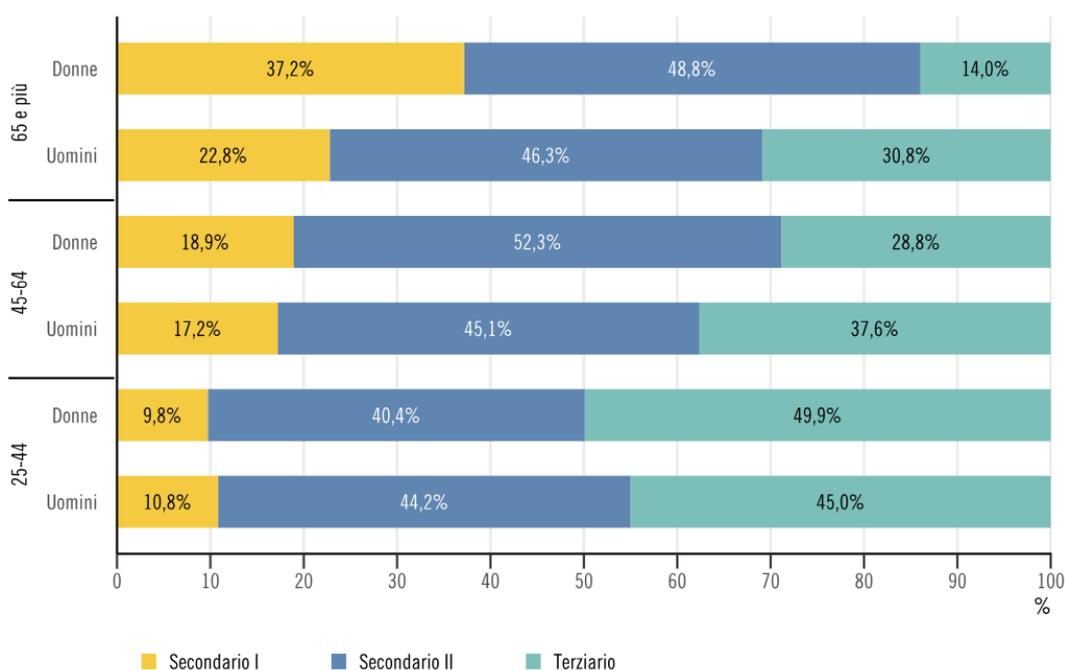
³⁷ https://it.wikipedia.org/wiki/Olympe_de_Gouges (visitato il 29.10.2024).

³⁸ Facchi, A. & Giolo, O. (2023), Una storia dei diritti delle donne. Bologna: Società editrice il Mulino pp.47-51.

donne si radunarono per la prima volta a Zurigo, formando un gruppo e assumendo il nome di “*Frauenbefreiungsbewegung*” (FBB). Queste giovani condividevano la convinzione che l’oppressione quotidiana delle donne rappresentasse una contraddizione caratteristica della società e non fosse semplicemente un problema di poca importanza, che si sarebbe risolto da solo. Pertanto, tramite manifestazioni e dibattiti, queste donne cominciarono ad esigere il riconoscimento dei loro diritti e la fine delle discriminazioni³⁹

Rispetto al passato, al giorno d’oggi, la parità di genere è più vicina alla sua realizzazione ma vi sono ancora molteplici discriminazioni dovute agli stereotipi e pregiudizi creati nel passato. Di fatto, il peso dei *cliché* non è svanito nel corso del tempo ma appare, per alcuni versi, ancora con molta chiarezza nelle società occidentali odierne, ad esempio con la disparità salariale, tema di questo lavoro di ricerca, presente in alcuni paesi. Proprio per questo, quando si parla di “uguaglianza” o “parità” dei cittadini in tutti gli aspetti della vita sociale, la cultura tradizionale si riafferma definendo varie differenze, come quella tra uomo e donna nel mondo del lavoro. In questo caso, le donne riflettono gli stereotipi e i pregiudizi creati in base ai ruoli di genere della cultura tradizionale, e questo complica l’accesso delle donne in ruoli decisionali e lavorativi importanti.⁴⁰

Grafico 1: Popolazione residente permanente (in %), secondo la classe d’età e il livello di formazione, in Ticino, nel 2022



Fonte:

https://m3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/digitale/parita/publicazioni_schede_cifre_parita_online.html#Formazione, (visitato il 20.07.2024).

Seguendo tale riflessione, è inoltre interessante analizzare i livelli di formazione secondo le diverse classi d’età in Ticino, focalizzandosi sulle differenze tra i due generi, con l’ausilio del Grafico 1. Osservando il livello di istruzione raggiunto nelle diverse fasce d’età della popolazione adulta, si nota che tra i giovani adulti (25-44 anni), le donne sono più numerose tra coloro che hanno completato gli studi universitari o terziari. Questo non avveniva in passato, come dimostrano le fasce d’età più avanzate, in particolare quella delle persone

³⁹ file:///C:/Users/utente/Downloads/1_3_il_nuovo_femminismo_e_organizzazioni_delle_donne_dal_1968_15_pagine.pdf (visitato il 28.10.2024).

⁴⁰ Molino, F. (2006), *Donne, Politica e Stereotipi*. Milano: Baldini Castoldi Dalai editore, p.327.

con 65 anni o più. In quest'ultimo gruppo, ben il 37,2% delle donne si fermava alla scuola dell'obbligo, e solo una piccola parte riusciva a raggiungere il livello universitario.⁴¹

I vari livelli di formazione si distinguono nel seguente modo: il secondario I, anche detto secondario inferiore, si riferisce a chiunque non abbia ottenuto un diploma; quindi, chi non ha terminato la scuola dell'obbligo. Il secondario II, anche detto secondario superiore, si riferisce chiunque abbia concluso la scuola di diploma. Infine, il terziario si riferisce a chiunque abbia concluso l'università.⁴²

Dal grafico, emerge che le donne, specialmente nella fascia più giovane (25-44 anni), hanno un livello di istruzione superiore rispetto agli uomini, con una maggiore percentuale che ha raggiunto il livello terziario. Pertanto, questi dati indicano che le donne investono nella propria formazione e possiedono le competenze per accedere a ruoli di responsabilità che la necessitano. Tuttavia, nonostante questo grado di istruzione, le barriere socioeconomiche rimangono forti, riflettendosi in disparità salariali e difficoltà nell'accedere a posizioni decisionali, come descritto più precedentemente. Dunque, il grafico suggerisce che, sebbene le donne abbiano ormai superato gli uomini in termini di istruzione terziaria tra i giovani adulti, gli stereotipi di genere e i pregiudizi legati alla cultura tradizionale possono essere la ragione principale per cui questi progressi in termini di istruzione, rispetto al passato non si traducono automaticamente in una maggiore parità retributiva e professionale. Nel prossimo sottocapitolo verrà messa in evidenza le radici storiche e culturali che influenzano tali disparità, ovvero gli stereotipi.

3.4 Stereotipi

Un'altra causa collegabile all'esistenza del confine di genere socioeconomico sono gli stereotipi e, dopo aver definito il significato di questo termine, si cercherà di capire il motivo della sua esistenza. Il termine "stereotipia" deriva dal greco *stereòs*, ovvero rigido, e *typos*, ovvero modello o impronta e indica uno "schema comportamentale rigido, compiuto in maniera ripetitiva e continua, senza alcuno scopo o funzione apparente".⁴³ Dal termine "stereotipia" deriva il termine "stereotipo". In particolare, esso indica una sorta di rappresentazione mentale della realtà, contraddistinta da generalizzazioni rigide e fisse (Molfino 2006: 317).

Quando si parla di stereotipi si pensa a delle generalizzazioni che formano differenze e disuguaglianze che riguardano i valori, il potere, le posizioni sociali, il benessere tra soggetti e tra gruppi sociali, si pensi ad esempio alla razza, al sesso, alla classe sociale, alla religione, ecc. Infatti, come sostenuto da Molfino (2006), gli stereotipi sono considerati alla base della natura del razzismo, sessismo, omofobia, xenofobia, ecc. In questo senso, a furia di essere utilizzati all'interno della società, vengono interiorizzati e accettati come verità del consenso generale di tutti, anche da chi subisce tali stereotipi. Per esempio, l'idea stereotipata, che verrà discussa più avanti, che le donne siano meno adatte per lavori di importanza superiore o leadership è sempre più diffusa e normalizzata all'interno della società. Di conseguenza, alcune donne si spingono ad accettare ciò come una normalità o una verità comune. Questo le porta a adattarsi a ruoli e aspettative sociali che limitano le loro opportunità e le loro potenzialità.

Infatti, ciò causa il rischio che gli stereotipi vengano utilizzati come un mezzo legittimo per interpretare la realtà. Tuttavia, in questo modo, le persone limitano la propria visione della

⁴¹ Ufficio di Statistica. *Le Cifre della parità online. Un quadro statistico delle pari opportunità fra i sessi in Ticino*. https://m3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/digitale/parita/pubblicazioni_schede_cifre_parita_online.html#Formazione (Pagina consultata il 20.07.2024).

⁴² Ibidem.

⁴³ Treccani. *Stereotipia*. [https://www.treccani.it/enciclopedia/stereotipia_\(Dizionario-di-Medicina\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/stereotipia_(Dizionario-di-Medicina)/) (Pagina consultata il 14.08.2024).

realtà semplificandola e utilizzando gli stereotipi per sostenere ingiustizie sociali e culturali costruite all'interno di una società. Infatti, come fatto da Molfino (2006), si può sostenere con un certo grado di certezza che gli stereotipi possano andare a favore di chi li utilizza, ma che abbiano un impatto negativo su chi li subisce attraverso ad esempio discriminazioni.

Inoltre, accanto agli stereotipi, è rilevante considerare la grande categoria dei pregiudizi, che spesso si intreccia con lo stereotipo, creando uno stretto collegamento. Questo perché gli stereotipi spesso fungono da fondamento per lo sviluppo dei pregiudizi. Per esempio, uno stereotipo negativo su un gruppo può dare luogo a pregiudizi negativi verso i componenti di quello stesso gruppo. Tuttavia, per avere maggiore chiarezza, occorre definire il concetto di pregiudizio. Prima di tutto, quando si parla di pregiudizio ci si riferisce ad un gruppo sociale di persone specifico, definito ad esempio per genere, religione o classe, che è vittima del giudizio di altri, e viene penalizzato per questo. Pertanto, come sostenuto da Molfino (2006), per pregiudizio si intende: la predisposizione a giudicare in modo negativo ed ingiustificato persone che fare parte di uno specifico gruppo sociale, differente dal proprio.

Anche tra stereotipi e discriminazione c'è una forte connessione e un'influenza reciproca. Per discriminazione si intende l'azione di trattare qualcuno in maniera differente o escludere qualcuno o più, per la propria differenza sociale o culturale, dal resto di uno specifico gruppo. Infatti, essa, si manifesta quando alcune persone vengono sottomesse a posizioni inferiori rispetto ad altri. Inoltre, essa può riferirsi sia a singoli individui che a gruppi organizzati, come la minore presenza di donne nei ruoli di potere e responsabilità.⁴⁴

Stereotipi, pregiudizi e discriminazione sono strettamente dipendenti, ma possono anche manifestarsi in maniera indipendente. Più nel dettaglio, quando si parla di stereotipi di genere, ci si riferisce a quei giudizi riguardanti determinate caratteristiche o comportamenti che vengono considerati più femminili o rispettivamente più maschili. Ad esempio, è comune pensare che le donne provino maggiore interesse per la moda e il trucco, mentre gli uomini per l'attività fisica e lo sport. Inoltre, molte volte, quando si tenta di dare una spiegazione ai ruoli sessuali si ricorre all'uso di stereotipi e pregiudizi. Per esempio, si dice che "i camionisti e gli operai edili sono più uomini che donne" oppure che "il cantiere è un luogo di uomini", "perché gli uomini sono più robusti, forti" (Molfino 2006: 344).

Tali stereotipi non fanno altro che alimentare e giustificare la forte divisione di ruoli sessuali, sia in ambito lavorativo che quotidiano. Appunto, si sente dire che un lavoro come il giudice è troppo razionale per essere esercitato da una donna che è considerata troppo emotiva, e che un lavoro come la maestra sia troppo sensibile per essere fatto da un uomo che è considerato più duro e freddo. Di fatto, l'idea che una donna non possa esercitare la professione di giudice a causa del suo carattere, considerato più emotivo, contribuisce ad estromettere le donne da ruoli di leadership e di decisione. Ugualmente, gli uomini potrebbero evitare di seguire carriere nel campo dell'insegnamento, percependo questa professione come non adatta a loro, a causa degli stereotipi di genere che definiscono la sensibilità come una caratteristica femminile. Ciò limita così la possibilità di avanzamento professionale per le donne e alimenta il fenomeno della segregazione occupazionale, che può essere definita come un ulteriore causa culturale e che sarà il soggetto del prossimo sottocapitolo.

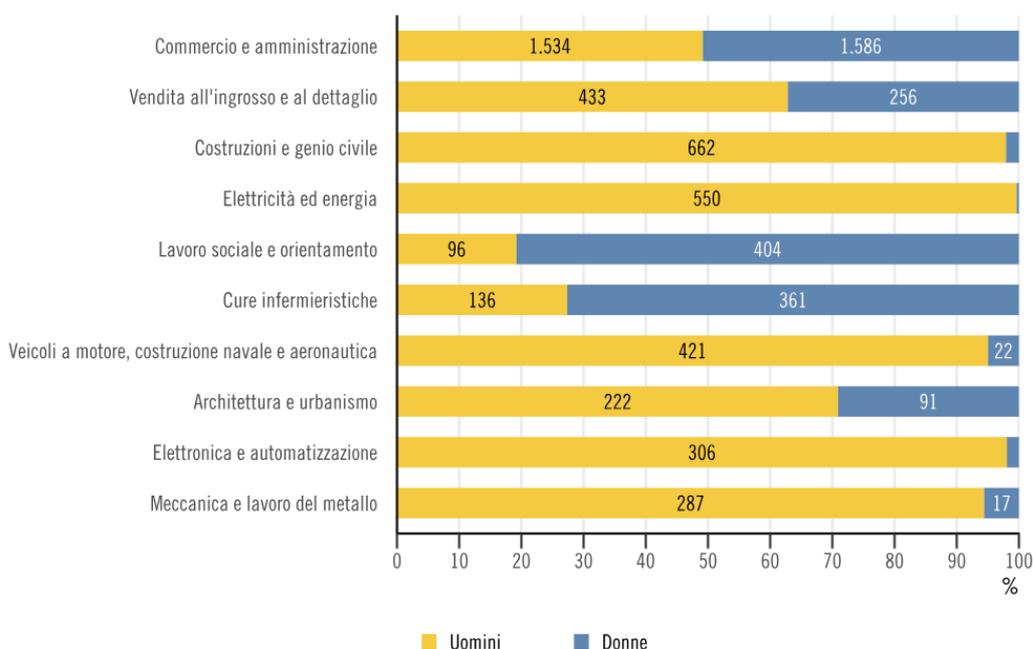
⁴⁴ Molfino, F. (2006), *Donne, Politica e Stereotipi*. Milano: Baldini Castoldi Dalai editore, p. 327.

3.5 Segregazione occupazionale

La segregazione occupazionale ricalca una delle possibili cause che sostengono l'esistenza del confine di genere socioeconomico nell'ambito della remunerazione. Come già menzionato in precedenza, quando si parla di segregazione occupazionale si indica "la distribuzione non uniforme delle occupazioni tra diversi gruppi della popolazione (per es., donne e uomini o diverse etnie). Come conseguenza, alcune tipologie di individui si concentrano in determinate professioni o settori di attività".⁴⁵

Nel sottocapitolo precedente sono stati trattati gli stereotipi di genere, e, come abbiamo visto, alcuni sembrano sostenere che le donne siano più adatte a lavori più sensibili, mentre gli uomini a lavori più duri. A confermare l'esistenza di tali stereotipi di genere è possibile avvalersi del grafico sottostante (Grafico 2) che mostra le maggiori occupazioni lavorative secondo il criterio di genere.

Grafico 2: Formazione professionale di base: allieve/i in formazione al 31.12.2022, secondo l'ambito professionale, in Ticino



Fonte:

https://m3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/digitale/parita/pubblicazioni_schede_cifre_parita_online.html#Formazione, (visitato il 20.07.2024)

Infatti, analizzando le varie formazioni professionali presenti nel grafico, più precisamente gli allievi e le allieve in formazione per ogni specifica professione, si possono incontrare differenze significative in base al criterio di sesso. Si può notare che i settori di lavoro più manuali, come quello dell'edilizia, della tecnica, della meccanica e dell'architettura, sono principalmente occupati da uomini. Invece, per quanto riguarda i settori di lavoro più sociale, come il lavoro di cura infermieristica, sostegno comunitario e assistenza, sono maggiormente occupati da donne. Questo ricalca ancora una volta gli stereotipi di genere.

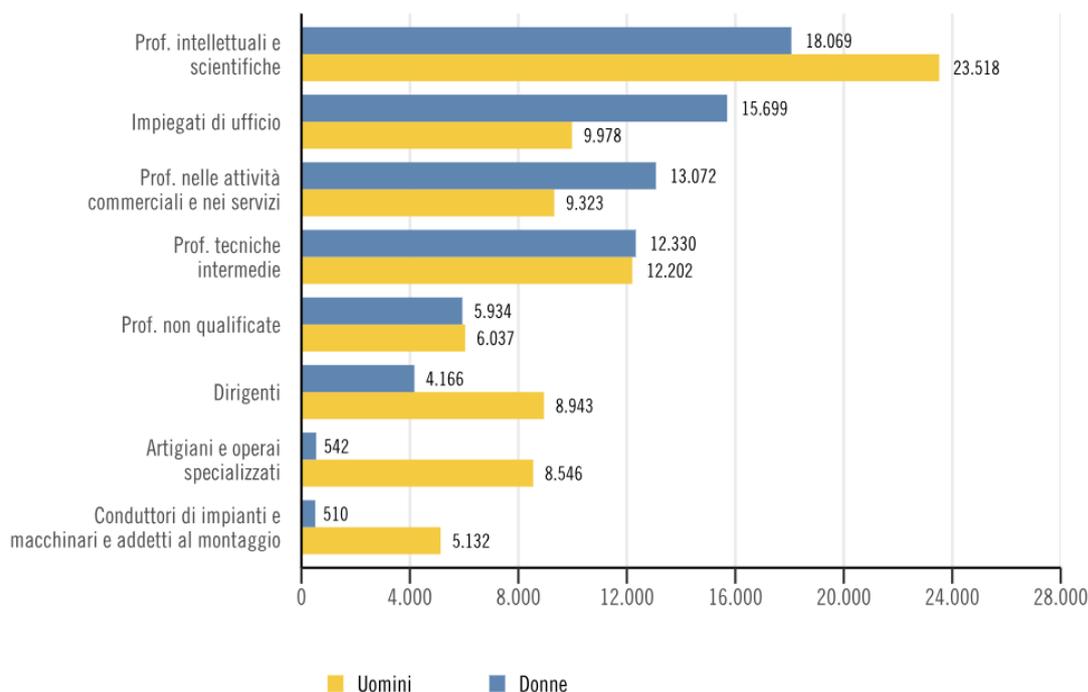
Infine, la situazione è però più bilanciata per i settori di commercio, amministrazione e vendita all'ingrosso e al dettaglio, che sia uomini che donne occupano quasi allo stesso modo. Questo potrebbe indicare che, in alcuni settori, la segregazione di genere si stia

⁴⁵ Pagani, L. (2012). *Segregazione*. Treccani. https://www.treccani.it/enciclopedia/segregazione_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/ (Pagina consultata il 30.04.2024).

superando o non ci sia del tutto. Ciò lo si può affermare poiché settori come, il commercio, l'amministrazione e la vendita sono spesso percepiti come settori neutri rispetto al genere, quindi non influenzati da esso, poiché non legati direttamente a stereotipi di genere come altri settori.

Per quanto concerne, invece, la situazione delle persone occupate secondo le diverse professioni, non emergono molte dissimilitudini in merito a quanto detto prima.

Grafico 3: Persone occupate, secondo la professione, in Ticino, 2023



Fonte:

https://m3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/digitale/parita/publicazioni_schede_cifre_parita_online.html#Formazione, (visitato il 20.07.2024)

Analizzando tale grafico, emerge che le diverse scelte di carriera tra uomini e donne influenzano il loro ingresso nel mondo del lavoro, creando quella che viene chiamata una "segregazione orizzontale", cioè una distribuzione non equa tra i generi nei vari settori lavorativi. In professioni legate alle attività commerciali e ai servizi, per esempio servizi di assistenza, insegnamento o servizi come la salute, la vendita e il sociale, valutate appunto come professioni più sociali, le donne rappresentano la maggioranza numerica. Invece, tra i lavori più manuali come artigiani e operai specializzati, conduttori di impianti e macchinari, addetti al montaggio, agricoltori, boscaioli e pescatori, gli uomini sono più numerosi. Inoltre, in modo meno significativo, gli uomini rappresentano gran parte delle professioni scientifiche e intellettuali. Come ci suggerisce l'Ufficio federale di statistica, questo vale per professioni come l'ingegneria che può essere meccanica, civile, elettronica, ma anche la ricerca scientifica, ecc.⁴⁶

Pertanto, si può affermare che uno dei motivi principali che determinano la disparità salariale di genere è proprio la tendenza del genere femminile a svolgere una determinata gamma di mestieri, frequentemente meno retribuita. Infatti, come esposto da Maldotti (2022), "il tipo di

⁴⁶ Ufficio di Statistica. *Le Cifre della parità online. Un quadro statistico delle pari opportunità fra i sessi in Ticino.* https://m3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/digitale/parita/publicazioni_schede_cifre_parita_online.html#Formazione (Pagina consultata il 20.07.2024).

lavoro svolto è uno dei più importanti fattori che mantengono la disparità di retribuzione fra i generi. Più un lavoro è tipicamente femminile, meno è pagato” (10).

Come affrontato in precedenza per il discorso degli stereotipi, anche la segregazione occupazionale ha radici storiche, sia culturali che sociali. Si prenda come esempio l’Inghilterra durante l’epoca vittoriana. Le donne, si era convinti fossero fatte per stare a casa a fare le madri e le casalinghe, mentre gli uomini si era convinti servissero per guadagnare, e quindi per governare, lavorare e conquistare (Maldotti 2022). Inoltre, nel corso della rivoluzione industriale, la prospettiva di un proprio guadagno indipendente, invitò molte donne a trovare lavoro in fabbrica, che però, ancora venivano meno retribuite rispetto agli uomini (Maldotti 2022). Tale fatto portò le donne a scegliere di rimanere a casa ed occuparsi della vita domestica, piuttosto che andare a lavorare in fabbrica e venir pagate poco in maniera ingiustificata. Ciò, però, ritardò ancora di più l’indipendenza e l’emancipazione delle donne, “perché gli stessi stereotipi di genere, a livello storico, formativo e lavorativo, possono indurre le donne a ad accettare di svolgere lavori meno remunerativi o a rinunciarvi appieno” (Maldotti 2022: 10).

Oggi tali stereotipi, radicati proprio nella storia e nella cultura, continuano ad influenzare i contesti professionali attuali, dal punto di vista economico e culturale, anche in contesti locali come il Ticino. Infatti, questa prospettiva fortemente stereotipata, non solo potrebbe avere imposto limiti sulle possibilità e sulle decisioni lavorative delle donne, ma potrebbe avere anche contribuito a creare una cultura che ancora oggi svaluta alcuni tipi di lavoro, in particolare, come visto in precedenza, associati alle donne, come assistenza, educazione e altre professioni del settore terziario. Pertanto, tale persistenza culturale e storica degli stereotipi può essere collegata una delle cause principali della segregazione occupazionale e quindi anche del confine di genere socioeconomico in Ticino, tema del mio lavoro.

3.6 Soffitto di cristallo

Riassumendo quanto detto nel capitolo precedente, si può affermare che le donne sono maggiormente impiegate in settori *welfare* con remunerazioni inferiori, come sanità, assistenza sociale e commercio al dettaglio, che richiedono empatia nel carattere e assistenza. Si è anche compreso che tale segregazione occupazionale, che pone la presenza femminile in un certo tipo di lavoro e la presenza maschile in un altro tipo di lavoro, è influenzata da stereotipi di genere. È interessante ricordare che questa sovrarappresentazione femminile nei settori *welfare* contribuisce alla formazione del cosiddetto “soffitto di cristallo” femminile nei settori del *welfare* e che, a sua volta, questo contribuisce alla formazione di un divario retributivo tra uomini e donne nel mercato del lavoro ticinese.

Tali evidenze ci permettono di approfondire un ulteriore termine legato al confine invisibile di genere, ovvero il “soffitto di cristallo”. Per “soffitto di cristallo” si intende un “insieme di barriere sociali, culturali e psicologiche che si frappongono come un ostacolo insormontabile, ma all’apparenza invisibile, al conseguimento della parità dei diritti e alla concreta possibilità di fare carriera nel campo del lavoro per categorie storicamente soggette a discriminazioni”⁴⁷.

Pertanto, anche in presenza di politiche di uguaglianza formale, queste barriere invisibili perpetuano la disuguaglianza. Le donne che non riescono a superare il soffitto di cristallo tendono a rimanere in posizioni meno pagate e con minori possibilità di avanzamento. Inoltre, come già sottolineato da Bombelli (2000), anche all’interno di aziende del settore dell’assistenza sociale, le donne sono spesso impiegate in ruoli di base, mentre gli uomini

⁴⁷ Treccani. *Soffitto di Cristallo*. https://www.treccani.it/vocabolario/soffitto-di-cristallo_res-c2f62b11-89ec-11e8-a7cb-00271042e8d9_%28Neologismi%29/ (Pagina consultata il 08.09.2024).

hanno maggiori probabilità di essere promossi a posizioni di supervisione o direzione, con salari significativamente più alti.⁴⁸

Nei primi tre capitoli è stata proposta un'analisi della letteratura inerente al confine di genere socioeconomico, e delle cause culturali di tale confine. Di seguito, nei prossimi capitoli, verrà proposto un contributo a tale letteratura, attraverso un'indagine sociale, che consisterà nell'elaborare e somministrare un questionario a persone che vivono in coppia, con figli, nel Cantone Ticino. L'obiettivo sarà quello di confermare se, anche in Ticino, si possa affermare che la disparità salariale tra uomo e donna abbiano un'origine culturale. In precisione, nel prossimo capitolo, verrà spiegata la metodologia di quest'indagine.

⁴⁸ Bombelli, M. (2000), *Soffitto di vetro e dintorni. Il management al femminile*. Segrate: Rizzoli. pp. 12-33.

4. Metodologia

L'obiettivo di questo lavoro di ricerca è stato quello di comprendere quali fossero le ragioni o le cause dell'esistenza del confine di genere in ambito retributivo e se esso fosse effettivamente influenzato da possibili ragioni culturali. Per perseguire tale obiettivo, a livello metodologico è stata svolta una ricerca della letteratura sul tema del confine di genere. In altre parole, il lavoro di ricerca ha tentato, nel modo più efficace possibile, di esplorare e verificare l'impatto delle cause di natura culturale individuate nel corso della storia alla base del confine di genere socioeconomico, con particolare riferimento alla disparità salariale tra uomini e donne nel Canton Ticino.

La parità di genere rappresenta da sempre una grande sfida sociale, nella quale sono stati fatti alcuni progressi, come l'ottenimento del diritto di voto per le donne nel 1971. In tale ambito, è stato interessante analizzare la parità di genere nel Cantone, vista la presenza di diversi studi statistici effettuati in passato. L'obiettivo principale di questa ricerca è stato identificare e analizzare i fattori culturali che hanno contribuito a mantenere o accentuare il divario salariale tra i sessi. Questo studio si è concentrato su vari aspetti, tra cui le norme e gli stereotipi di genere, le aspettative sociali e familiari e l'accesso alle opportunità educative e professionali. Attraverso un'approfondita analisi quantitativa, si è cercato di fornire una visione più dettagliata delle dinamiche culturali, sociali ed economiche all'interno di una famiglia tradizionale e nel mondo lavorativo, che influenzano la disparità salariale di genere in Ticino.

Per cercare di confermare le ipotesi di lavoro, è stato creato un questionario destinato a coppie di uomini e donne, occupate professionalmente e con figli a carico (cfr. *Allegato 1: Questionario*). Il motivo per cui ho scelto questo specifico campione risiede nel fatto che, considerando le coppie di uomo e donna con figlio a carico, ho potuto individuare meglio la spartizione dei compiti domestici tra uomo e donna, e quindi individuare meglio la presenza di stereotipi. In effetti, la cura dei figli rappresenta un compito la cui attribuzione è estremamente stereotipata.

Il questionario ha mirato a comprendere diversi aspetti lavorativi e familiari della coppia. Per quanto concerne l'analisi delle questioni lavorative, il questionario si componeva da una serie di domande puntuali che riguardavano il settore lavorativo dei coniugi, il tasso di remunerazione della donna e rispettivamente dell'uomo, come pure il grado di occupazione di ciascun membro della coppia. Per lo studio delle dinamiche familiari, invece, le domande presenti nel questionario vertevano sulla ripartizione dei ruoli all'interno della famiglia, come ad esempio la cura dei figli e la gestione del lavoro. Ritengo che tale metodologia sia stata la più efficace per cercare di rispondere alla domanda di ricerca del lavoro. In generale, infatti, il questionario mi ha consentito di ottenere dati specifici da uomini e donne eterosessuali sposati o occupati e con figli a carico. In particolare, tale metodologia di ricerca, che si caratterizza dalla possibilità di scegliere le domande del questionario, mi ha permesso di definire in maniera molto precisa cosa intendo con confine di genere culturale.

Inoltre, l'analisi delle risposte mi ha permesso di comprendere se tale confine esistesse e se esso fosse correlato alla presenza di differenze retributive nel contesto lavorativo della coppia tradizionale, comprendendo se vige o meno un confine di genere socioeconomico, corroborando così la mia ipotesi di lavoro.

Potendo scegliere il campione in modo autonomo si è riuscito a rappresentare le situazioni familiari tradizionali da più punti di vista e ad avere, dunque, più fonti sulla quale stilare i miei risultati. Inoltre, questa metodologia mi ha permesso di avere una raccolta dati sistematica e un chiaro confronto tra diversi casi. È stato interessante avere delle

testimonianze dirette di un piccolo campione di popolazione ticinese e, a posteriori, interpellare una professoressa esperta su tale ambito, per comprendere se i risultati ottenuti dall'analisi del questionario, rispecchiavano effettivamente la realtà dei fatti e, se così fosse, capire quali possono essere le politiche da applicare per contrastare tale realtà. Questo poiché avendo un campione molto piccolo, non si è avuta la possibilità di trarre delle conclusioni generali. Tuttavia, visto che l'analisi dei dati del questionario non mi hanno permesso di avere una visione chiara e completa che riflette un'opinione generale, ho trovato utile aggiungere un'intervista che ha dato maggiore sostegno al mio lavoro e conferma o smentisce i risultati ottenuti.

Ho scelto questa metodologia, che combina l'analisi quantitativa del questionario con la dimensione qualitativa delle interviste, per diversi motivi. Prima di tutto, l'uso di questionari mi ha permesso di raccogliere dati in modo sistematico e di avere un quadro preliminare delle opinioni e delle esperienze dei partecipanti. Questa fase quantitativa è stata essenziale per individuare tendenze e modelli, sebbene limitati dalle dimensioni del campione scelto. Tuttavia, il valore aggiuntivo dell'intervista con un'esperta di questo argomento ha dato l'occasione di contestualizzare e approfondire i risultati. L'esperienza e la competenza accademica hanno fornito interpretazioni critiche e suggerito connessioni con ricerche più ampie nel campo della disparità di genere e le sue sfaccettature.

Nel prossimo capitolo verranno analizzati i dati estrapolati dal questionario. Verrà dunque presentata un'analisi dei dati reperiti dalle risposte del questionario. Per una migliore rappresentazione e studio, tali dati verranno rappresentati attraverso dei grafici che permetteranno di avere una visione più chiara delle risposte del questionario e una migliore comparazione tra di esse.

5. Analisi dei dati

In questo capitolo verranno illustrati e analizzati i dati raccolti tramite il questionario. Come già spiegato, l'obiettivo principale della mia ricerca è quello di individuare quali sono le principali cause che permettono di spiegare il confine di genere socioeconomico, che si concretizza in differenze retributive nel contesto professionale, tra uomo e donna in Ticino. Per fare ciò ho indotto un questionario, destinato a coppie di uomo e donna, con figli a carico, che mi permette di raccogliere dati inerenti al confine di genere socioeconomico e culturale nel mercato del lavoro ticinese e un'intervista che mi permetterà di confermare i risultati ottenuti.

Per una migliore lettura dell'analisi dei dati questo capitolo viene suddiviso in tre sottocapitoli. Il sottocapitolo 5.1 analizza i dati della prima parte del questionario e ha l'obiettivo di studiare la distribuzione dei compiti domestici all'interno delle coppie ticinesi. Il sottocapitolo 5.2, invece, analizza i dati della seconda parte del questionario e ha l'obiettivo di studiare la distribuzione dei compiti professionali, quindi legati al reddito, all'interno delle coppie ticinesi. Il sottocapitolo 5.3, infine, ha l'obiettivo di aggiungere ulteriori informazioni e precisazioni inerenti all'analisi dei dati svolta, grazie alle risposte fornite dalla professoressa, politica e attivista Angelica Lepori durante l'intervista.

L'obiettivo principale del questionario è quello di indagare sulle principali ragioni che determinano l'esistenza di tale confine, individuabile attraverso la presenza di disparità salariale di genere, e capire se esso è direttamente collegabile a delle ragioni di natura culturale. Sarà interessante riflettere sulla possibile sovrapposizione del confine di genere socioeconomico con quello culturale. In altre parole, sarà interessante comprendere se è possibile affermare che il confine di genere socioeconomico possa essere il risultato di secoli di cultura patriarcale e, pertanto, essere un confine culturale.

Attraverso l'analisi dei dati raccolti, verranno esaminate le opinioni e le esperienze dei rispondenti, al fine di valutare in che misura tali disuguaglianze possano essere attribuite a differenze culturali o socioeconomiche. Pertanto, l'analisi dei dati contribuirà a comprendere se il campione scelto di popolazione ticinese, percepisce una disparità salariale e se quest'ultima è dovuta anche a ragioni culturali, come la divisione dei ruoli e dei compiti familiari e domestici all'interno della coppia, e se a loro volta essi sono dovuti a degli stereotipi presenti e radicati nella società.

Il campione a cui è stato somministrato il questionario è relativamente piccolo, rappresentando una piccola porzione della popolazione ticinese. Tutte le coppie del campione vivono direttamente le dinamiche nate dalla necessità di equilibrare lavoro e famiglia, spartendosi ruoli domestici tra di loro. Tale campione è stato generato attraverso conoscenze personali e liste di distribuzione. Il questionario ha totalizzato 157 risposte, divise in 113 risposte femminili e 44 risposte maschili. Si può quindi notare una netta maggioranza di risposte femminili, da tenere in considerazione durante l'analisi. Poiché il campione include una molteplicità di settori lavorativi senza una concentrazione specifica in uno o più settori, i primi dati verranno analizzati nel loro insieme, senza distinzione fra settori. Tali dati saranno presentati nel sottocapitolo 5.1 in cui verrà studiata la distribuzione dei compiti all'interno della coppia. Nel sottocapitolo 5.2, invece, si terranno in considerazione i diversi settori lavorativi poiché l'obiettivo di tale sottocapitolo è di studiare l'ambito lavorativo e le sue implicazioni sulla coppia.

Inoltre, il questionario è stato strutturato per indagare i seguenti aspetti: il grado di occupazione lavorativa del partecipante e del partner, il salario lordo annuale del partecipante e del partner e le dinamiche domestiche. Per dinamiche domestiche si

intendono tutti quei lavori che è necessario svolgere all'interno di un nucleo familiare per garantirne sopravvivenza e benessere, ma che non prevedono alcuna remunerazione. Si pensi, ad esempio, all'acquisto e la preparazione degli alimenti, alla cura e l'igienizzazione dell'ambiente domestico e degli indumenti, alla cura dei neonati e al sostegno ai figli in formazione (considerando sia il lato finanziario che emotivo del figlio) e infine la manutenzione della casa che include riparazioni domestiche, gestione del giardino e così via.

Le domande riguardanti le dinamiche domestiche hanno l'obiettivo di analizzare la divisione dei ruoli all'interno della coppia nella loro vita domestica. Dunque, esse sono state poste al fine di capire chi tra la coppia svolge (o svolge più frequentemente) determinate attività domestiche. Se tali lavori non retribuiti vengono svolti maggiormente dalle donne, è possibile ipotizzare la presenza di un confine di genere culturale (presenza di stereotipi) legato ad un confine di genere socioeconomico. Infatti, è logico dedurre che il partner della coppia che si fa carico della maggior parte di questi lavori non pagati non potrà dedicarsi al cento per cento ad un lavoro pagato e pertanto avrà una remunerazione più bassa.

Analizzando superficialmente i dati ottenuti dalle risposte dei partecipanti, si possono da subito notare delle differenze significative nella divisione dei ruoli domestici, dovute all'esistenza di stereotipi. Infatti, si osserva una maggiore concentrazione di risposte femminili in determinate attività domestiche e maschili in altre. Un'analisi approfondita dei risultati ottenuti permetterà la conferma dell'esistenza di stereotipi anche all'interno dei ruoli familiari e dunque l'esistenza di ragioni di natura culturale che determinano il confine di genere socioeconomico. Tutto ciò farà parte del sottocapitolo 5.1.

5.1 Analisi dei dati inerenti all'ambito domestico della coppia

5.1.1 Gestione domestica degli alimenti

L'analisi comincerà con lo studio della spartizione dei ruoli domestici tra uomo e donna. Si può presupporre che esista un confine di genere culturale se dall'analisi da me effettuata emergerà che i compiti domestici legati alla cura, all'igiene e al benessere dei componenti della famiglia in generale, vengono svolti per la maggior parte delle volte da donne. Mentre i compiti domestici legati alla manutenzione dell'ambiente domestico vengono svolti per la maggior parte da uomini. In tal caso, infatti, sarà possibile parlare di esistenza di confine di genere culturale causato da stereotipi.

I grafici 4 e 5 rappresentati di seguito, ci aiuteranno in tal senso. I due grafici hanno l'obiettivo di mostrare la spartizione dei ruoli domestici tra uomo e non legati agli alimenti. In precisione, è stato chiesto chi dei due all'interno della coppia si occupa di acquistare e preparare da mangiare. Le risposte sono divise in base al criterio di genere, generando così due grafici: il primo rappresenta le risposte a tale domanda da parte delle donne, mentre il secondo grafico rappresenta le risposte a tale domanda da parte degli uomini.

Per analizzare i grafici 4 e 5 è fondamentale, dapprima, precisare che le percentuali delle risposte fornite dalle donne sono state calcolate su un totale di 106 risposte, corrispondenti al numero di donne con un impiego lavorativo su 113. Questo significa che sette donne che hanno risposto al sondaggio non detengono un impiego lavorativo. Invece, per quanto riguarda le percentuali delle risposte degli uomini, esse sono state calcolate su un totale di 44 risposte, corrispondenti al numero di uomini con un impiego lavorativo. Questo significa che tutti gli uomini che hanno risposto al sondaggio detengono un impiego lavorativo.

Grafico 4: Risposte di donne sulla distribuzione dei ruoli domestici nell'acquisto e preparazione degli alimenti: "chi si occupa di acquistare e preparare da mangiare?", in percentuale

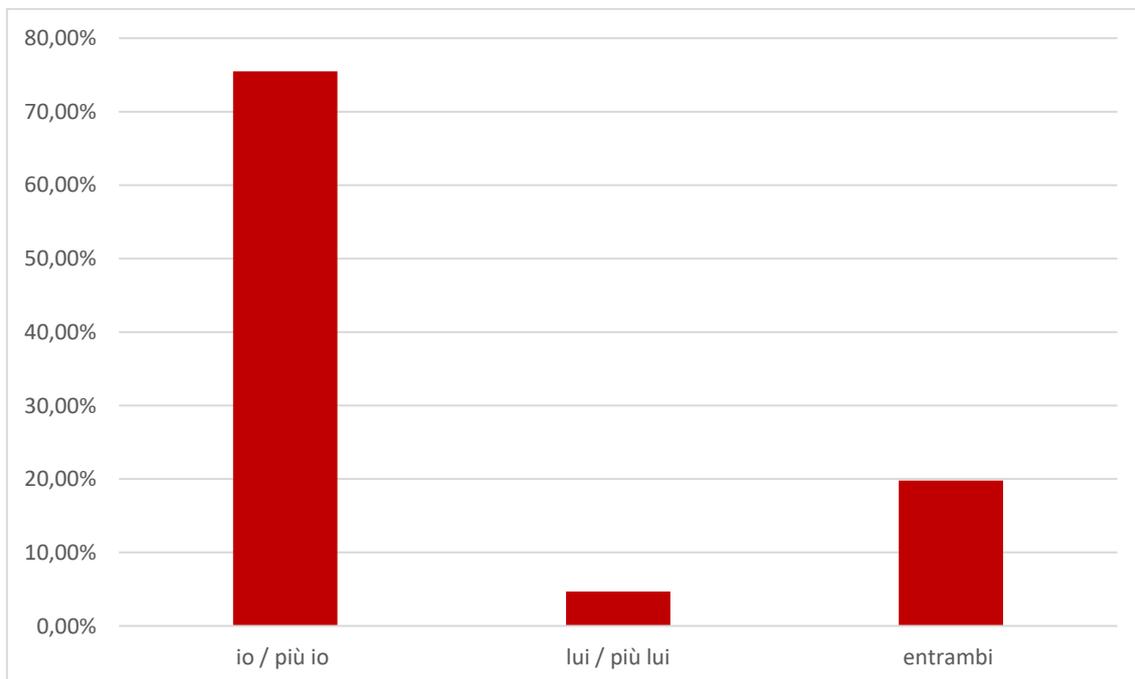
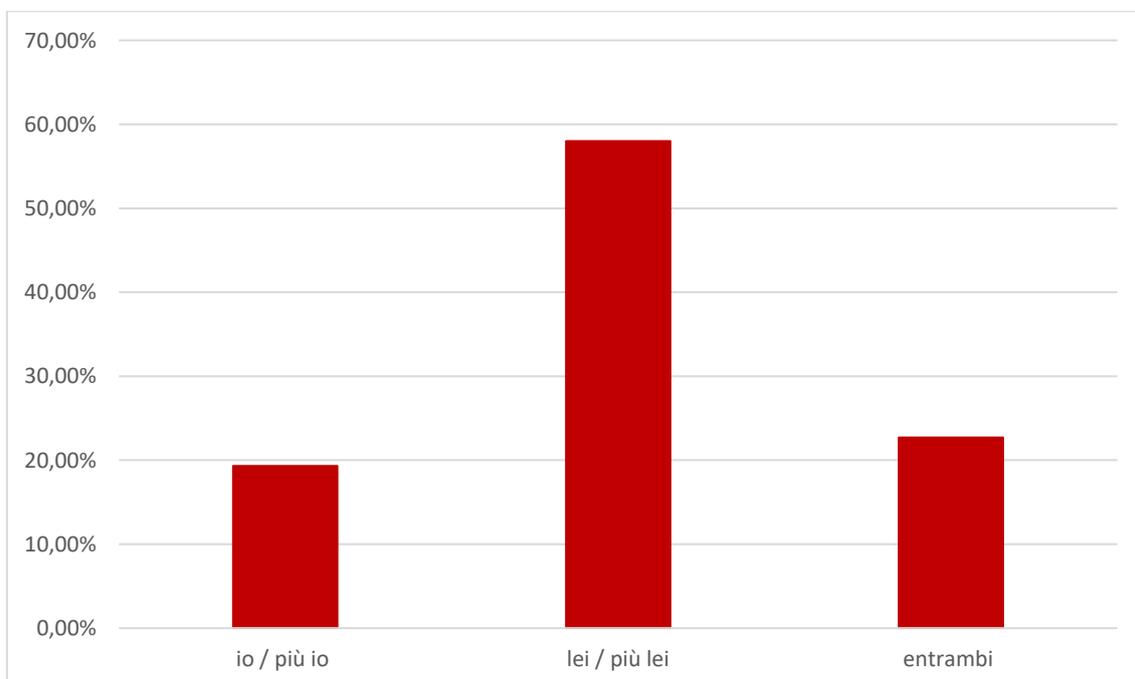


Grafico 5: Risposte di uomini sulla distribuzione dei ruoli domestici nell'acquisto e preparazione degli alimenti: "chi si occupa di acquistare e preparare da mangiare?", in percentuale



Dall'analisi dei grafici 4 e 5 emerge una considerazione significativa: le donne risultano essere in netta maggioranza nell'assumersi la responsabilità dell'acquisto e della preparazione degli alimenti in ambito domestico e familiare, rispetto agli uomini. In particolare, il primo grafico evidenzia che il 75,5% delle donne svolge queste attività, mentre solo il 4,7% riporta che sia il partner ad occuparsene. Similmente, nel secondo grafico si

osserva che il 58% degli uomini riconosce che la propria partner si occupa di acquistare e preparare i pasti, mentre solo il 19,3% degli uomini dichiara di svolgere queste mansioni. In entrambi i casi, la percentuale restante afferma che entrambi in maniera uguale si occupano di tali attività domestiche. Pertanto, questa prima analisi permette una prima conferma dell'esistenza di uno stereotipo che vede la donna come più predisposta all'acquisto e alla preparazione di alimenti.

5.1.2 Gestione dell'igiene domestica

In questo sottocapitolo verrà rappresentata un'analisi analoga alla sezione precedente, ma sulla ripartizione dei ruoli domestici legati all'igiene. Se tali lavori domestici verranno svolti, per la maggior parte dei casi, dalle donne, è allora possibile avere un'ulteriore evidenza dell'esistenza di stereotipi di genere che generano un confine di genere culturale, magari legato a quello socioeconomico.

I grafici 6 e 7 hanno l'obiettivo di rappresentare la spartizione dei ruoli domestici tra uomo e donna legati all'igiene. Nello specifico, è stato chiesto chi dei due all'interno della coppia si occupa di mantenere pulito l'ambiente domestico e gli indumenti. Le risposte sono divise in base al criterio di genere, generando così due grafici: il Grafico 6 rappresenta le risposte a tale domanda da parte delle donne, mentre il Grafico 7 rappresenta le risposte a tale domanda da parte degli uomini. Le percentuali dei grafici 6 e 7 sono state calcolate allo stesso modo dei grafici 4 e 5. Quindi, per il Grafico 6 (risposte di donne) la percentuale è stata calcolata su un totale di 106 risposte, mentre per il Grafico 7 (risposte di uomini) su un totale di 44 risposte.

Grafico 6: Risposte di donne sulla distribuzione dei ruoli domestici nell'igienizzazione: "chi si occupa di mantenere pulito l'ambiente domestico e di lavare e stirare gli indumenti?", in percentuale

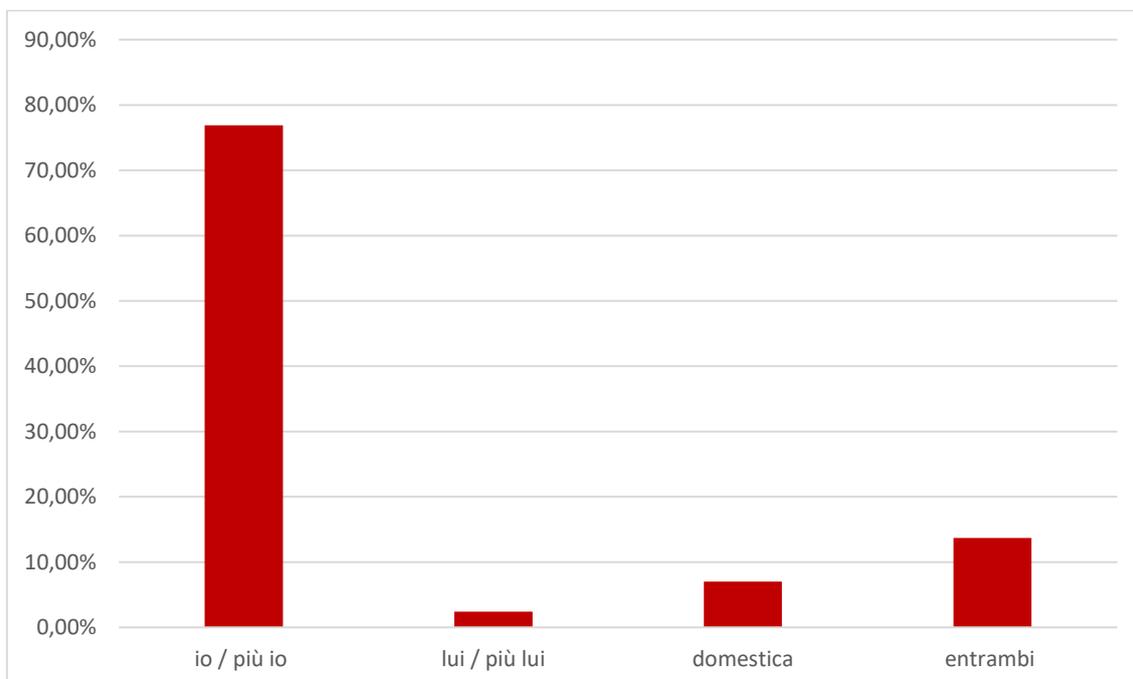
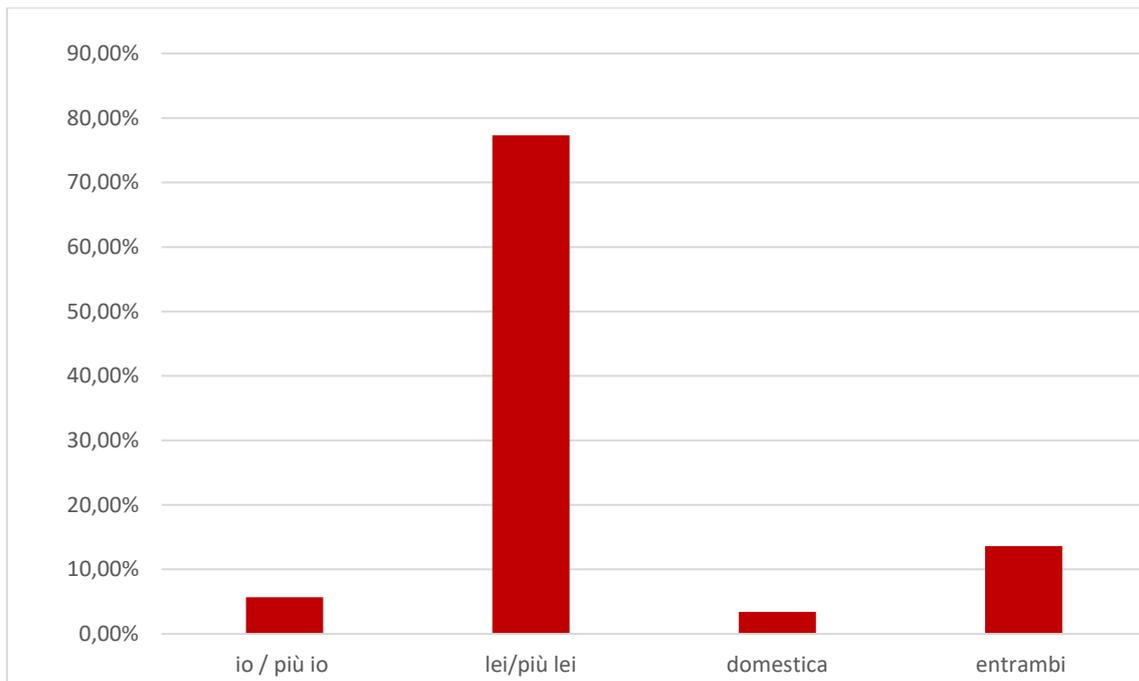


Grafico 7: Risposte di uomini sulla distribuzione dei ruoli domestici nell'igienizzazione: "chi si occupa di mantenere pulito l'ambiente domestico e di lavare e stirare gli indumenti?", in percentuale



Si può vedere come il discorso fatto in precedenza riguardo ai grafici 4 e 5 si possa anche fare riguardo ai grafici 6 e 7, poiché i valori – a grandi linee – corrispondono. Dall’analisi dei grafici emerge che, ancora una volta, le donne sono maggiormente inclini ad occuparsi delle faccende domestiche, in questo caso dell’igienizzazione dell’ambiente domestico e degli indumenti. Infatti, analizzando il Grafico 6, risulta che il 76,9% delle donne svolge o svolge in maniera più frequente tale mansione, mentre solo il 2,4% afferma che è il partner a farlo. In modo analogo, dal Grafico 7 emerge che solo il 5,7% degli uomini afferma che è lui stesso ad occuparsi di questa attività, mentre ben il 77,35% afferma che è la sua partner ad occuparsene. Si può anche notare che nel primo grafico il 7% delle donne asseriscono che è qualcun altro ad occuparsi di mantenere pulito l’ambiente domestico e di lavare e stirare, mentre nel secondo grafico il 3,4% afferma ciò. Per la percentuale rimanente, sia le donne che gli uomini dichiarano che entrambi in maniera uguale si occupano di queste faccende domestiche.

I dati emersi dai quattro grafici precedenti riflettono una distribuzione dei doveri domestici influenzata dagli stereotipi di genere. Si può affermare dunque che l’evidente maggioranza delle donne nell’occupazione dell’acquisto e della preparazione degli alimenti, dell’igienizzazione dell’ambiente domestico e degli indumenti, rispetto agli uomini, rispecchia come la responsabilità di tali attività sia ancora culturalmente più attribuita al genere femminile. Questo dato è coerente con quanto descritto nei capitoli 3.3 e 3.4 che riguardano il ruolo della donna nel passato e nel presente e gli stereotipi di genere, secondo cui le donne sono considerate “più adatte” a mansioni domestiche e di cura. Tale stereotipo che vede la donna come più adatta alle faccende culinarie, alle pulizie e così via, è rappresentato come fattore che condiziona il comportamento all’interno delle famiglie, rafforzando un modello di divisione dei compiti basato su idee resistenti e prestabilite dei ruoli di genere. Gli ultimi grandi compiti domestici che, culturalmente parlando, vengono attribuiti alla donna poiché più adatta, sono quelli legati alla cura fisica ed emotiva dei figli. Tali compiti sono analizzati di seguito con il supporto dei grafici 8 e 9.

5.1.3 Cura dei figli e sostegno emotivo

In questo sottocapitolo verranno analizzate le risposte al questionario inerenti alla distribuzione dei compiti domestici legati alla cura dei figli. I grafici 8 e 9 hanno l’obiettivo di

mostrare la spartizione dei ruoli domestici tra uomo e donna legati alla cura dei figli. In precisione, è stato chiesto chi dei due all'interno della coppia si occupa della cura dei figli neonati e del sostegno scolastico ed emotivo dei figli in formazione. Le risposte sono divise in base al criterio di genere, generando così due grafici: il Grafico 8 rappresenta le risposte a tale domanda da parte delle donne, mentre il Grafico 9 grafico rappresenta le risposte a tale domanda da parte degli uomini.

Le percentuali del grafico 8 sono state calcolate su un totale di 100 risposte. Invece, le percentuali del grafico 9 sono state calcolate su un totale di 42 risposte. Ovvero da coloro che hanno o hanno avuto figli neonati o in formazione. Le percentuali presenti nei due grafici soprastanti sono state calcolate facendo una media fra la domanda riguardante la cura dei neonati e quella riguardante il sostegno scolastico emotivo, che rappresentavano risultati pressoché simili. In tal modo, legare tale ruolo domestico alla presenza di stereotipi e quindi a confine di genere culturale è più coerente. In effetti, sarebbe possibile affermare che la cura dei figli neonati sia svolta dalla maggior parte dei casi da donne, per una questione più biologica piuttosto che culturale. Aggiungendo, invece, la domanda legata al sostegno emotivo dei figli in formazione, la questione biologica che giustifica l'assegnazione di tale ruolo ad una donna, cade.

Grafico 8: Risposte di donne sulla distribuzione dei ruoli domestici nella cura e nel sostegno emotivo dei figli: “chi si occupa della cura dei figli neonati e del sostegno scolastico emotivo dei figli in formazione?”, in percentuale

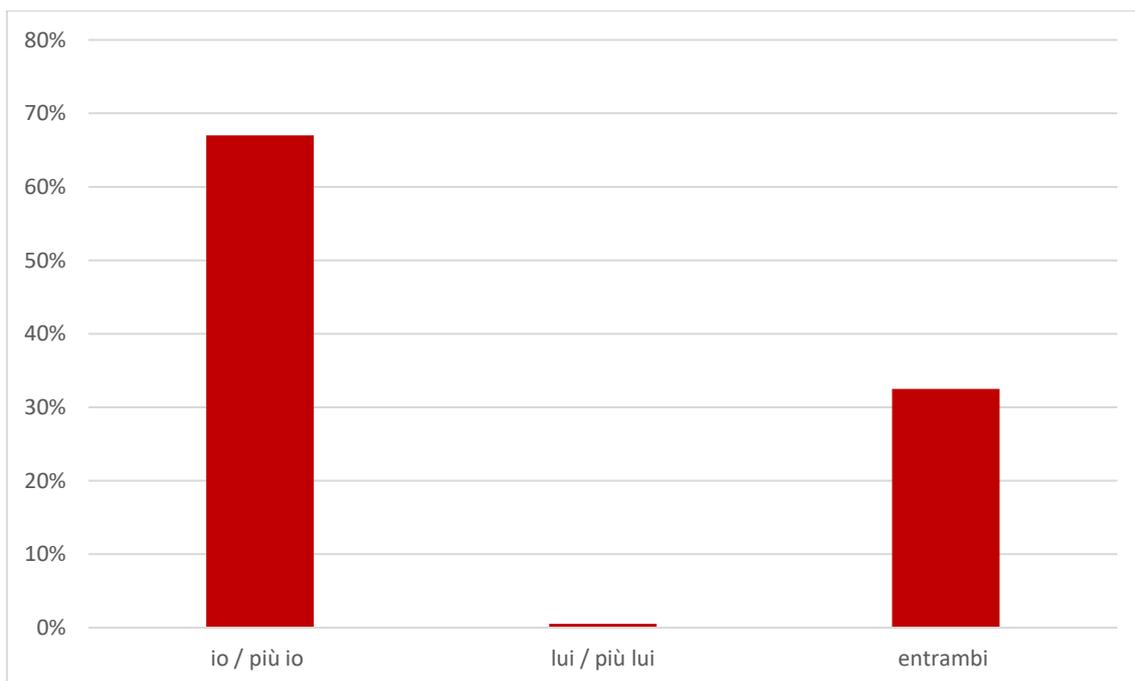
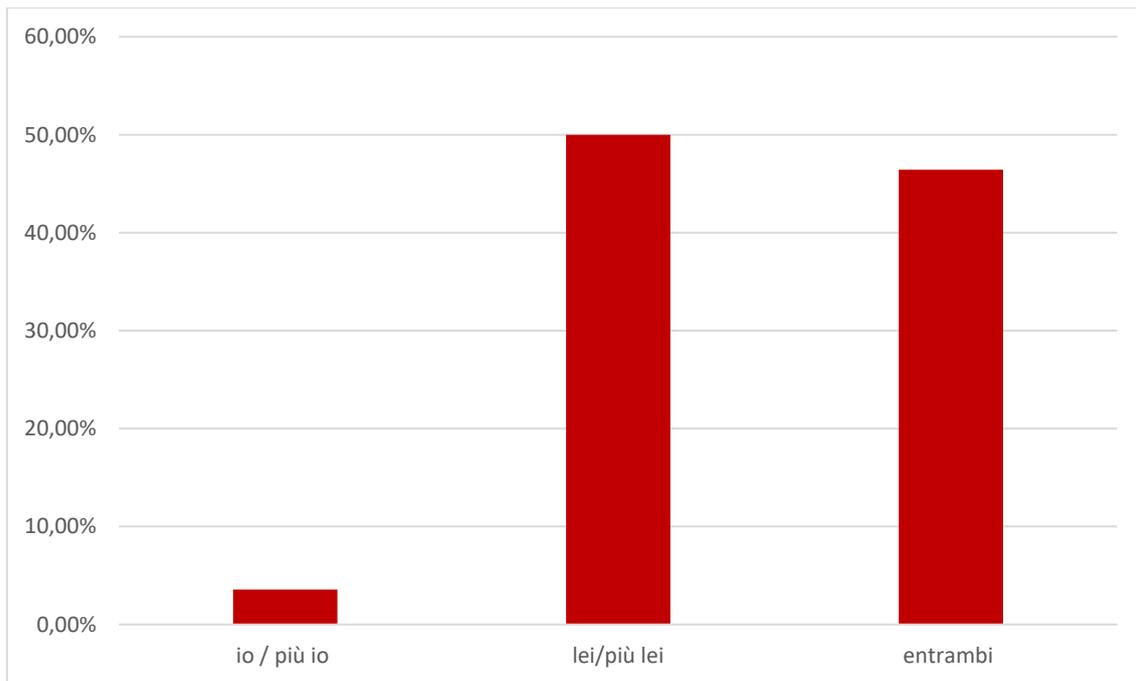


Grafico 9: Risposte di uomini sulla distribuzione dei ruoli domestici nella cura e nel sostegno emotivo dei figli: “chi si occupa della cura dei figli neonati e del sostegno scolastico emotivo dei figli in formazione?”, in percentuale



Nel Grafico 8, il 67% delle donne dichiara di assumersi principalmente la responsabilità di queste mansioni. Soltanto il 4% delle donne indica che il proprio partner si occupa maggiormente di queste attività, mentre il 28% afferma che entrambi i partner condividono questi compiti. Ciò conferma l'immagine tradizionale secondo cui la cura e il supporto emotivo dei figli siano prevalentemente compiti femminili. Di fatto, questo conferma quanto visto nei capitoli precedenti, in cui si dice che le donne siano più adatte a lavori più sensibili, poiché viene definita la sensibilità come caratteristica femminile. Inoltre, come vale per l'ambiente lavorativo, in cui viene affermato che lavori di cura infermieristica, sostegno comunitario e assistenza, sono maggiormente occupati da donne, vale anche per la situazione domestica, in cui, come le statistiche hanno appena confermato, la cura dei figli e il sostegno emotivo sono visti come mansioni più adatte al genere femminile.

Il Grafico 9 mostra la prospettiva degli uomini sulla stessa questione. Qui, emerge che esattamente la metà degli uomini, quindi il 50%, ammette che la propria partner si occupa principalmente della cura dei figli, mentre solo il 3,57% dichiara di assumersi personalmente questa responsabilità. Anche in questo caso, una parte, il 46,43% riporta che entrambi i partner contribuiscono alla cura e al sostegno emotivo dei figli. Pertanto, anche questi risultati suggeriscono una forte divisione dei ruoli domestici che riflette ancora gli stereotipi di genere, secondo cui le donne si dedicano maggiormente alle responsabilità famigliari, alla cura e al sostegno emotivo.

Di fatto, la percezione della cura dei figli come compito femminile può rafforzare disuguaglianze non solo nelle dinamiche famigliari, ma anche nel mercato del lavoro. Questa affermazione verrà confermata analizzando diversi aspetti professionali. In primo luogo, si può analizzare il genere più preponderante delle persone che lavorano in settori di *welfare*. In secondo luogo, si può considerare il grado di difficoltà delle donne nell'accesso a ruoli di leadership. Infine, si analizzerà il grado di occupazione medio delle donne. Tutto ciò verrà studiato in seguito, analizzando i risultati del questionario inerenti, appunto, al settore lavorativo, al grado di occupazione e ai livelli salari di ciascun componente della coppia

5.1.4 Manutenzione domestica

Tornando all'analisi dei risultati del questionario inerenti alla spartizione dei ruoli domestici nella coppia, vengono presentati i grafici 10 e 11, che hanno l'obiettivo di mostrare chi dei due si occupa della manutenzione della casa, ruoli che da un punto di vista culturale e stereotipato sono assegnati agli uomini. Anche per tali grafici, le risposte sono divise in base al criterio di genere: il Grafico 10 rappresenta le risposte a tale domanda da parte delle donne, mentre il grafico 11 rappresenta le risposte a tale domanda da parte degli uomini.

Nel Grafico 10 vengono rappresentate le risposte femminili in percentuale su un totale di 106 risposte. Rispettivamente, nel Grafico 11 vengono rappresentate quelle maschili, sempre in percentuale, ma su un totale di 44 risposte.

Grafico 10: Risposte delle donne sulla distribuzione dei ruoli domestici nella manutenzione della casa: “chi si occupa della manutenzione della casa (riparazioni, giardino, ecc.)?” in percentuale

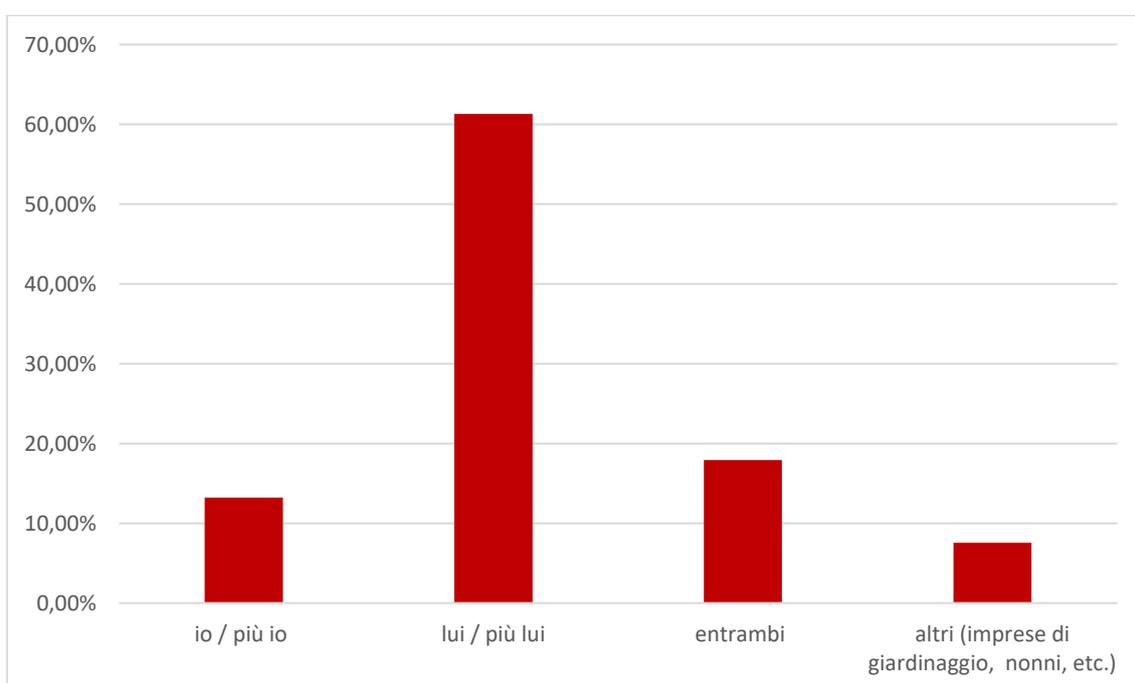
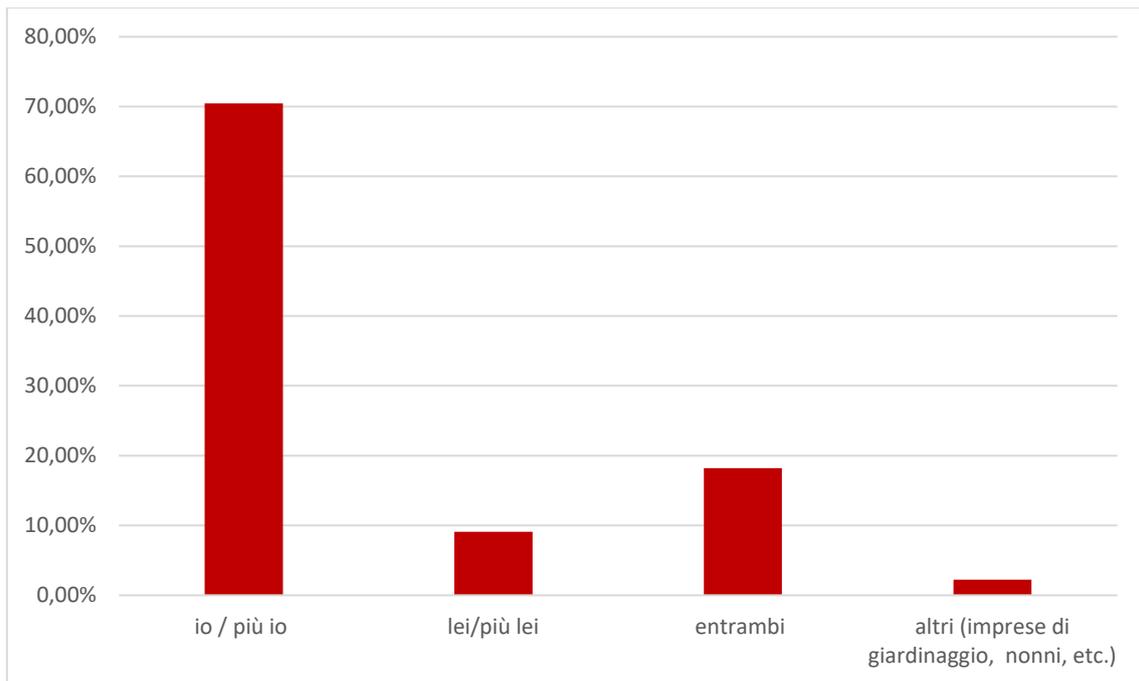


Grafico 11: Risposte degli uomini sulla distribuzione dei ruoli domestici nella manutenzione della casa: “chi si occupa della manutenzione della casa (riparazioni, giardino, ecc.)?” in percentuale



Dall'analisi del Grafico 10 emerge che oltre la metà delle donne, precisamente il 61,3%, sostiene che è principalmente il partner a svolgere attività di giardinaggio e riparazione domestiche, mentre, solo il 13,2%, sostiene di svolgere direttamente queste attività. Il 17,9% delle donne indica che entrambi i partner se ne occupano in uguale misura. Infine, il 7,5% delle rispondenti specifica che queste attività sono affidate a terze persone, come imprese esterne o ai nonni.

Dall'analisi del Grafico 11 emerge con ancora più chiarezza tale spartizione. Infatti, si può vedere che il 70,5% degli uomini sostiene di occuparsi personalmente della manutenzione domestica, mentre solo il 9,1% sostiene che è la partner ad occuparsene. Pure nel caso degli uomini una percentuale, precisamente il 18,2%, sostiene che entrambi i partner si occupano di tale mansione allo stesso modo. Inoltre, una piccola percentuale, precisamente il 2,25%, sostiene che queste attività sono affidate ad altri, come visto per il caso delle donne.

L'analisi di questi due grafici riflette in modo chiaro l'esistenza di un'influenza degli stereotipi di genere nel contesto domestico, in tal caso per quanto riguarda le attività di giardinaggio e le riparazioni. Infatti, la prevalenza di uomini in questi ruoli – con oltre il 61,3% delle donne che afferma che il partner si occupa di queste attività e il 70,5% degli uomini che afferma che, se occupa personalmente – suggerisce la persistenza di un'immagine culturale che associa lavori manuali o più fisicamente impegnativi al genere maschile. Questa considerazione corrisponde alla tendenza di stereotipare gli uomini come più "robusti" e "forti" e quindi più adatti a lavori pratici e fisici, concetto simile a quello espresso da Molfino (2006: 34) in riferimento ai settori come il cantiere, spesso percepiti come luoghi da uomini. Questi stereotipi normalizzano una predisposizione degli uomini per attività fisicamente impegnative e per lavori di manutenzione, sia in ambito lavorativo che domestico. Di conseguenza, si diffonde l'idea, sempre più normalizzata, che gli uomini siano orientati verso attività appunto pratiche, che "richiedono una certa portanza fisica", mentre le donne verso compiti più legati alla cura della casa e alla gestione della famiglia, pratiche che "richiedono una maggiore sensibilità."

Sulla base dell'analisi dei dati svolta finora è possibile dunque affermare la presenza di un confine culturale di genere, fortemente legata agli stereotipi sulla spartizione dei compiti

domestici all'interno di una famiglia tra uomo e donna. Successivamente, l'analisi dei dati verterà sul tentativo di capire se tale confine di genere culturale sia causa stessa dell'esistenza del confine di genere socioeconomico.

5.2 Analisi dei dati inerenti all'ambito lavorativo della coppia

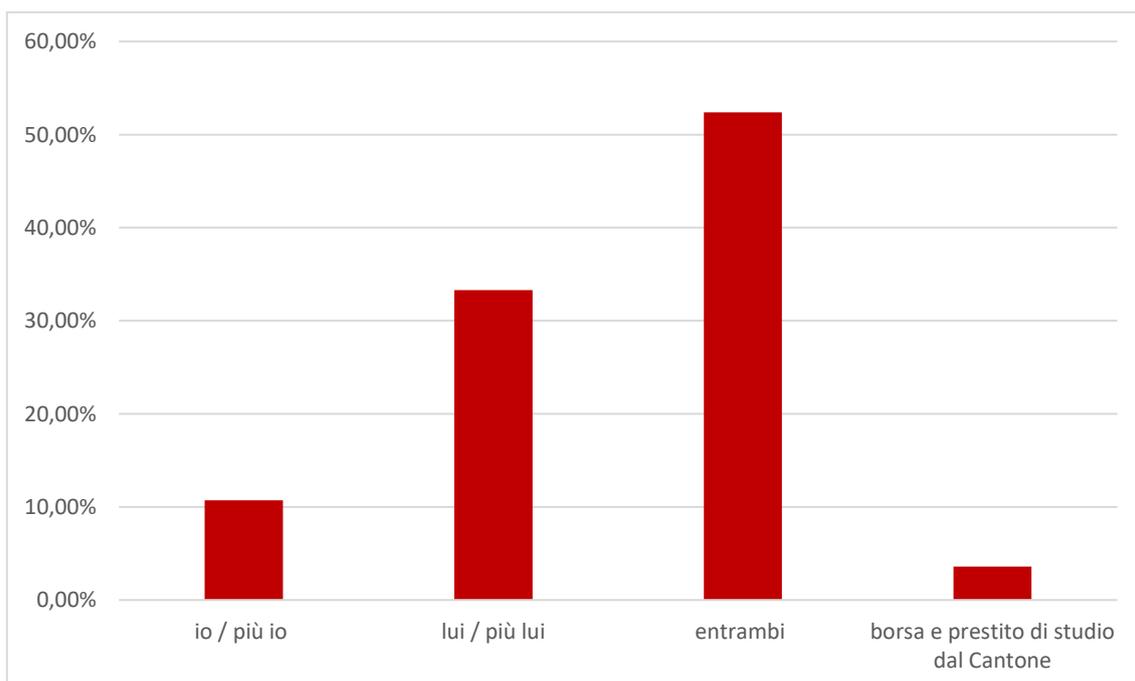
Di seguito, si tenterà di comprendere se le differenze salariali tra uomo e donna siano legate alla presenza del confine di genere culturale. Pertanto, i successivi grafici si focalizzeranno più sul lato lavorativo e finanziario della coppia. Inizialmente, verrà analizzata la spartizione del ruolo domestico inerente al sostegno finanziario dei figli, per poi passare in maniera più concreta allo studio dei confini di genere socioeconomici attraverso l'analisi del settore lavorativo e al grado di occupazione dei membri della coppia. Saranno soprattutto le ultime tre analisi che permetteranno di comprendere se esiste un legame tra confine di genere culturale e quello socioeconomico.

5.2.1 Sostegno finanziario alla scolarizzazione

L'analisi del ruolo inerente al sostegno finanziario dei figli all'interno di una coppia è ancora strettamente legata a determinati stereotipi culturali che influenzano la spartizione dei compiti all'interno di una coppia. Ma, a differenza delle precedenti analisi, questo permette di avere una prima informazione sull'esistenza di un legame tra tali stereotipi (confine di genere culturale) e le differenze salariali nel mercato del lavoro tra uomo e donna (confine di genere socioeconomico). Infatti, la logica suggerisce che il genere che in media sostiene maggiormente i figli in termini finanziari sia il genere che in media guadagna di più.

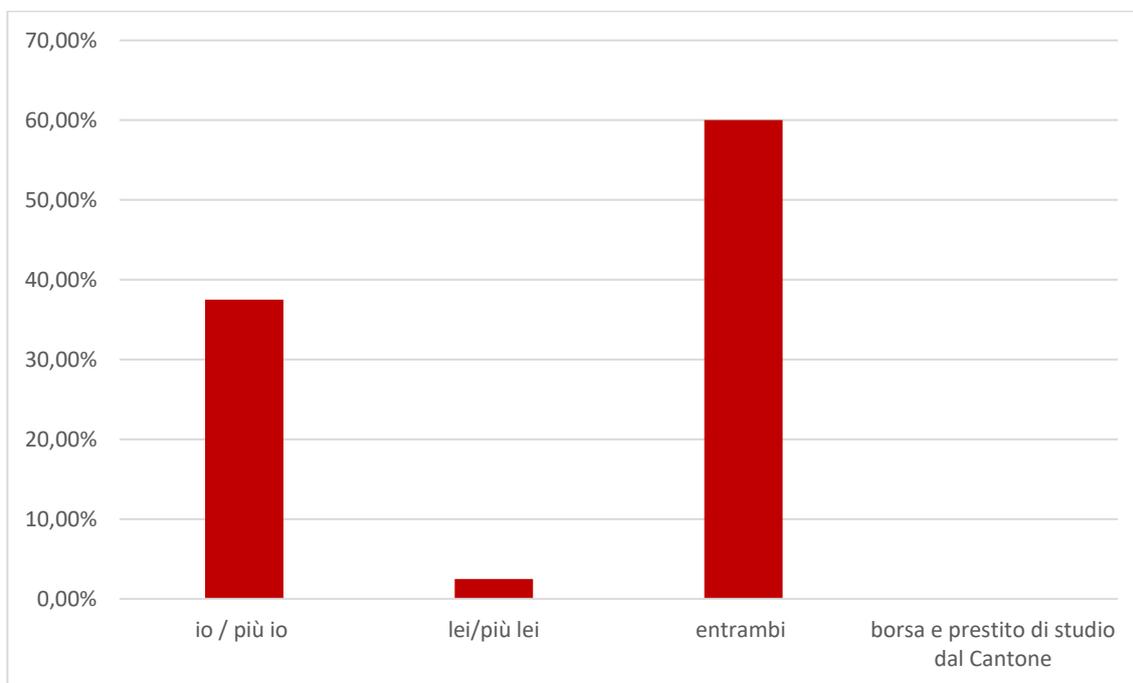
In tal senso, vengono proposti i grafici 12 e 13, che hanno l'obiettivo di mostrare chi – all'interno della coppia – detiene il ruolo di finanziare la scolarizzazione dei figli. Anche qui le risposte sono divise in base al criterio di genere, generando così due grafici: il Grafico 12 rappresenta le risposte a tale domanda da parte delle donne, mentre il Grafico 13 rappresenta le risposte a tale domanda da parte degli uomini

Grafico 12: Risposte delle donne sulla distribuzione dei ruoli domestici nel sostegno finanziario dei figli: “chi si occupa di sostenere il figlio finanziariamente nel suo percorso formativo?”, in percentuale



La percentuale delle risposte femminili (Grafico 12) è stata calcolata su 84 risposte totali poiché le rimanenti non hanno ancora figli in formazione, mentre, per quanto riguarda la percentuale delle risposte maschili (Grafico 13), è stata calcolata su un totale di 40 risposte, sempre per lo stesso motivo.

Grafico 13: Risposte degli uomini sulla distribuzione dei ruoli domestici nel sostegno finanziario dei figli: “chi si occupa di sostenere il figlio finanziariamente nel suo percorso formazione?”, in percentuale



Analizzando il Grafico 12 emerge che solo il 10,7% delle donne afferma che personalmente si occupa di sostenere economicamente i figli in formazione, mentre il 33,3% afferma che è il partner a farlo. Analogamente, ma con maggiore chiarezza, analizzando il grafico 13 emerge che il 37,5% degli uomini indica di occuparsi personalmente di ciò, mentre solo il 2,5% afferma che è la partner a farlo. Invece, il 60% dei rispondenti ha dichiarato che entrambi i membri della coppia si occupano di sostenere economicamente i figli in formazione. Pertanto, dall'analisi di questi grafici si può concludere che gli uomini all'interno della famiglia contribuiscano finanziariamente in modo più significativo. Tale evidenza può essere collegata allo stereotipo che vede l'uomo più incline a sostenere economicamente la famiglia. Infatti, si dice che è l'uomo a dover prendersi cura dei bisogni economici della famiglia.⁴⁹

Inoltre, tali evidenze permettono di avere una prima prova del fatto che i confini di genere culturale e socioeconomico sono legati. Infatti, si può ipotizzare che colui che finanzia maggiormente la scolarizzazione dei figli è anche colui che percepisce un salario maggiore, ovvero l'uomo. Tale ipotesi verrà confermata grazie all'analisi dei prossimi dati del questionario che si focalizzano sulla segregazione occupazionale e sulle dinamiche lavorative e retributive delle coppie.

⁴⁹ Istituto nazionale di statistica (2019). *Stereotipi di genere*. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/gli-stereotipi-sui-ruoli-di-genere-e-limmagine-sociale-della-violenza-sessuale/> (Pagina consultata il 1.11.2024).

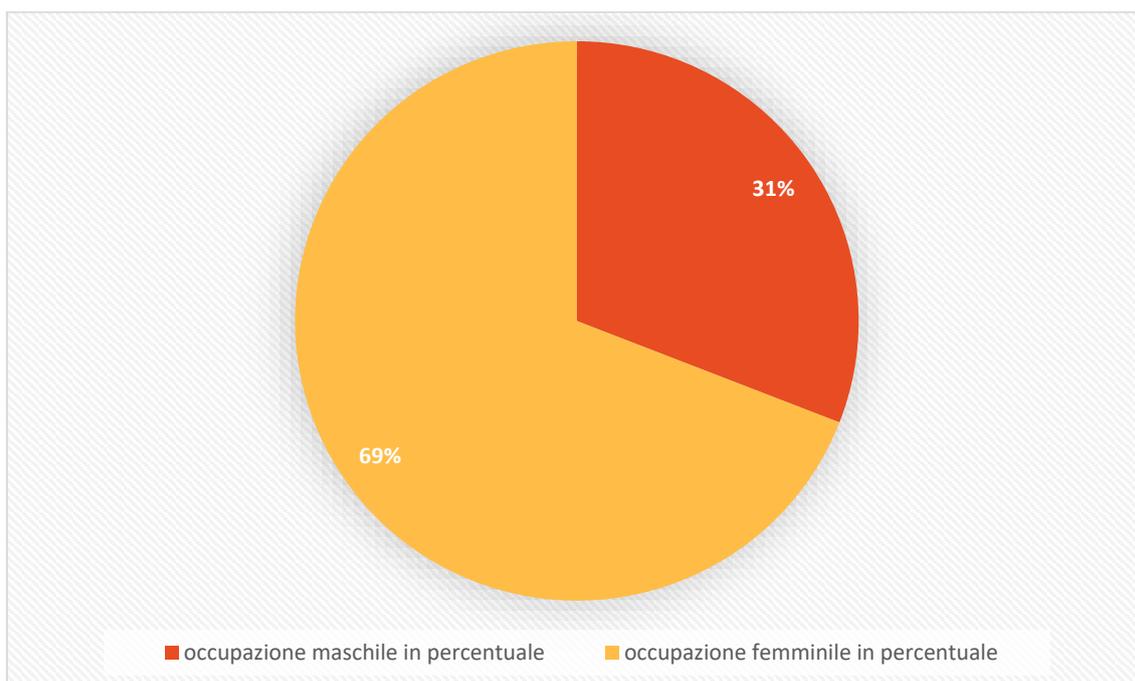
5.2.2 Segregazione occupazionale di genere

In questo capitolo verrà analizzata la segregazione occupazionale di genere, ovvero la concentrazione di forza lavoro di uno specifico genere all'interno di un determinato settore lavorativo. Come detto nel capitolo 3.5, la segregazione occupazionale può spiegare l'esistenza di una disuguaglianza salariale tra uomo e donna, quindi di un confine di genere socioeconomico. In effetti, ci sono settori lavorativi occupati maggiormente da donne e altri da uomini, come ci sono settori lavorativi meglio remunerati di altri. Se i dati estrapolati dal questionario suggeriranno una coincidenza tra i settori lavorativi maggiormente occupati da donne (segregazione occupazionale) con i settori lavorativi peggio pagati, è possibile rafforzare la tesi inerente al legame tra confine di genere culturale e socioeconomico.

A tal fine, verranno mostrati dei grafici che indicano quante donne e quanti uomini, in percentuale, sono occupati in determinati settori lavorativi. Le percentuali di donne o uomini che sono occupati in ogni settore lavorativo sono state calcolate sia in risposta alle donne che agli uomini che sono occupati in quel determinato settore. Questo significa che la percentuale è stata calcolata su un totale di uomini e donne uguale, poiché per ogni donna o uomo è stata considerata anche la risposta del partner.

Il Grafico 14 mostra le percentuali di uomini e donne occupati nel settore che include formazione, attività sociali e sanitarie, sport e benessere. In esso sono rappresentate le rispettive proporzioni di partecipanti maschili e femminili impiegati in questo ambito. Prima di passare all'analisi del grafico, è importante specificare che le percentuali sono state calcolate su un totale di 110 risposte che includono uomini e donne, in egual numero, che hanno un impiego lavorativo. Successivamente, le percentuali sono state adattate alle proporzioni del settore preso in considerazione. È stato scelto di raggruppare questi settori poiché hanno in comune una forte componente di supporto e di cura alla persona e, come visto nei capitoli precedenti, tali mansioni vengono attribuite tradizionalmente alla donna, suggerendo l'esistenza di una segregazione occupazionale femminile all'interno di questo settore lavorativo.

Grafico 14: Percentuale di occupazione maschile e femminile in settori di formazione, attività sociali e salute, sport e benessere

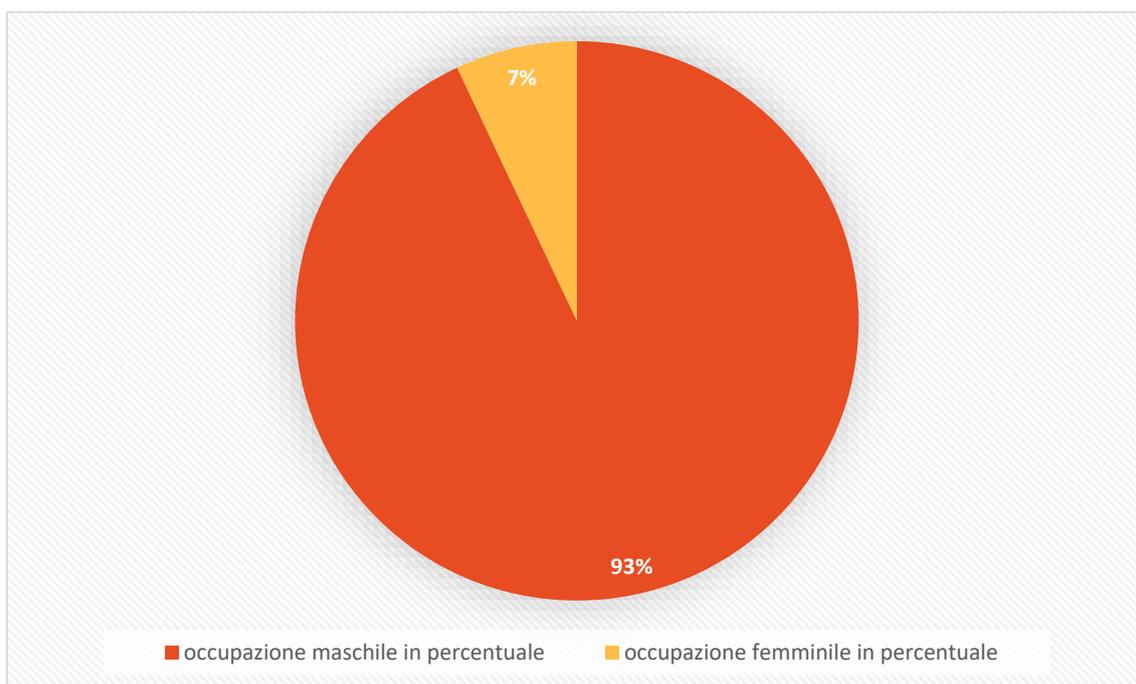


Dall'analisi di tale grafico emerge che settori come questi, dedicati al benessere, all'attività sociale e di salute, sono rappresentati al 69% dalle donne, mentre solo al 31% dagli uomini. La scelta di questi settori, come strumento di analisi, è stata fatta poiché settori come, formazione, attività sociale, salute, sport e benessere, sono considerati spesso tipicamente femminili. Infatti, dal grafico si può vedere che la partecipazione femminile in questi settori sia nettamente maggiore di quella degli uomini, confermando dunque l'esistenza di una segregazione occupazionale femminile in questo settore lavorativo in Ticino.

Tale risultato è inoltre coerente da ciò che era emerso nei capitoli 3.5 e 3.6 in cui si presentavano e studiavano dati forniti dall'Ufficio federale di statistica, inerenti a professioni di fornitura di servizi di assistenza, insegnamento, sanitari, vendita e – più in generale – legati alla socialità, valutate appunto come professioni più sociali e quindi femminili. In effetti, in tali settori professionali le donne rappresentano la maggioranza numerica. Pertanto, si può confermare che la separazione tra uomini e donne nei vari settori lavorativi dipenda da stereotipi di genere.

Analogamente, il grafico successivo mostrerà le percentuali di uomini e donne occupati nel settore che include la costruzione edilizia, la progettazione interna, il trasporto, i veicoli e la logistica. In esso sono rappresentate le rispettive proporzioni di partecipanti maschili e femminili impiegati in questo ambito.

Grafico 15: Percentuale di occupazione maschile e femminile in settori di costruzione edilizia, progettazione interna e i trasporti, i veicoli e la logistica



Il Grafico 15 mostra chiaramente che nell'industria della costruzione e della logistica l'occupazione maschile rappresenta ben il 93%, mentre quella femminile solo il 7%. Si può quindi notare una grande sovrarappresentazione maschile in questo tipo di settore. Anche in tale contesto è possibile parlare di segregazione occupazionale maschile. Tale sovrarappresentazione è anch'essa legata a specifici stereotipi di genere, come visto nel capitolo 3.5. In effetti, i settori dell'edilizia e del trasporto sono visti culturalmente come più maschili.

A sostegno di questi risultati, l'analisi fatta ai dati dell'Ufficio federale di statistica, dichiara che i lavori più manuali come l'artigiano, l'operaio specializzato, il conduttore di impianti e di

macchinari, l'addetto al montaggio e così via sono più rappresentati dagli uomini perché percepiti come più maschili. Infatti, si afferma che "i camionisti e gli operai edili sono più uomini che donne" oppure che "il cantiere è un luogo di uomini, perché gli uomini sono più robusti, forti" (Molfino 2006: 344). Pertanto, tutti questi elementi aiutano a confermare quanto emerso dall'analisi dei dati del questionario.

In conclusione, si può affermare che gli stereotipi influenzano in maniera significativa la segregazione occupazionale. In altre parole, è possibile sostenere che la segregazione occupazionale sia influenzata dalla presenza di un confine invisibile culturale di genere. In effetti, dai dati emerge con evidenza che gli uomini sono sovrarappresentati in campi come la tecnologia, l'ingegneria e la finanza. Mentre le donne sono spesso incanalate verso professioni legate alla cura, come l'educazione e l'assistenza sanitaria.

Per confermare l'ipotesi inerente al legame tra confine di genere culturale e quello socioeconomico, in cui si suppone che sia proprio la presenza del primo a determinare e mantenere il secondo confine di genere, è necessario analizzare la remunerazione media nei settori lavorativi caratterizzati da segregazione occupazionale di genere, sia femminile che maschile. Se risulta che negli ambiti professionali occupati maggiormente da uomini i salari sono in media maggiori e vige una maggiore possibilità di avanzamento e – al contrario – che negli ambiti professionali occupati maggiormente da donne i salari sono in media più bassi e non vige valorizzazione professionale, allora è possibile confermare l'ipotesi.

In realtà, già l'analisi della letteratura dimostra tale legame: un fattore determinante nella disparità salariale di genere è proprio la segregazione occupazionale stereotipata che vede la tendenza delle donne a occupare lavori che, in generale, sono meno remunerati. Come evidenziato da Maldotti (2022), il tipo di lavoro svolto è uno dei principali fattori che perpetuano la disparità salariale tra i generi: più un lavoro è considerato tipicamente femminile, minore è la sua retribuzione (10). Questo fenomeno contribuisce significativamente a mantenere la disuguaglianza salariale tra uomini e donne. In altre parole, il confine di genere culturale influenza il mantenimento del confine di genere socioeconomico. Di seguito, verranno analizzati i risultati del questionario inerenti a tale legame tra i due confini. Sarà interessante vedere se il questionario permetterà di confermare ulteriormente tale ipotesi.

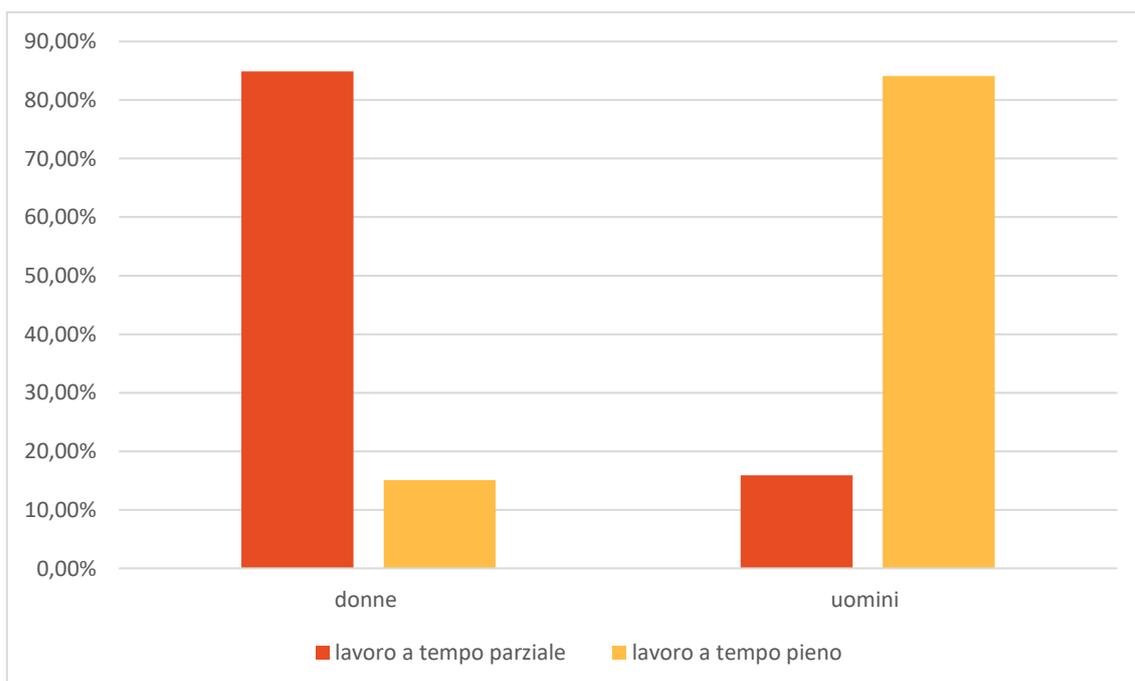
5.2.3 Dinamiche lavorative e retributive

Come sottolineato nei capitoli precedenti, alcuni dati suggeriscono che all'interno delle coppie l'uomo percepisca un salario maggiore rispetto alle donne. Questa disparità può dipendere da vari fattori, tra cui il tempo dedicato al lavoro, la posizione professionale e il settore professionale di appartenenza. Tali fattori, se applicati al contesto lavorativo di genere, diventano il riflesso di stereotipi di genere radicati nella società, che influenzano la divisione dei ruoli famigliari e lavorativi.

In questo sottocapitolo, verranno analizzati i dati raccolti dalle coppie che hanno partecipato al questionario, al fine di esaminare le dinamiche retributive e professionali sia delle donne che degli uomini. Se i risultati mostrano che in media le donne percepiscono un salario minore rispetto a quello degli uomini possiamo affermare la presenza di un legame tra stereotipi di genere, segregazione occupazionale (confine di genere culturale) e disparità salariale (confine di genere socioeconomico). Pertanto, è importante ricordare che dall'analisi dei dati del questionario è stata confermata la presenza di segregazione occupazionale di genere.

Il Grafico 16 mostra le percentuali di uomini e donne che svolgono una professione a tempo pieno, quindi al 100%, oppure a tempo parziale (o “*part time*”), quindi più o meno del 50%. In esso sono rappresentate le rispettive proporzioni di partecipanti maschili e femminili, sia per il lavoro a tempo pieno che per il lavoro a tempo parziale. Pertanto, sono state prese in considerazione le risposte dei partecipanti, senza considerare i rispettivi partner. Prima di passare all’analisi del grafico, è importante specificare che le percentuali sono state calcolate su un totale di 106 risposte per le donne, e su un totale di 44 per gli uomini. Queste cifre includono donne e rispettivamente uomini con un impiego lavorativo.

Grafico 16: Risposte degli uomini e delle donne sul grado di occupazione: “Quale è il tuo grado di occupazione e quale è quello del/della tuo/a partner?”, in percentuale



Dall’elaborazione dei dati emerge che una percentuale molto alta degli uomini, l’84%, lavora a tempo pieno, mentre solo il 16% di essi lavora a tempo parziale. Al contrario, le donne tendono ad essere più rappresentate nel lavoro *part-time*. Infatti, emerge che solo il 15% delle donne ha un impiego a tempo pieno, mentre una percentuale elevata, l’85%, ha un impiego lavorativo a tempo parziale. Questi dati evidenziano una netta disparità nella partecipazione lavorativa tra i sessi.

Questa differenza nel grado di occupazione tra uomini e donne è legata principalmente alla divisione dei ruoli domestici. Tradizionalmente, e secondo i dati raccolti e analizzati in precedenza, le donne sono in maggior misura implicate nelle attività domestiche e nella cura dei figli, impegni che non sono retribuiti. Pertanto, si può confermare che le donne dedicano mediamente più tempo al lavoro non retribuito rispetto agli uomini. Questo doppio carico di lavoro limita la possibilità di molte donne di dedicare il tempo necessario per una carriera lavorativa a tempo pieno, con una conseguente opportunità di avanzamento professionale ridotta. Dunque, le donne, lavorando meno, percepiranno salari inferiori, limitando loro la possibilità di contribuire economicamente all’interno della famiglia come il partner.

Infatti, come emerso dall’analisi dei dati sul sostegno finanziario alla scolarizzazione (Grafici 12 e 13), gli uomini all’interno della famiglia finanziariamente, contribuiscono in modo più significativo, proprio per il motivo appena spiegato. Questo fatto dà vita ad un circolo vizioso che continua ad alimentare le disuguaglianze economiche e lavorative di genere.

Questa dinamica si può tradurre in un legame tra confine di genere culturale e socioeconomico: la presenza di stereotipi culturali influenza la spartizione dei lavori tra uomo e donna, affidando a quest'ultima lavori non remunerati, inducendola a dedicare meno tempo a lavori remunerati, destinandola infine a percepire un salario minore.

Grazie all'analisi dei prossimi grafici sarà possibile comprendere se la segregazione occupazionale di genere presente in Ticino, mostrata con i grafici 14 e 15, sia legata alla presenza di disparità salariali tra uomo e donna, già in parte confermata con l'analisi del grado di occupazione medio di uomini e di donne. Questi grafici raggruppano le risposte del questionario inerenti al salario lordo annuale del campione di popolazione ticinese che comprende sia uomini che donne. Tali dati permetteranno di rendere più solido il legame tra il confine di genere culturale e quello socioeconomico.

Il Grafico 17 rappresenta il salario lordo annuale dei partecipanti, ed è diviso tra uomini e donne. È importante specificare che è stato formato su una scala generale, il che significa che non sono stati presi in considerazione i settori lavorativi di ciascun rispondente. Inoltre, le percentuali sono state calcolate, per le donne, su un totale di 106 risposte, mentre per gli uomini su 44 risposte, che rappresentano il numero di donne e uomini con un impiego lavorativo remunerato. Invece, il grafico 18 rappresenta la differenza tra il salario lordo annuale della donna e dell'uomo all'interno della coppia, evidenziando chi, all'interno della coppia, guadagna di più. Le percentuali di tale grafico sono state calcolate allo stesso modo del Grafico 17.

Il grafico sarà utile per verificare se le donne percepiscono effettivamente un salario inferiore, come conseguenza del minore tempo dedicato al lavoro e dunque a causa di stereotipi di genere sulla spartizione dei lavori nella coppia. La correlazione osservata è che un maggior numero di donne percepisce salari più bassi, sia in termini assoluti che in relazione a quello degli uomini.

Grafico 17: Risposte delle donne e degli uomini sul salario lordo annuale: “A quanto ammonta il tuo salario lordo annuale?”, in percentuale.

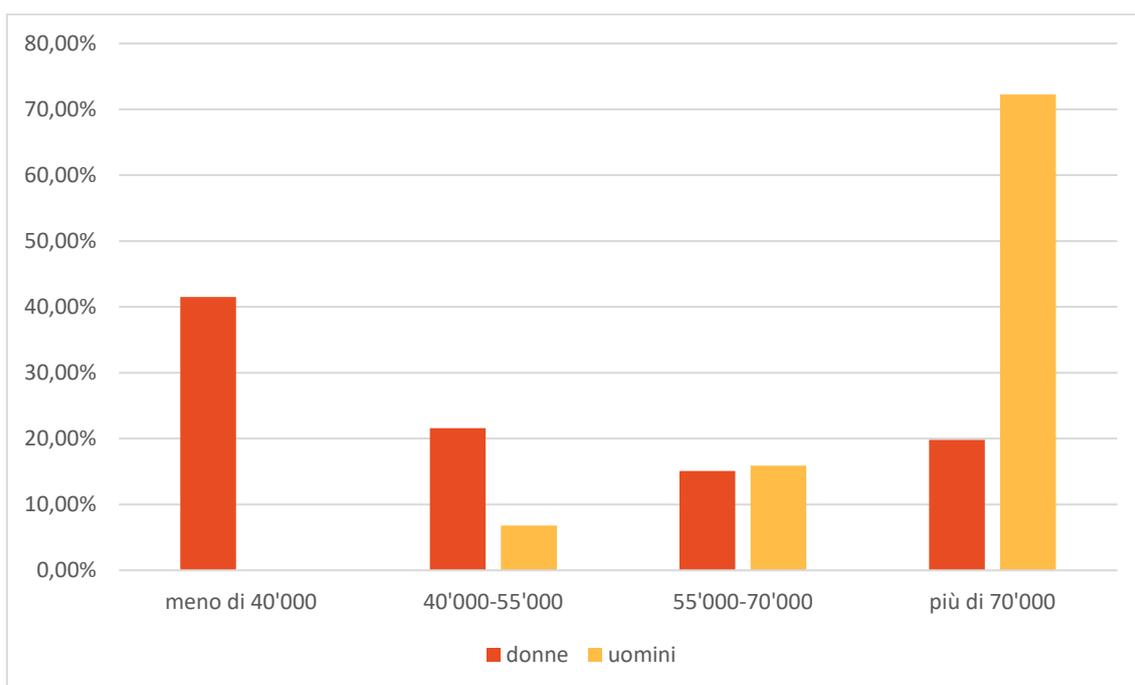
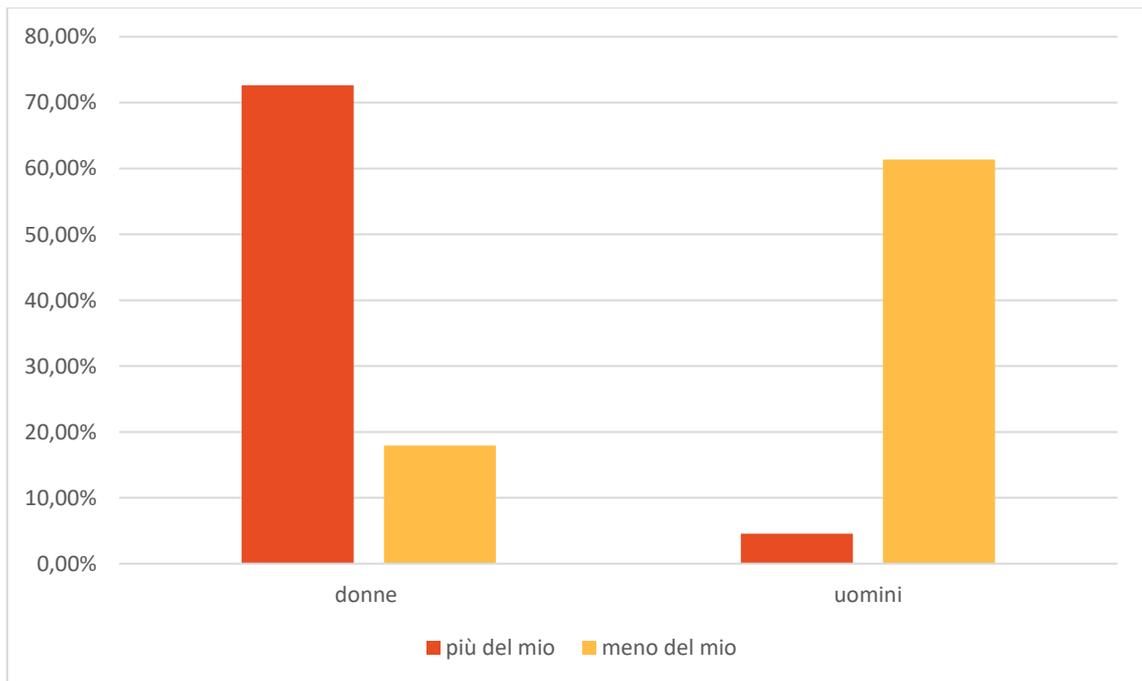


Grafico 18: Differenza tra uomini e donne sul salario lordo annuale: “A quanto ammonta il salario lordo annuale del/della tuo/a partner?”, in percentuale



Come evidenziato nel Grafico 17, i dati sui salari mostrano una chiara disparità salariale di genere. Le donne sono maggiormente rappresentate nella fascia di reddito inferiore ai 40.000 franchi, che comprende il 41,5% di loro. Al contrario, gli uomini prevalgono nelle fasce di reddito più alte, con il 61% che percepisce un salario lordo annuale superiore ai 70.000 franchi. Questo evidenzia una disparità salariale significativa all'interno del campione analizzato. A rendere questa disuguaglianza economica ancora più evidente, sono i dati del Grafico 18. Infatti, prendendo in analisi il grafico in questione, è interessante notare come, più della metà delle donne, il 73%, percepisce un salario inferiore a quello del partner, mentre solo il 18% delle donne percepisce un salario maggiore del partner. Invece, per quanto riguarda gli uomini, è interessante notare che solo il 4,5% percepisce un salario minore di quello della partner, mentre il 62% afferma che guadagna più della partner.

In conclusione, questi dati, e quelli analizzati precedentemente mettono in luce una netta disparità salariale tra uomini e donne, suggerendo che il confine di genere socioeconomico non è solo una questione economica, ma anche il risultato di un confine culturale profondo, che si riflette nella permanenza di stereotipi molto forti, che a loro volta, condizionano la divisione dei compiti famigliari e domestici, e la divisione professionale, generando segregazione occupazionale di genere. Le donne, infatti, continuano a sostenere la maggior parte dei lavori situati in settori meno remunerativi, come la sanità, il lavoro sociale e l'assistenza. Inoltre, si può convalidare il fatto che le donne sono, in netta maggioranza, legate a responsabilità domestiche e di cura dei figli. Responsabilità che limitano la loro possibilità di impiego a tempo pieno e ad accedere, dunque, ad un salario più completo e a carriere più retribuite.

Pertanto, si può confermare che questa dinamica è influenzata dagli stereotipi, come si è potuto confermare tramite la ricerca bibliografica e il questionario. Infatti, secondo la società occidentale odierna, le donne sono viste attraverso una lente stereotipata che influenza sia la loro vita domestica che professionale. Questo induce le donne ad essere viste più adatte a ruoli di cura e supporto, sia nel contesto domestico che in quello lavorativo. Questo mette in luce la forte influenza che ancora oggi hanno gli stereotipi, formati in epoche molto lontane dalla nostra. Di fatto, come evidenziato da Simone de Beauvoir (1961), "non si nasce donna, lo si diventa" (661). Questa citazione sottolinea come questi stereotipi siano

una costruzione sociale e culturale che ancora oggi influenza profondamente le opportunità e la percezione delle donne nel mercato del lavoro. Tuttavia, gli stereotipi, non valgono solo per il genere femminile, ma sembra portino svantaggio solo ad esso. Infatti, al contrario, gli uomini tendono ad essere stereotipati secondo caratteristiche associate alla forza, razionalità e autorità, caratteristiche che li favoriscono nell'accesso a ruoli di *leadership* e settori altamente remunerativi. Inoltre, gli uomini tendono ad essere generalmente percepiti come i principali responsabili del sostegno economico della famiglia e tendono a occuparsi prevalentemente di attività domestiche occasionali, come la manutenzione del giardino o la riparazione. Questa dinamica concede sicuramente loro maggiore libertà di dedicare tempo ed energie alla carriera professionale, rispetto alle donne.

È interessante notare come questi stereotipi che esistono già da tempo, abbiano tale influenza ancora oggi. Come sottolinea Jean-Jacques Rousseau, l'uomo è visto come "attivo e forte", in contrapposizione alla donna "passiva e debole", una scissione che perpetua l'idea che gli uomini siano naturalmente destinati al successo professionale e al sostentamento economico della famiglia, mentre la donna semplicemente al sostegno emotivo e alle faccende domestiche statiche, e forse viste come meno faticose. Pertanto, tutti questi elementi culturali non fanno altro che consolidare il divario retributivo di genere, premiando chi può dedicarsi completamente al lavoro e penalizzando chi porta il fardello di una doppia responsabilità.

Nel prossimo sottocapitolo verranno apportati dei contributi all'analisi svolta finora inerenti alla disparità salariale di genere in Ticino. La fonte di tali contributi consiste in un'intervista fatta ad una professoressa attiva nell'ambito femminista cantonale, Angelica Lepori.

5.3 Ulteriori contributi all'analisi dei dati: altre cause e possibili risoluzioni

In quest'ultimo sottocapitolo si analizzeranno i risultati estrapolati finora dal questionario, aggiungendo l'analisi e l'opinione di una personalità esperta nell'ambito delle differenze salariali di genere in Ticino: Angelica Lepori. Si parlerà anche delle possibili politiche e azioni da parte delle istituzioni per tentare di combattere queste disparità.

Angelica Lepori è una docente e ricercatrice presso la Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana, nel Dipartimento di Scienze Aziendali e Sociali. Si occupa principalmente di studi di genere, sociologia del lavoro, trasformazioni del mercato del lavoro e salute lavorativa. Ha contribuito a vari progetti di ricerca, inclusi temi legati al lavoro di cura (ciò che in questo lavoro viene definito come il lavoro domestico, spesso non retribuito), al *welfare* e all'organizzazione del lavoro. Inoltre, è stata politicamente attiva in Ticino con il Movimento per il Socialismo (MPS) ed è attiva tuttora nel collettivo femminista ticinese "Io lotto ogni giorno".⁵⁰

La professoressa ha confermato la validità della mia analisi dei dati, confermando le mie ipotesi di lavoro. In effetti, Lepori afferma che c'è una evidente questione culturale di interiorizzazione di stereotipi di genere che portano donne e uomini a fare determinate scelte formative e lavorative. Tuttavia, la professoressa ha evidenziato l'importanza di un ulteriore fattore che causa la disparità salariale di genere all'interno delle società odierne.

"C'è però anche una ragione legata al funzionamento del sistema economico: per operare, il nostro sistema necessita che qualcuno si occupi del lavoro di cura, un lavoro fondamentale per la riproduzione sociale, ovvero per garantire che le persone, i figli, siano in salute e possano diventare, in futuro, lavoratori. Questo genera una necessità economica, una necessità del capitalismo, di avere

⁵⁰ Supsi. Angelica Lepori Sergi. <https://www.supsi.ch/angelica-lepori-sergi> (Pagina consultata il 12.12.2024).

qualcuno che svolga questo tipo di lavoro, preferibilmente in forma gratuita o, se remunerato, pagato poco” (Lepori).

Pertanto, è importante tenere sempre in considerazione che il confine invisibile socioeconomico di genere non è unicamente generato da fattori di natura culturale, ma anche da una ragione economica: il sistema capitalista. In effetti, secondo Lepori, il capitalismo sfrutta questi stereotipi per il proprio funzionamento, affidando alla donna i lavori di cura, fondamentali per l'esistenza stessa di tale sistema.

Sulla base di questa puntualizzazione, è emerso dall'intervista che non è sufficiente attuare delle azioni pubbliche volte unicamente all'abbattimento degli stereotipi di genere, bensì è necessario – accanto a queste – applicare delle politiche per cambiare le dinamiche lavorative che caratterizzano il nostro sistema economico di oggi. Gli esempi che ha fornito consistono, appunto, nel “valorizzare il lavoro di cura migliorando le condizioni nei settori ad esso dedicati: aumentare i salari, rendere questi lavori attrattivi anche, per esempio, per gli uomini e riconoscerli socialmente” (Lepori).

Un'altra azione interessante per abbattere le disparità salariali di genere in Ticino e nelle società odierne potrebbe consistere nel creare delle condizioni favorevoli all'interno della famiglia per permettere una migliore spartizione di questo lavoro di cura. In effetti, in Ticino ciò è ancora lontano dall'essere applicato. Lepori ha spiegato come oggi sia ancora molto difficile per un uomo, chiedere di lavorare a tempo parziale.

Un'ulteriore questione fondamentale legata al tentativo di eliminare tale confine riguarda la modalità di azione. La professoressa ha spiegato che ci sono due grandi modalità di azione: quella individuale e quella collettiva. Ragionare come ho fatto io, sulle cause culturali, implica una modalità, e quindi un'azione, piuttosto individuale che, sebbene importante, non è sufficiente. In effetti ciò che è fondamentale nella lotta contro le disuguaglianze di genere è la dimensione collettiva.

“Stare all'interno di un gruppo femminista aiuta a comprendere da dove nascono le discriminazioni e a trovare la forza per cambiare, almeno a livello personale. Tuttavia, sappiamo che il cambiamento non può essere solo individuale: è necessario organizzarsi collettivamente e rivendicare i diritti delle donne. La storia insegna che tutti i diritti conquistati dalle donne, come il diritto di voto, sono stati ottenuti attraverso battaglie importanti” (Lepori).

Questa dimensione collettiva non consiste unicamente nell'organizzare manifestazioni e scioperi, ma c'è anche un lato più riflessivo. Effettivamente, come ha spiegato Lepori, accanto alla pratica è fondamentale ritagliarsi dei momenti di discussione e studio.

Infine, per quanto riguarda l'analisi sul fenomeno delle disparità salariali di genere in Ticino, la professoressa ha puntualizzato che la causa principale, accanto a stereotipi culturali, concerne l'arretratezza dei servizi legati alla cura del bambino, nel Cantone Ticino.

“Spesso, una madre che lavora al 50% si trova costretta a scegliere se continuare a lavorare o dedicare il proprio salario interamente al pagamento dell'asilo nido, finendo per rinunciare al lavoro. Le politiche locali non favoriscono la conciliazione tra lavoro e famiglia, e molte donne, pur lavorando nei primi anni di vita dei figli, lo fanno principalmente per garantirsi la possibilità di rientrare nel mercato del lavoro, che altrimenti rischiano di perdere definitivamente” (Lepori).

In conclusione, grazie al contributo della professoressa Lepori, emerge chiaramente come gli stereotipi di genere, uniti alla necessità capitalistica di mantenere manodopera a basso costo o gratuita nel settore del lavoro di cura, contribuiscano a perpetuare disuguaglianze

socioeconomiche tra uomini e donne. Questo fenomeno si manifesta sia nelle società capitalistiche a livello globale sia, in modo specifico, nel contesto del Cantone Ticino. Pertanto, le possibili soluzioni volte ad eliminare tale confine devono considerare entrambi gli aspetti: l'aspetto culturale e quello economico. Tali politiche devono anche avere una dimensione collettiva, sia da un punto di vista pratico, si pensi a manifestazioni o a eventi pubblici in generale di sensibilizzazione, che da un punto di vista intellettuale, si pensi a momenti di riflessione, discussione o condivisione di esperienze.

Conclusione

Obiettivi della ricerca

Questo Lavoro di Maturità si è posto l'obiettivo di analizzare il confine di genere socioeconomico in Ticino, con un focus principale sulla disparità salariale tra uomini e donne nel mercato del lavoro ticinese e svizzero. La ricerca ha mirato a determinare quali sono le principali cause culturali e strutturali che danno luogo a questa disuguaglianza economica di genere, esaminando il loro legame con le dinamiche familiari e lavorative. In maniera più ampia, l'obiettivo è anche quello di comprendere come queste tendenze culturali e sociali (confini di genere culturali), riescano a mantenere salde queste dinamiche di disuguaglianza di genere, non solo salariale, ma anche lavorativa e domestica (confini di genere socioeconomici), nonostante lo sviluppo legislativo per l'uguaglianza giuridica tra i sessi in tutti gli ambiti.

Pertanto, due erano le ipotesi di lavoro principali, che cercavano di comprendere quali fossero le cause alla radice di questa netta disparità salariale, ovvero del confine di genere socioeconomico. La prima, sosteneva che la disparità salariale sia influenzata dalla divisione tradizionale dei ruoli all'interno della famiglia, che attribuisce alle donne la maggior parte delle responsabilità domestiche e familiari, limitandole nell'accesso a opportunità lavorative a tempo pieno o più remunerative. In altre parole, si ipotizza che il confine di genere socioeconomico sia influenzato dal confine di genere culturale, che si concretizza nella presenza di stereotipi culturali di genere sulla spartizione dei compiti all'interno di una coppia.

La seconda ipotesi, invece, sosteneva che era proprio il confine di genere culturale a generare il confine di genere socioeconomico. In altre parole, si ipotizza che la causa del divario salariale era la segregazione occupazionale – ovvero la concentrazione di uno specifico sesso all'interno di un determinato settore lavorativo – generata appunto da stereotipi di genere. Si suppone infatti che le donne sono concentrate in settori meno remunerativi, anche detti settori “*welfare*”, che riguardano la sanità, l'assistenza sociale, la cura e il benessere. Mentre gli uomini sono concentrati in settori più remunerati, come settori tecnici, finanziari, scientifici e ingegneristici. Questa scissione lavorativa rispetto al genere dovrebbe dunque contribuire in maniera significativa al divario retributivo tra uomo e donna.

Risultati e analisi delle ipotesi

I risultati ottenuti dalle analisi di fonti bibliografiche, del questionario somministrato ad un campione della popolazione ticinese e dell'intervista fatta di seguito, confermano entrambe le ipotesi, evidenziando come il confine di genere socioeconomico sia ancora fortemente consolidato in Ticino, soprattutto a causa della permanenza di confini culturali che si riflettono in stereotipi di genere radicati nella società, che si concretizzano nell'attribuzione di lavori non remunerati soprattutto alle donne oppure nella segregazione occupazionale femminile in settori lavorativi meno remunerati.

Per cercare di confermare la prima ipotesi di lavoro, che esprime la presenza di questi confini culturali, nati da stereotipi imposti dalla società e che influenzano la vita lavorativa delle donne, è stato indotto un questionario. Esso è stato somministrato ad un campione di popolazione ticinese. Infatti, per quanto riguarda la divisione dei ruoli domestici, il questionario ha fatto emergere che le donne, nonostante siano spesso occupate professionalmente, continuano a condurre la gran parte delle mansioni domestiche e familiari. Pertanto, questo impegno supplementare influenza negativamente la loro capacità di dedicarsi a una carriera a tempo pieno o di accedere a posizioni più alte e quindi più remunerate. In base alla letteratura e ai risultati del questionario si è potuto confermare

che questa limitazione lavorativa e remunerativa nei confronti delle donne, deriva da una pressione sociale molto stereotipata, che vede la donna come custode della casa destinata alla cura della casa e dei figli.

La seconda ipotesi di lavoro, invece, sostiene la segregazione occupazionale come causa del confine di genere socioeconomico. Anche quest'ultima è stata confermata attraverso l'analisi dei dati dello stesso questionario indotto ad un campione ticinese. Lo studio dei risultati ha messo in luce come le donne siano sovrarappresentate nei settori lavorativi di *welfare*, dedicati alla sanità, all'istruzione e all'assistenza sociale, caratterizzati da salari relativamente più bassi rispetto a settori tecnici e finanziari, rappresentati in maggior numero dagli uomini. Questa distribuzione non uniforme delle professioni tra donne e uomini, legata all'esistenza di stereotipi di genere che condizionano i percorsi formativi e di carriera, sostiene la permanenza del divario salariale medio, che afferma un salario delle donne inferiore del 18 per cento rispetto agli uomini.

Si può dunque confermare una forte influenza degli stereotipi di genere sulla segregazione occupazionale, che impatta a sua volta la disparità salariale tra uomo e donna. In altre parole, si può affermare che i confini di genere socioeconomici siano causati in maniera significativa dalla presenza di confini di genere culturali radicati nella società occidentale odierna e dunque pure in Svizzera e in Ticino. Se gli uomini vengono ancora percepiti come principali fornitori economici della famiglia, mentre le donne come figure dedicate alla cura, sia a livello domestico che lavorativo, sarà molto difficile raggiungere una parità salariale sostanziale e non solo formale. Poiché, tali stereotipi, oltre a limitare l'accesso delle donne a settori ben remunerati, limitano la loro possibilità di portare avanti una carriera lavorativa a tempo pieno. I risultati ottenuti convalidano, quindi, che il confine di genere socioeconomico non è solo il risultato di fattori economici, ma ha radici culturali profonde.

Aperture personali e prospettive future

Secondo il mio punto di vista, i risultati emersi nel Lavoro di Maturità mettono in luce l'esigenza di aggiungere delle politiche che possano tutelare una reale parità di genere, passando dall'uguaglianza formale prevista dalla legge, a un'uguaglianza sostanziale. Malgrado i progressi legislativi, la disparità salariale di genere è ancora oggi molto presente, confermando che la reale parità tra uomo e donna, sia dal lato economico che culturale, non è ancora stata raggiunta.

A tale proposito, il contributo della professoressa Angelica Lepori risulta illuminante e significativo. Questo poiché amplia l'analisi aggiungendo anche una componente economica al problema. Come affermato da Lepori il sistema economico capitalistico necessita di una manodopera destinata al lavoro di cura, che spesso è caratterizzata da una remunerazione esigua o, addirittura, assente. Questa dinamica non solo causa la disparità salariale di genere, ma evidenzia che il problema non si limita solo all'ambito culturale, bensì si consolida anche nel funzionamento stesso dell'economia moderna.

In tal senso, un aspetto fondamentale è l'equilibrio tra il lavoro domestico e quello professionale. La professoressa propone, infatti, di adottare delle politiche pubbliche che garantiscano una stabile divisione delle responsabilità famigliari. Ciò, secondo Lepori, potrebbe diminuire il fardello che al giorno d'oggi portano le donne, migliorandone le opportunità lavorative e favorendone una partecipazione femminile nel mercato del lavoro a tempo pieno superiore.

Per di più, un altro elemento fondamentale messo in luce da Lepori è la necessità di valorizzare il lavoro di cura, ottimizzandone le condizioni lavorative nei settori ad esso dedicati. Inoltre, aumentare i salari e trasformare queste professioni in più attrattive anche

per il genere maschile, rappresenterebbe un passo importante verso una maggiore uguaglianza socioeconomica di genere.

L'esperta suggerisce che per agire non ci si deve soffermare su prospettive individuali, bensì si deve avere una dimensione collettiva. Questo significa che è molto importante organizzarsi in gruppi o movimenti con lo scopo di rivendicare i diritti delle donne, affiancando le azioni più pratiche con momenti dedicati alla riflessione e allo studio per affrontare il problema in modo più esaustivo. Tale approccio riflette l'essenzialità di un cambiamento non solo inerente alle leggi e alle politiche, ma anche nelle mentalità collettive.

Un'ultima prospettiva di ricerca futura è quella di ampliare il campione, adottando una prospettiva intersezionale, che analizza quindi, molteplici gruppi sociali diversi, come gruppi provenienti da contesti etnici, religiosi e culturali differenti che si intersecano influenzando le disuguaglianze. Ad esempio, come suggerito dall'esperta, sarebbe interessante considerare contesti nazionali diversi e analizzare le differenze nei servizi legati alla cura del bambino. In Ticino, la mancanza di infrastrutture adeguate, come asili nido accessibili economicamente, rappresenta una barriera significativa alla partecipazione femminile nel mercato del lavoro. Politiche locali più inclusive potrebbero migliorare questa situazione e contribuire a ridurre le disparità.

Conclusione finale

In conclusione, questo lavoro dimostra che il confine di genere socioeconomico è ancora una realtà tangibile nelle nostre società e in Ticino in particolare, sebbene i progressi legislativi verso l'uguaglianza. L'analisi delle cause culturali, unite alle osservazioni della professoressa Angelica Lepori, evidenzia che tali confini sono radicati nella società, sia per ragioni di natura culturale, come stereotipi di genere, che per dinamiche economiche inerenti al capitalismo, che sfrutta il lavoro di cura come elemento necessario al proprio funzionamento.

Pertanto, le soluzioni per superare queste disuguaglianze devono riguardare entrambi gli aspetti: culturale ed economico. Da un lato, è essenziale raggiungere una vera parità di genere che implica la necessità di ridefinire i ruoli sociali e familiari, promuovendo una maggiore uguaglianza di scelta professionale e garantendo a uomini e donne le stesse opportunità di crescita economica, incoraggiando anche la partecipazione maschile ai settori legati alla cura. Dall'altro, è cruciale sensibilizzare la popolazione attraverso progetti educativi e azioni collettive che puntino ad abbattere gli stereotipi di genere.

Solo affrontando con determinazione queste sfide sarà possibile eliminare il confine di genere socioeconomico, costruendo una società più giusta e inclusiva per le donne. La storia insegna che ogni passo verso l'uguaglianza è stato frutto di lotte collettive e azioni condivise. È quindi fondamentale continuare a impegnarsi, sia attraverso le istituzioni che attraverso la partecipazione attiva della società, affinché uomini e donne abbiano le stesse opportunità di crescita economica e sociale.

Bibliografia

- Aime, M. & Papotti, D. (2023). *Confini. Realtà e invenzioni*. Torino: Gruppo Abele. 176 pp.
- Anderson, D. & Vilborg Bjarnadottir, M. (2022). *La differenza tra il divario retributivo non rettificato e il divario retributivo rettificato*. <https://www.payanalytics.com/it-it/risorse/articoli/the-unadjusted-pay-gap-vs-the-adjusted-pay-gap> (Pagina consultata il 12.07.2024).
- Associazione lui. *Attraverso i confini di genere*. <https://www.associazionelui.it/it/attraverso-i-confini-di-genere/> (Pagina consultata il 05.07.2024).
- Bigotta, M. & Giancone, V. (2022). *Disparità salariale di genere. L'importanza della manodopera*. https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/ed_2022-05.pdf (Pagina consultata il 3.12.2024).
- Bombelli, M. (2000). *Soffitto di vetro e dintorni. Il management al femminile*. Segrate: Rizzoli. 317 pp.
- Bondolfi, S. (2017). *Le donne svizzere hanno dovuto combattere a lungo per avere il diritto di voto*. Swissinfo.ch https://www.swissinfo.ch/ita/societa/giornata-internazionale-della-donna_le-donne-svizzere-hanno-dovuto-combattere-a-lungo-per-avere-il-diritto-di-voto/42998870 (Pagina consultata il 30.04.2024).
- Bozzon, R. (2008). *Modelli di partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Un'applicazione dell'analisi delle sequenze alle storie lavorative femminili*. <https://www.jstor.org/stable/24650761> (Pagina consultata il 30.04.2024).
- Cescproject. *Confine: gli altri siamo noi*. <https://www.cescproject.org/appuntidipace/2020/07/22/elementor-222/> (Pagina consultata il 08.07.2024).
- De Beauvoir, S. (1961). *Il Secondo Sesso*. Milano: Il Saggiatore. 763 pp.
- Dna. *Il marito è il capo della famiglia*. <https://www.dna.trentino.it/il-marito-e-il-capo-della-famiglia-la-donna-non-lo-metta-in-dubbio/> (Pagina consultata il 29.10.2024)
- Facchi, A. & Giolo, O. (2023). *Una storia dei diritti delle donne*. Bologna: Società editrice il Mulino. 216 pp.
- Fedlex. *Costituzione federale della Confederazione Svizzera*. https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/1999/404/it#art_8 (Pagina consultata il 25.02.2024).
- Ferrua, S. (2021). *Oltre gli stereotipi: sesso e genere*. Agente 0011. <https://agente0011.it/sesso-e-genere-oltre-gli-stereotipi/> (Pagina consultata il 09.07.2024).
- Istituto nazionale di statistica (2019). *Stereotipi di genere*. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/gli-stereotipi-sui-ruoli-di-genere-e-limmagine-sociale-della-violenza-sessuale/> (Pagina consultata il 1.11.2024).
- Io l'8 ogni giorno. <https://iolotto.ch/> (Pagina consultata il 3.12.2024).
- LaRegione. *Salari, la differenza di genere che non si spiega*. <https://www.laregione.ch/cantone/ticino/1595215/donne-uomini-differenza-discriminazione-altre-genere-salari> (Pagina consultata il 3.12.2024).

- Liceoreginamargherita. Lo strillone. https://www.liceoreginamargherita.edu.it/lo_strillone/2020/la_donna_nel_medioevo_e_la_donna.html (Pagina consultata il 9.10.2024).
- Maldotti, G. (2022). *Il mondo scarlatto. Disuguaglianze e pregiudizi: alla ricerca della parità di genere*. Verona: Mondadori Libri S.p.A. 207 pp.
- Molfino, F. (2006). *Donne, Politica e Stereotipi*. Milano: Baldini Castoldi Dalai editore. 360 pp.
- Pagani, L. (2012). *Segregazione*. Treccani. https://www.treccani.it/enciclopedia/segregazione_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/ (Pagina consultata il 30.04.2024).
- Randstad. *Gender pay gap: che cos'è la disparità tra uomo e donna nel lavoro*. <https://www.randstad.it/blog-e-news/diritti-dei-lavoratori/gender-pay-gap/#:~:text=Il%20gender%20pay%20gap%2C%20in,sempre%20a%20svantaggio%20delle%20seconde>. (Pagina consultata il 12.07.2024).
- RSI Cultura. Lilith, Adamo e Eva. <https://www.rsi.ch/cultura/filosofia-e-religione/Lilith-Adamo-e-Eva--2054878.html> (Pagina consultata il 29.10.2024).
- Samson, M. (2024). *Linee invisibili. I confini e le frontiere che disegnano il mondo*. Bari: Editori Laterza. 420 pp.
- Sciopero femminista – 14 giugno. <https://www.14giugno.ch/> (Pagina consultata il 3.12.2024).
- Supsi. Angelica Lepori Sergi. <https://www.supsi.ch/angelica-lepori-sergi> (Pagina consultata il 12.12.2024).
- Treccani. *Causa*. <https://www.treccani.it/vocabolario/causa/> (Pagina consultata il 13.07.2024).
- Treccani. *Confine*. <https://www.treccani.it/vocabolario/confine/> (Pagina consultata il 08.07.2024).
- Treccani. *Culturale*. <https://www.treccani.it/vocabolario/culturale/> (Pagina consultata il 13.07.2024).
- Treccani. *Gender*. <https://www.treccani.it/vocabolario/gender/> (Pagina consultata il 09.07.2024).
- Treccani. *Gender/genere*. https://www.treccani.it/enciclopedia/gender-genere_%28Dizionario-di-filosofia%29/ (Pagina consultata il 06.07.2024).
- Treccani. *Soffitto di Cristallo*. https://www.treccani.it/vocabolario/soffitto-di-cristallo_res-c2f62b11-89ec-11e8-a7cb-00271042e8d9_%28Neologismi%29/ (Pagina consultata il 08.09.2024).
- Treccani. *Stereotipia*. [https://www.treccani.it/enciclopedia/stereotipia_\(Dizionario-di-Medicina\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/stereotipia_(Dizionario-di-Medicina)) (Pagina consultata il 14.08.2024).
- Treccani. *Versailles, Trattato di*. [https://www.treccani.it/enciclopedia/trattato-di-versailles_\(Dizionario-di-Storia\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/trattato-di-versailles_(Dizionario-di-Storia)) (Pagina consultata il 28.10.2024).
- Ufficio di Statistica. *Le Cifre della parità online. Un quadro statistico delle pari opportunità fra i sessi in Ticino*.

https://m3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/digitale/parita/pubblicazioni_schede_cifre_parity_online.html#Formazione (Pagina consultata il 20.07.2024).

Ufficio federale per l'uguaglianza fra uomo e donna. *Le ragioni della disparità salariale tra donne e uomini*. <https://www.ebg.admin.ch/it/le-ragioni-delle-disparita-salariali-tra-donne-e-uomini> (Pagina consultata il 13.07.2024).

VoxEU. *The state of gender inequality in Latin America*. <https://cepr.org/voxeu/columns/state-gender-inequality-latin-america> (Pagina consultata il 7.12.2024).

Wikipedia. Frontiera naturale https://it.wikipedia.org/wiki/Frontiera_naturale (Pagina consultata il 28.10.2024).

Wikipedia. Olympe de Gouges. https://it.wikipedia.org/wiki/Olympe_de_Gouges. (Pagina consultata il 29.10.2024).

Allegati

Allegato 1: Questionario

Questionario sul confine di genere socioeconomico e culturale

Ciao sono Yael Melke, una studentessa del liceo di Bellinzona. Attualmente sto lavorando al mio lavoro di maturità e come parte del mio progetto, sto conducendo un questionario per raccogliere dati sul confine di genere socioeconomico e culturale. Il confine di genere socioeconomico e culturale si riferisce alla disuguaglianza salariale e occupazionale tra uomini e donne all'interno del mercato del lavoro.

Questo questionario ha l'obiettivo di comprendere quali sono le cause che generano tale confine di genere socioeconomico tra uomo e donna nel mercato del lavoro ticinese. Sarà per me interessante capire se tale confine sia dovuto anche a ragioni di natura culturale.

Il seguente questionario deve essere compilato da donne o uomini in coppia con figli a carico. Le informazioni raccolte dalle vostre risposte resteranno anonime e saranno trattate in modo confidenziale. Questo sondaggio richiede solamente 5 minuti e sarà aperto dal 17 al 27 ottobre 2024. La tua partecipazione è volontaria e preziosa per me! Ti ringrazio in anticipo per il tempo dedicato e per il tuo contributo.

** Indica una domanda obbligatoria*

1. Indica il tuo sesso *

Contrassegna solo un ovale.

Femminile

Maschile

2. Hai un impiego lavorativo? *

Contrassegna solo un ovale.

Sì

No

3. Se sì, quale è il tuo grado di occupazione? *

Contrassegna solo un ovale.

- Lavoro a tempo pieno
- Lavoro a tempo parziale, più del 50%
- Lavoro a tempo parziale, meno del 50%

4. In quale settore lavori? *

Contrassegna solo un ovale.

- Natura, ambiente
- Albergheria-ristorazione, alimentazione e turismo
- Costruzione edilizia e progettazione interna
- Industria tecnica, informatica
- Trasporti, veicoli, logistica
- Economia, management, commercio
- Amministrazione pubblica, giustizia, sicurezza
- Arte, design, cultura, moda
- Media, informazione, comunicazione
- Salute, sport, benessere
- Formazione, attività sociali

5. A quanto ammonta il tuo salario lordo annuale?

Contrassegna solo un ovale.

- meno di 40'000 CHF
- tra 40'000 e 55'000 CHF
- tra 55'000 a 70'000CHF
- più di 70'000 CHF

6. A quanto ammonta il salario annuale del/della tuo/a partner? *

Contrassegna solo un ovale.

- Meno del mio
- Uguale al mio
- Più del mio

7. Quale è il grado di occupazione del/della tuo/a partner? *

Contrassegna solo un ovale.

- Lavoro a tempo pieno
- Lavoro a tempo parziale, più del 50%
- Lavoro a tempo parziale, meno del 50%
- Nessun lavoro

8. In quale settore lavora il/la tuo/a partner? *

Contrassegna solo un ovale.

- Natura, ambiente
- Albergheria-ristorazione, alimentazione e turismo
- Costruzione edilizia e progettazione interna
- Industria tecnica, informatica
- Trasporti, veicoli, logistica
- Economia, management, commercio
- Amministrazione pubblica, giustizia, sicurezza
- Arte, design, cultura, moda
- Media, informazione, comunicazione
- Salute, sport, benessere
- Formazione, attività sociali

9. Indica il numero di figli che detieni. *

10. Indica la fascia di età dei figli che detieni *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- dai 0 ai 5 anni
- dai 5 ai 10 anni
- dai 10 ai 15 anni
- dai 15 ai 20 anni
- dai 20 ai 25 anni

11. Chi si occupa di acquistare da mangiare? *

Contrassegna solo un ovale.

- Io
- Più io
- Entrambi in maniera uguale
- Più il mio partner
- il mio partner
- Qualcun altro (indicare in "Altro" chi)
- Altro: _____

12. Chi si occupa di cucinare a casa? *

Contrassegna solo un ovale.

- Io
- Più io
- Entrambi in maniera uguale
- Più il mio partner
- Il mio partner
- Qualcun altro (indicare in "Altro" chi)
- Altro: _____

13. Chi si occupa di mantenere pulito l'ambiente domestico? *

Contrassegna solo un ovale.

- Io
- Più io
- Entrambi in maniera uguale
- Più il mio partner
- Il mio partner
- Qualcun altro (indicare in "Altro" chi)
- Altro: _____

16. E invece, chi si occupa di sostenerlo emotivamente nel suo percorso formativo?

Contrassegna solo un ovale.

- Io
- Più io
- Entrambi in maniera uguale
- Più il mio partner
- Il mio partner
- Qualcun altro (indicare in "Altro" chi)
- Altro: _____

17. Chi si occupa della gestione del reddito della famiglia e dell'amministrazione finanziaria? *

Contrassegna solo un ovale.

- Io
- Più io
- Entrambi in maniera uguale
- Più il mio partner
- il mio partner
- Qualcun altro (indicare in "Altro" chi)
- Altro: _____

18. Chi si occupa della manutenzione della casa (riparazioni, giardino, ecc.)? *

Contrassegna solo un ovale.

- Io
- Più io
- Entrambi in maniera uguale
- Più il mio partner
- Il mio partner
- Qualcun'altro (indicare in "Altro" chi)
- Altro: _____

19. Chi si occupa di lavare e stirare gli indumenti? *

Contrassegna solo un ovale.

- Io
- Più io
- Entrambi in maniera uguale
- Più il mio partner
- Il mio partner
- Qualcun'altro (indicare in "Altro" chi)
- Altro: _____

Questi contenuti non sono creati né avallati da Google.

Google Moduli

Intervista alla professoressa universitaria Angelica Lepori, inerente ai risultati del lavoro di ricerca sulle disparità salariali di genere in Ticino

Le domande sono state elaborate e poste da me, mentre le risposte sono state fornite dalla prof.ssa Lepori.

Domanda 1

Secondo lei, quali politiche di natura sociale ed economica potrebbero essere adottate per ridurre o eliminare l'influenza dei fattori culturali sulle disuguaglianze salariali tra uomo e donna, in Ticino o in generale? Sono già state fatte delle politiche in questo senso?

Risposta 1

È evidente che esiste una questione culturale di interiorizzazione, da parte di donne e uomini, di determinati ruoli che influenzano le scelte formative e professionali, ancora oggi molto orientate dall'appartenenza di genere.

C'è però anche una ragione legata al funzionamento del sistema economico: per operare, il nostro sistema necessita che qualcuno si occupi del lavoro di cura, un lavoro fondamentale per la riproduzione sociale, ovvero per garantire che le persone, i figli, siano in salute e possano diventare, in futuro, lavoratori. Questo genera una necessità economica, una necessità del capitalismo, di avere qualcuno che svolga questo tipo di lavoro, preferibilmente in forma gratuita o, se remunerato, pagato poco.

Si intrecciano quindi ragioni economiche – la necessità di chi si occupi del lavoro di cura – e stereotipi culturali che, da millenni, attribuiscono alle donne questo compito, considerandolo un'estensione naturale del loro ruolo di madri. Il capitalismo sfrutta questa cultura patriarcale per il proprio funzionamento, garantendosi manodopera femminile che svolge questo lavoro gratuitamente (quando è in ambito domestico) o a basso costo (quando è esterno). La maggior parte delle donne che lavorano fuori casa, infatti, sono occupate in settori di cura o dei servizi, tradizionalmente sottopagati.

Non è dunque solo una questione di scelte individuali o stereotipi, ma anche una necessità del sistema. Sono state adottate politiche come la promozione delle professioni maschili tra le donne, utili per scardinare gli stereotipi. Tuttavia, è altrettanto importante valorizzare il lavoro di cura migliorando le condizioni nei settori ad esso dedicati: aumentare i salari, rendere questi lavori attrattivi anche, per esempio, per gli uomini e riconoscerli socialmente.

Il problema non è solo che le donne svolgano determinati lavori e gli uomini altri, ma che i lavori maschili siano pagati di più. La prima azione da compiere sarebbe quindi quella di parificare le retribuzioni, riconoscendo la pari dignità di questi lavori.

Sul fronte del lavoro non retribuito – come il lavoro domestico, la cura dei figli o dei genitori anziani, che ancora oggi grava principalmente sulle donne – il dibattito è più ampio. Negli anni Settanta, e di recente tornata in auge, è emersa l'idea di riconoscere un salario per questo lavoro. Da un lato, questa proposta è interessante perché riconosce il valore del lavoro di cura; dall'altro, è difficile da applicare: come si quantifica? Chi paga? Lo Stato, il datore di lavoro, il marito? Inoltre, salarizzare questo lavoro potrebbe rinchiudere le donne nelle mura domestiche, incentivandole a svolgere esclusivamente il lavoro di cura.

Un'alternativa potrebbe essere quella di favorire una maggiore condivisione del lavoro di cura tra tutti i membri della famiglia. Tuttavia, per gli uomini è ancora difficile, ad esempio, chiedere un part-time per

dedicarsi alla cura dei figli, a causa degli stereotipi culturali. In definitiva, socializzare il lavoro di cura è un obiettivo complesso ma necessario, anche se non facilmente realizzabile nell'attuale sistema economico.

Domanda 2

Lei è attiva nella lotta contro le disuguaglianze di genere in Ticino, attraverso l'associazione “lo lotto ogni giorno”.

- a. È corretto? Cosa l'ha spinto ad impegnarsi in questo ambito?
- b. Potrebbe fornire esempi concreti di misure adottate (da lo lotto ogni giorno o da altre associazioni femministe o partiti politici) per contrastare queste disuguaglianze in Ticino o in Svizzera?

Risposta 2

Faccio parte del collettivo “lo lotto ogni giorno”. Mi sono avvicinata al movimento delle donne durante gli studi di scienze politiche all'Università di Bologna, dove sono entrata in contatto con realtà del femminismo italiano legate ai movimenti universitari. Questi movimenti si mobilitavano su temi come la libertà del corpo, la libertà sessuale, il diritto a vivere liberamente, le violenze e le molestie, tutte questioni che toccano direttamente le donne, i loro corpi e le loro vite.

Quando sono tornata in Ticino, mi sono accorta che mancava una realtà femminista più combattiva e radicale. Così, in modo spontaneo, è nato il collettivo, inizialmente in occasione della battaglia contro il primo tentativo di aumento dell'età pensionabile delle donne a 64 anni. Per noi, la parità deve essere costruita attraverso diritti migliori, non con diritti uguali a quelli degli uomini.

Il collettivo è cresciuto affrontando anche altri temi, come la violenza domestica e il lavoro di cura, su cui lavoriamo da circa un anno. La spinta nasce dalle esperienze personali e dal fatto che certi fenomeni, pur descritti nei libri, si vivono sulla propria pelle. Stare all'interno di un gruppo femminista aiuta a comprendere da dove nascono le discriminazioni e a trovare la forza per cambiare, almeno a livello personale. Tuttavia, sappiamo che il cambiamento non può essere solo individuale: è necessario organizzarsi collettivamente e rivendicare i diritti delle donne.

La storia insegna che tutti i diritti conquistati dalle donne, come il diritto di voto, sono stati ottenuti attraverso battaglie importanti. Oggi, più che conquistare nuovi diritti, si tratta di difendere quelli acquisiti, che sono sotto attacco. Per questo è fondamentale mantenere una dimensione collettiva.

Tra le azioni più puntuali del collettivo, abbiamo tentato di quantificare il valore del lavoro di cura. Abbiamo creato una sorta di “fattura”, elencando le attività svolte in casa dalle donne – lavare i piatti, curare i figli, organizzare la vita familiare – e stimando il loro costo in base ai salari medi dei lavori retribuiti corrispondenti. Questo esercizio ha permesso di attribuire un valore economico a un lavoro spesso invisibile.

Un'altra iniziativa importante è lo sciopero delle donne del 14 giugno, un momento simbolico per rendere visibili il lavoro di cura e le discriminazioni salariali. Lo slogan del primo sciopero che feci, nel 1991, era “Se le donne si fermano, tutto si ferma”, proprio per sottolineare che il lavoro invisibile delle donne è fondamentale.

Accanto alla mobilitazione, riteniamo essenziale continuare a riflettere e discutere su questi temi. Organizziamo incontri, presentazioni di libri e serate di dibattito, perché il patriarcato di oggi non è lo

stesso degli anni Settanta e le dinamiche cambiano. Per eliminare le disparità, è necessario analizzarle nel contesto attuale e immaginare nuove soluzioni.

Domanda 3

Dalla mia ricerca è emerso che la disparità salariale tra uomo e donna in Ticino è legata a fattori di natura culturale. Mi chiedevo se tale disparità abbia anche una spiegazione geografico-culturale: in altre parole, è possibile che tale disparità salariale, legata appunto a fattori culturali di genere, possa essere influenzata dalla vicinanza geografica all'Italia, un paese storicamente legato alla cultura e alla religione cattolica? Oppure è una tendenza generale svizzera?

Risposta 3

La divisione sessuale del lavoro è una tendenza generale in quasi tutti i paesi, ma in Ticino questa disparità è particolarmente marcata rispetto ad altri cantoni della Svizzera. Le ragioni sono sia culturali sia economiche.

Dal punto di vista culturale, il Ticino è influenzato dalla tradizione mediterranea, che conserva una visione forte della famiglia tradizionale, anche se in evoluzione. Oggi, in Ticino, la famiglia neo-tradizionale – in cui il marito lavora al 100% e la moglie al 50% – è il modello più diffuso, seguito da quello tradizionale, dove la donna si occupa esclusivamente della casa.

Dal punto di vista economico, il Ticino è arretrato nello sviluppo dei servizi di cura per i bambini. Gli asili nido, perlopiù privati, hanno costi elevati, rendendoli poco accessibili. Inoltre, i salari più bassi rispetto ad altri cantoni penalizzano ulteriormente le donne. Spesso, una madre che lavora al 50% si trova costretta a scegliere se continuare a lavorare o dedicare il proprio salario interamente al pagamento dell'asilo nido, finendo per rinunciare al lavoro.

Le politiche locali non favoriscono la conciliazione tra lavoro e famiglia, e molte donne, pur lavorando nei primi anni di vita dei figli, lo fanno principalmente per garantirsi la possibilità di rientrare nel mercato del lavoro, che altrimenti rischiano di perdere definitivamente.

La mancanza di sostegno economico e servizi adeguati accentua la disparità di genere nel Ticino, con il rischio che, senza interventi mirati, si facciano ulteriori passi indietro.

Dichiaro di aver completato il presente Lavoro di Maturità di Geografia, intitolato “Attraverso confini (in)visibili”, presso il Liceo Cantonale di Bellinzona, nell’anno 2024, come risultato del mio impegno personale. Tutte le fonti utilizzate sono state dichiarate e citate, e il lavoro è stato svolto in modo corretto e trasparente.